



Società per Azioni - Direzione Generale e Sede Legale: 40026 Imola BO - Via Emilia, 196
Tel. 0542 605011 - Fax 0542 32804 - Telex 510537 IMBANK-I-<http://www.bancadiimola.it>

Codice Swift: IMCO IT 2A - Partita IVA 00499741205 - Capitale Sociale al 31.12.2015 € 24.360.543,00
Codice Fiscale e iscrizione al Registro delle Imprese di Bologna n. 00293070371
Codice d'Azienda 5080 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
Iscritta all'Albo delle Banche tenuto dalla Banca d'Italia

RELAZIONI E BILANCIO 2015

BOZZA



GRUPPO BANCARIO CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

Gruppo Autonomo di Banche Locali

Capogruppo:



Altre società del Gruppo:



CARICHE SOCIALI

PRESIDENTE ONORARIO DOMENICALI Comm. P.I. ALBERTO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE TAMBURINI Dott. GIOVANNI

VICE PRESIDENTE PATUELLI Cav. Lav. Dott. ANTONIO

CONSIGLIERE ANZIANO SAPORETTI Comm. Dott. ACHILLE

CONSIGLIERI BULGARELLI Comm. Avv. DANIELE
CIARANFI Cav. P.A. GRAZIANO
MONGARDI FANTAGUZZI Sig. UGO
PELLICONI Comm. EGISTO
SARTI Grand'Uff. GIORGIO
VILLA Avv. SILVIA
ZAVAGLIA Ing. ANGELO

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE PASQUALI Dott. PAOLO
SINDACI EFFETTIVI BUCCHI Dott. DAVIDE
CONTESSI Avv. LUCIANO

DIREZIONE GENERALE

DIRETTORE GENERALE ZAVATTI Rag. SERGIO
VICE DIR. GEN. SOSTITUTO BORTOLOTTI Rag. MAURIZIO

Società di revisione e certificazione
DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Convocazione di Assemblea

Gli Azionisti di Banca di Imola Spa sono convocati in Assemblea ordinaria in unica convocazione per il giorno lunedì 4 aprile 2016 alle ore 10,30 presso la Sede Legale della Banca in Imola, via Emilia n. 196, Sala Polivalente, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015 corredato dalle Relazioni del Consiglio di amministrazione sulla gestione, del Collegio Sindacale e della Società di revisione; determinazioni in merito al risultato d'esercizio;
2. Elezione di un componente del Consiglio di Amministrazione;
3. Elezione di un Sindaco effettivo e di due Sindaci supplenti;
4. Politiche di remunerazione;
5. Determinazione dei compensi degli Amministratori.

Intervento in Assemblea

Ai sensi dell'articolo 11 dello Statuto, possono intervenire all'Assemblea i soggetti cui spetta il diritto di voto (di seguito i "Soci" e, singolarmente, il "Socio") per i quali sia pervenuta alla Società, almeno due giorni lavorativi prima dell'Assemblea, quindi entro mercoledì 30 marzo 2016 (in orario di sportello), la comunicazione prevista dall'articolo 83 sexies del D. Lgs. 58/1998 "Testo Unico della Finanza", dagli articoli 21 e 22 del Provvedimento congiunto Banca d'Italia Consob del 22.02.2008 (e successive modifiche), attestante la loro legittimazione, rilasciata dall'intermediario presso il quale intrattengono il conto deposito titoli.

Si ricorda che la comunicazione è necessaria anche quando le azioni si trovassero già depositate presso le Banche del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna e si raccomanda di presentarsi in Assemblea con copia della predetta comunicazione e muniti di un documento d'identità in corso di validità. I Soci possono farsi rappresentare in Assemblea, con l'osservanza delle disposizioni di legge, da altro soggetto avente diritto di voto, che non sia Amministratore, Sindaco o Dipendente della Società o di Società da essa controllate, mediante delega scritta inserita in calce alla copia della comunicazione rilasciata, con firma verificata da un Amministratore, da un dirigente o da un quadro direttivo delle Società del Gruppo Bancario.

La stessa persona non può rappresentare in Assemblea più di cento Soci.

Integrazione dell'ordine del giorno su richiesta dei Soci

Ai sensi dell'art. 10 dello Statuto, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso, i Soci che, anche congiuntamente, rappresentano almeno 1/40 del capitale sociale possono chiedere per iscritto, l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti proposti e consegnando una relazione sulle materie di cui essi propongono la trattazione.

L'integrazione dell'ordine del giorno non è ammessa per gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli Amministratori o sulla base di un progetto o di una relazione dagli

stessi predisposta.

Le integrazioni dell'elenco delle materie da trattare dovranno pervenire per iscritto tramite raccomandata presso la sede legale della società ovvero mediante comunicazione al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: segrdir-bimola@pec.it.

Le eventuali integrazioni dell'ordine del giorno saranno rese note, con le stesse modalità di pubblicazione del presente avviso, quindici giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Il presente avviso di convocazione è pubblicato sul sito internet www.bancadiimola.it.

IL PRESIDENTE
Giovanni Tamburini

Imola, 26 febbraio 2016

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Presidenza e

Direzione Generale. via Emilia, 196 - 40026 Imola BO
tel. 0542/605011 - fax 0542/32804

FILIALI - AGENZIE

SEDE di Imola via Appia, 21 - 40026 Imola BO
tel. 0542/605011 - fax 0542/605980

Agenzia «A» di Imola viale Amendola, 67 - 40026 Imola BO
tel. 0542/29122 - fax 0542/31592

Agenzia «B» di Imola via Puccini, 40 - 40026 Imola BO
tel. 0542/690017 - fax 0542/690652

Agenzia «C» di Imola viale Zappi, 16/a - 40026 Imola BO
tel. 0542/33112 - fax 0542/33290

Agenzia «D» di Imola via T. Campanella, 29F - 40026 Imola BO
tel. 0542/25905 - fax 0542/25919

Agenzia «E» di Imola via F.lli Gualandi, 8/C - 40026 Imola BO
tel. 0542/626718 - fax 0542/626964

Agenzia «G» di Imola piazzale L. Da Vinci, 1 - 40026 Imola BO
tel. 0542/27568 - fax 0542/26154

Agenzia Zona Industriale di Imola via Romagnoli, 1 - 40026 Imola BO
tel. 0542/642502 - fax 0542/640026

PROVINCIA DI BOLOGNA

Bubano di Mordano via Lume, 1854 - 40027 Bubano di Mordano BO
tel. 0542/56124 - fax 0542/52710

Budrio via Partengo, 15 - 40054 Budrio BO
tel. 051/800835 - fax 051/800681

Casalecchio di Reno via Porrettana, 189-193 - 40033 Casalecchio di Reno BO
tel. 051/6132550 - fax 051/6112593

Casalfiumanese via G. Di Vittorio, 15/B - 40020 Casalfiumanese BO
tel. 0542/667095 - fax 0542/667080

Castel Guelfo via Gramsci, 5/D - 40023 Castel Guelfo BO
tel. 0542/53884 - fax 0542/53442

Castel Maggiore via Gramsci, 161 - 40013 Castel Maggiore BO
tel. 051/6321847 - fax 051/6324735

Castel S. Pietro Terme piazza Garibaldi, 1 - 40024 Castel S. Pietro T. BO
tel. 051/6951470 - fax 051/943672

Crevalcore corso Matteotti, 294 - 40014 Crevalcore BO
tel. 051/981707 - fax 051/983262

Fontanelice via Mengoni, 7 - 40025 Fontanelice BO
tel. 0542/92848 - fax 0542/92849

Lavino di Mezzo via Emilia, 6/8 - Fraz. Lavino di Mezzo - 40011 Anzola dell'Emilia BO
tel. 051/736896 - fax 051/735490

Mordano via B. G. Vitali, 23/25 - 40027 Mordano BO
tel. 0542/56121 - fax 0542/51078

Osteria Grande di Castel S. Pietro Terme via Emilia Ponente, 6245 - 40060 Osteria Grande BO
tel. 051/945025 - fax 051/945681

Ozzano dell'Emilia via Emilia, 216 - 40064 Ozzano dell'Emilia BO
tel. 051/796944 - fax 051/790192

Pianoro via Nazionale, 133/B ang. Via Risorgimento - 40065 Pianoro BO
tel. 051/777126 - fax 051/777038

Poggio.....	via San Carlo,10/B - 40023 Castel Guelfo BO tel. 0542/670564 - fax 0542/488018
Ponticelli di Imola.	via Montanara, 252 - 40020 Ponticelli BO tel. 0542/690330 - fax 0542/684604
Porretta Terme	via Giuseppe Mazzini, 151 - 40046 Porretta Terme BO tel. 0534/23473 - fax 0534/21439
San Giovanni in Persiceto.....	via Circ.ne V.Veneto, 9/B - 40017 San Giovanni in Persiceto BO tel.051/6871851 - fax 051/824930
San Lazzaro di Savena.....	via Emilia Levante, 239/C - 40068 San Lazzaro di Savena BO tel. 051/6272695 - fax 051/455213
San Prospero	via San Prospero, 79 -40026 Imola BO tel. 0542/614196 - fax 0542/614356
Sasso Morelli	via Correcchio, 76/A - 40026 Imola BO tel. 0542/55004 - fax 0542/55158
Sasso Marconi	via Del Mercato, 28/30 - 40037 Sasso Marconi BO tel. 051/840049 - fax 051/842771
Sesto Imolese.....	via Marchi, 8/10 - 40060 Sesto Imolese BO tel. 0542/40288 - fax 0542/40850
Spazzate Sassatelli di Imola	via Cardinala, 11/A - 40060 Spazzate Sassatelli BO tel. 0542/40504 - fax 0542/77034
Toscanello di Dozza.....	piazza Gramsci, 17/18 - 40060 Toscanella di Dozza BO tel. 0542/672286 - fax 0542/673268
Villanova di Castenaso	via Tosarelli Ang. via Merighi - 40055 Villanova di Castenaso BO tel. 051/6053376 - fax 051/6053123

PROVINCIA DI FERRARA

Cento	via Guercino, 13 - Ang. via Accarisio - 44042 Cento FE tel. 051/6831288 - fax 051/6830895
-------------	--

PROVINCIA DI RAVENNA

Bagnara di Romagna.....	p.zza Marconi, 14 - 48010 Bagnara di Romagna RA tel.0545/76921 - fax 0545/76933
Casola Valsenio	via Soglia, 7 - 48010 Casola Valsenio RA tel. 0546/76274 - fax 0546/76275
Castel Bolognese	via Emilia Lev., 28 - 48014 Castel Bolognese RA tel. 0546/656918 - fax 0546/54092
Riolo Terme	piazzetta Leonida Costa,1-2-3 - 48025 Riolo Terme RA tel. 0546/71869 - fax 0546/71262
Solarolo	p. Caduti, 16 - 48027 Solarolo RA tel. 0546/53373 - fax 0546/53181

PROVINCIA DI FIRENZE

Firenzuola.....	p.zza Agnolo, 17 - 50033 Firenzuola FI tel. 055/819503 - fax 055/8199223
-----------------	---

FILIALI DI MILANO

Sede di Milano.....	via Giorgio Giulini, 3 - 20123 Milano tel. 02/8858531 - fax 02/80509124
Agenzia 1 di Milano	via Giuseppe Giusti, 41 - 20154 Milano tel. 02/33606763 - fax 02/34690323

Indice

Relazione sulla gestione	9
Relazione della società di revisione	39
Relazione del Collegio Sindacale	43
Prospetti di bilancio	49
Nota Integrativa	57
- Parte A - Politiche contabili	60
- Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	102
- Parte C - Informazioni sul conto economico	137
- Parte D - Redditività complessiva	153
- Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	154
- Parte F - Informazioni sul patrimonio	201
- Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti le imprese o rami d'azienda	208
- Parte H - Operazioni con parti correlate	209
- Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	211
- Parte L - Informativa di settore	212
Allegati	215
- Elenco immobili di proprietà al 31.12.2014	216
- Elenco delle partecipazioni al 31.12.2014	217
- Informativa ai sensi dell'art. 149 - Duodecies del D.Lgs del 24 febbraio 1998 n. 58	218
Appendice	219

Nelle immagini di copertina:

Portici e Galleria del Risorgimento, restaurati con il finanziamento della Banca di Imola e della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna.



La Cassa

Gestioni Patrimoniali

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Prima della sottoscrizione leggere attentamente la documentazione informativa precontrattuale e la modulistica contrattuale relativa al servizio. L'investimento presenta rischi finanziari riconducibili principalmente alle eventuali oscillazioni del valore del patrimonio gestito, le quali sono legate alle variazioni di prezzo degli strumenti finanziari in cui investe la linea di gestione prescelta. Risulta pertanto possibile che l'investitore, al momento del disinvestimento, riceva un capitale inferiore a quello originariamente investito, una circostanza proporzionalmente più elevata quanto maggiore è il livello di rischio del prodotto prescelto.

Per maggiori informazioni rivolgersi presso le filiali delle Banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna. (REV. FEB. 2016)

UN VALORE NEL TEMPO.

bancadiimola.it

bancodilucca.it

lacassa.com

 **BANCA
DI IMOLA** S.p.A.



**BANCO di LUCCA
e del TIRRENO S.p.A.**



La Cassa
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA S.p.A.

Privata e Indipendente dal 1840

Gruppo Bancario  Cassa di Risparmio di Ravenna

Gruppo Autonomo di Banche Locali

RELAZIONE SULLA GESTIONE



Signori Azionisti,

il bilancio d'esercizio 2015 rileva un condensarsi di problematicità che traggono origine dal lungo periodo di congiuntura economica negativa internazionale e nazionale e che hanno comportato, come richiede una prudente e coerente gestione, un aumento significativo delle poste rettificative dei crediti.

In aggiunta all'aumento dei fondi di rettifica, si è dovuto necessariamente adempiere agli impegni previsti per legge dal *Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi* ed agli effetti dell'introduzione della *Bank Recovery and Resolution Directive* che nell'ambito del salvataggio di Cassa di Risparmio Ferrara, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Chieti e Banca delle Marche, ha comportato per la nostra Banca un esborso complessivo di € 1,662 milioni, portando il risultato di bilancio ad una perdita di € 4,330 milioni.

Di converso, notevole è risultato l'impegno ed il lavoro svolto per raggiungere gli obiettivi prefissati nel testimoniare la capacità di *fare banca* a sostegno del territorio, nella ferma convinzione che la professionalità, le strategie di buon governo applicate ed i principi fondanti di Gruppo possano far premio e risultare propulsori di una rinnovata crescita, sempre che i segnali di ripresa economica complessiva vadano a consolidarsi. È stato, così, avviato nel giugno 2015, in stretto coordinamento con la Capogruppo, il *Progetto Capofila* finalizzato ad una sempre più efficiente ed efficace organizzazione interna. Grazie al supporto ed al coordinamento di n. 6 filiali Capofila si sono potute recuperare risorse da destinare all'attività commerciale.

Tale progetto ha inizialmente coinvolto n. 21 agenzie della nostra Banca, con l'obiettivo di accrescere la qualità delle relazioni con la Clientela anche in ambito finanziario, specificatamente per quanto attiene gli investimenti in *Organismi*

d'Investimento Collettivo del Risparmio ed il sostegno nell'acquisto/ristrutturazione dell'abitazione. Per facilitare l'accesso a nuova Clientela, con personale in turnazione, si sono incontrati clienti interessati anche al sabato mattina, nel periodo da settembre a dicembre 2015, con concreti riscontri in termini di operazioni accese e nuovi rapporti aperti.

In coerenza con le strategie di Gruppo, procede dunque con successo il riposizionamento di Banca di Imola nella ricerca di *business* sostenibili appartenenti ai segmenti *retail*-Famiglie, agricoltura, artigianato, commercio, servizi, professionisti e PMI.

Sempre nel periodo maggio-giugno 2015, in coordinamento con la Capogruppo che ha effettuato analoga iniziativa, si è proposto il riacquisto, (con rimborso integrale), di n. 3 prestiti obbligazionari subordinati con l'adesione di n. 311 investitori, operazione successivamente ripetuta a dicembre 2015 che ha registrato ulteriori n. 283 adesioni, dando chiari segnali di trasparenza alla Clientela, che ha mostrato grande apprezzamento per l'iniziativa.

La pesante riduzione della forza lavoro occupata, nei vari settori economici e burocratici che nel solo Comune di Imola ha rilevato a fine 2015 il nuovo preoccupante record con oltre n. 8.000 disoccupati, rimane una causa primaria della contrazione dei consumi.

Nonostante ciò, l'impegno della nostra Banca, ben radicata nel territorio da oltre 100 anni, ha permesso di accrescere il supporto finanziario alle Famiglie ed alle Imprese, che nell'anno in esame registra un'inversione di tendenza con una crescita degli impieghi del 5,7%. Analoghi positivi segnali si riscontrano nella raccolta diretta, che si implementa del 2,1%, mentre la raccolta indiretta cresce del 10,9% trainata dalla raccolta gestita, portando pertanto la raccolta globale ad una crescita del 6,8% conseguendo il record storico di € 3.191 milioni.

La sana e quotidiana attività di selezione della nuova Clientela ha permesso di sviluppare le relazioni che aumentano di n. 928 rapporti, pari al +2,2%; anche la base sociale è cresciuta, attestandosi a n. 6.229 Soci, in assenza di aumenti

di capitale.

Seguendo l'ormai tradizionale procedere metodologico, passiamo ad una breve illustrazione dei dati macroeconomici dei mercati regionali, nazionali ed internazionali.

QUADRO CONGIUNTURALE

Nel 2015 lo scenario economico è stato caratterizzato da un lieve miglioramento nei Paesi avanzati mentre permangono incerte le economie emergenti. Il Pil mondiale, secondo la stima del Fondo Monetario Internazionale, è cresciuto, nel 2015, del 3,10% (nel 2014 la variazione era stata del +3,4%).

Nel 2015 l'economia USA è cresciuta del 2,5%, in aumento rispetto al 2,4 del 2014. I consumi privati, gli investimenti e le esportazioni hanno dato i contributi più rilevanti.

L'economia giapponese ha visto un aumento del PIL dello 0,6% (nel 2014 era rimasto invariato).

Nel 2015 l'economia cinese è cresciuta del 6,9% circa (in calo rispetto al 7,3% del 2014).

La crescita economica nell'Area Euro nel 2015 ha visto un aumento del Pil dell'1,5%, (nel 2014 la variazione si attestò a 0,9%).

La produzione industriale dell'Eurozona a fine 2015 è risultata in aumento rispetto all'anno precedente.

Le quotazioni petrolifere sono fortemente diminuite con un prezzo, a fine 2015 di 39,1 dollari statunitensi al barile (in calo del 38,9% su base annua).

Prezzi al consumo

Il tasso di inflazione degli Stati Uniti è passato dallo 0,80% del 2014 allo 0,70% del 2015.

Il Giappone nonostante una politica monetaria fortemente espansiva ha visto una riduzione del tasso di inflazione che è passato dal 2,30% del 2014 allo 0,00% del 2015.

Il tasso d'inflazione medio annuo nell'Area Euro (misurato dall'indice armonizzato HICP), dal 2014 al 2015, è diminuito passando dallo 0,40 allo 0,00%. La crescita dei prezzi al consumo ha rallentato in tutti i paesi dell'Area: in Germania dallo 0,80% allo 0,10%, in Francia dallo 0,60% allo 0,10% e in Spagna dal -0,20% al -0,60%.

Questo indice per l'Italia è passato dallo 0,20% del 2014 al -0,30% del 2015.

Analizzando i dati tendenziali a dicembre 2015 la variazione dell'indice armonizzato HICP per l'Area Euro è dello 0,2%

Mercato dei capitali

Nel 2015 i mercati azionari internazionali hanno registrato le seguenti dinamiche: l'indice *Standard & Poor's 500* della Borsa di New York è diminuito, su base annua, del -0,10% (+13,60% nel 2014), l'indice *Nikkei 225* della Borsa di Tokio è aumentato del +9,40% (+11,80% nel 2014) e l'indice *Dow Jones Euro Stoxx Large* dell'Area Euro del +5,10% (+6,80% nel 2014).

Anche gli indici della *New Economy* a livello internazionale, nello stesso periodo, sono aumentati: il *Tech Dax* tedesco ha segnato una variazione del +34,10% (+18,50% nel 2014) mentre l'indice *NASDAQ* della borsa di New York del +6,50% (+12,50% nel 2014).

Tassi di interesse e politiche monetarie

La politica monetaria è risultata espansiva anche nel 2015.

La *Federal Reserve* nello scorso mese di dicembre 2015 ha deciso un rialzo di 25 centesimi del tasso dei *Fed Funds* che era rimasto al minimo storico dal 2008. Le attese sono nel futuro di un ulteriore graduale incremento dei tassi USA.

La politica monetaria della BCE è stata espansiva. Nello scorso mese di dicembre la BCE ha lasciato invariato il tasso di riferimento allo 0,05%, ma ha ridotto il tasso sui depositi *overnight* delle banche dal -0,20% al -0,30%. Nella medesima sede la BCE ha inoltre deciso, al fine di contrastare le tendenze deflative in essere, di proseguire il programma di acquisto di attività finanziarie fino a marzo 2017 od oltre, se necessario. È inoltre proseguito nel 2015 il programma di operazioni di rifinanziamento a lungo termine (*TLTRO – Targeted*

Longer Term Refinancing Operations) con l'obiettivo di migliorare l'erogazione di prestiti bancari a favore del settore privato non finanziario.

Mercato dei cambi

Sul mercato dei cambi, nel 2015, si è verificato un deprezzamento dell'euro nei confronti delle altre principali valute internazionali.

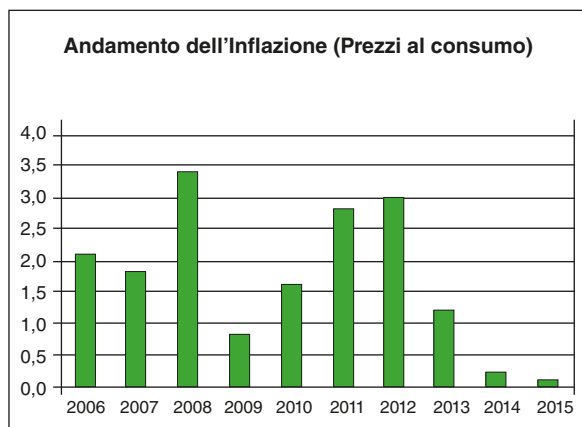
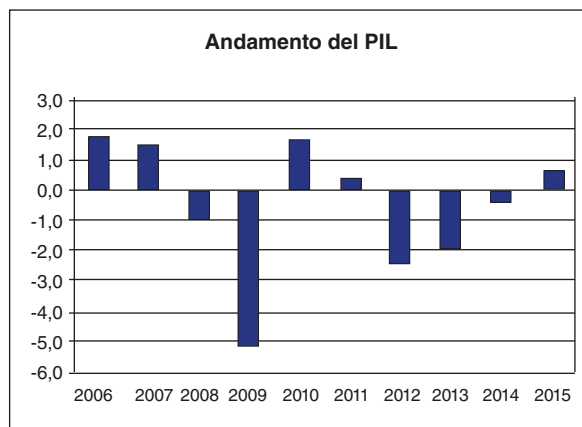
Il cambio verso la valuta statunitense si è attestato, a dicembre 2015, a quota 1,089 (1,231 a dicembre 2014), verso la sterlina inglese è stato pari a 0,727 (0,788 a fine 2014) e verso lo yen giapponese è quotato a 132,40 (dal 147,10 del 2014).

Economia italiana

Nel 2015 il Pil è complessivamente aumentato dello 0,60% (-0,50% nel 2014) risentendo della diminuzione della domanda interna che è stata più che compensata dalle maggiori esportazioni. Il dato è stato positivo in tutti i trimestri del 2015; per l'economia italiana si tratta di un'inversione di tendenza dopo n. 14 trimestri consecutivi senza crescita. Nell'ultimo trimestre del 2015 il Pil è aumentato dello 0,10% rispetto al trimestre precedente e dell'1,00% rispetto al quarto trimestre 2014.

Il tasso di disoccupazione medio annuo del 2015 si è attestato all'11,40%, dal 12,70% del 2014.

L'inflazione media, misurata dall'indice nazionale ISTAT, è diminuita passando dallo 0,20% del 2014 allo 0,10% del 2015; il dato tendenziale a dicembre 2015 è in aumento dello 0,10% rispetto a dicembre 2014.



Regione Emilia Romagna

In un contesto nazionale di moderata ripresa, le stime redatte nello scorso dicembre da Unioncamere regionale e Prometeia hanno previsto nel 2015 per l'Emilia-Romagna una crescita reale del Pil dell'1,20% rispetto all'anno precedente (+1,00% in Italia), a fronte dell'aumento dello 0,30% rilevato nel 2014. Alla ripresa del Pil regionale, si associa la ripresa della domanda interna trainata sia dai consumi delle famiglie (+1,3%), sia dall'aumento degli investimenti (+1,9%). Nonostante la ripresa avvenuta nel 2015 il livello degli investimenti risulta comunque inferiore a quello del 2007. In leggero calo (-0,1%) i consumi delle Amministrazioni Pubbliche.

In un quadro positivo del commercio internazionale, le esportazioni sono aumentate del 4,10% e le importazioni sono aumentate del 7,50%.

L'industria regionale ha visto aumenti dell'attività in ogni settore ad eccezione del settore tessile e dell'abbigliamento.

L'occupazione è aumentata nel 2015 dell'1,20% rispetto all'anno precedente.

Il tasso di disoccupazione nel 2015 è diminuito attestandosi al 7,80%.

Lombardia ed Area Milanese

L'evoluzione dell'economia lombarda mostra un incremento dell'attività economica superiore a quella nazionale. I primi dati relativi alla produzione industriale sono in aumento dell'1,70% rispetto al 2014; questa dinamica positiva è comune a tutti i settori industriali ad eccezione del tessile-abbigliamento e della lavorazione dei minerali non metalliferi.

I consumi delle famiglie sono aumentati dell'1,40%, gli investimenti fissi lordi aumentano dell'1,90% ed il tasso di disoccupazione è diminuito dello 0,40%.

Le esportazioni lombarde sono aumentate del 2,30%.

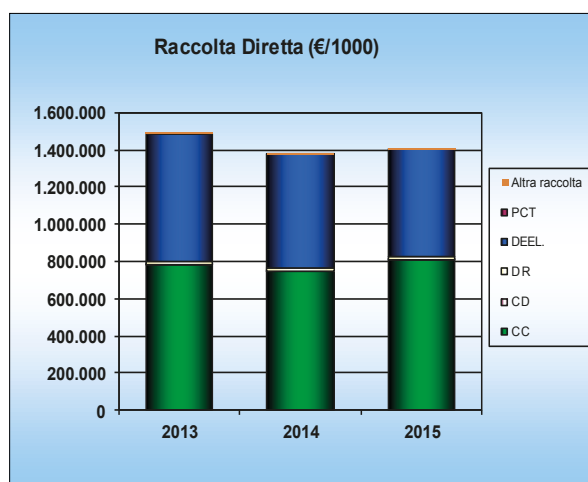
I primi dati provvisori relativi alla sola Provincia di Milano evidenziano i primi segnali di ripresa dell'attività produttiva trainata principalmente dalla domanda estera.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE

RACCOLTA DIRETTA

La raccolta diretta è aumentata rispetto all'anno precedente del 2,1% attestandosi a 1.412 milioni di euro.

Nel dettaglio si evidenzia una flessione del volume delle obbligazioni del 5,5%, mentre si registra un aumento dell'8,3% sulle giacenze sui conti correnti ed un considerevole aumento dei certificati di deposito che risultano più che raddoppiati.



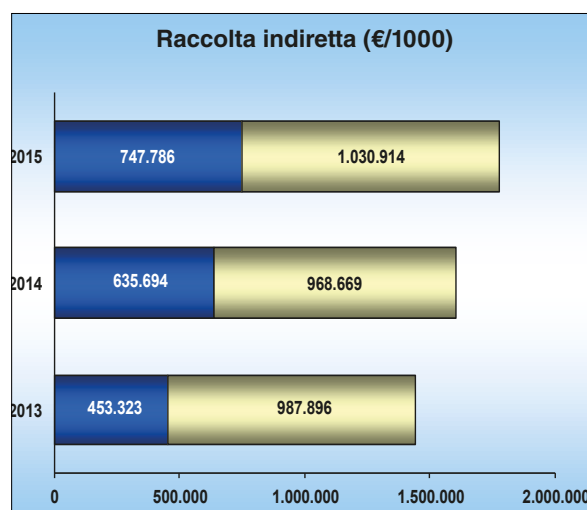
Raccolta Diretta (€/1000)	2015	var.% 15/14	2014	var.% 14/13	2013
Conti correnti	808.915	8,3%	746.836	-4,1%	778.608
Depositi a risparmio	14.377	-10,4%	16.049	-23,8%	21.049
Certificati di deposito	2.926	110,1%	1.393	-67,0%	4.215
Obbligazioni	577.987	-5,5%	611.310	-10,8%	685.274
Tot. R. Diretta al netto PCT	1.404.205	2,1%	1.375.587	-7,6%	1.489.145
Pronti contro termine	0	0,0%	0	0,0%	0
Altra raccolta	7.941	15,5%	6.878	76,7%	3.892
Totale Raccolta Diretta	1.412.146	2,1%	1.382.465	-7,4%	1.493.037

RACCOLTA INDIRETTA

La raccolta indiretta per Banca di Imola, è pari a 1.779 milioni di euro, registrando un aumento del 10,9% rispetto al 2014.

Il comparto gestito è complessivamente aumentato rispetto all'anno precedente del 17,6%, attestandosi a 748 milioni di euro. In questo comparto rientrano le gestioni patrimoniali, i fondi comuni di investimento e le polizze assicurative a capitalizzazione.

Il comparto amministrato si attesta a 1.031 milioni di euro. Nel dettaglio sono stabili gli ETF e si evidenzia un aumento della componente azionaria (+17,2% su base annua) e della componente "Obbligazioni e Titoli di Stato" (+2,6% su base annua).



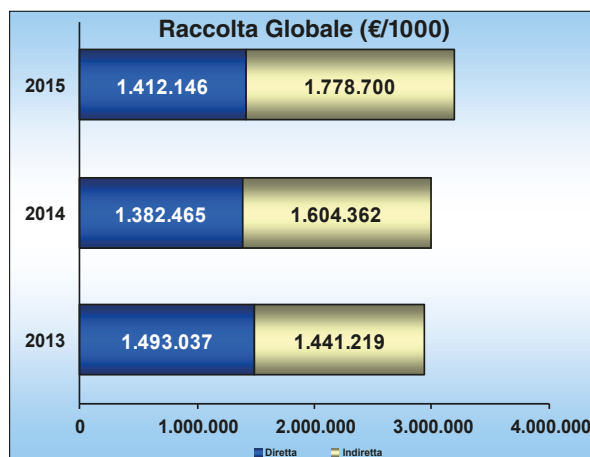
Raccolta Indiretta - (€/1000)	2015	var. % 15/14	2014	var. % 14/13	2013
Obbligazioni e Azioni quotate al P.M.M., Azioni non quotate al Val. Nom. o Patrimonio netto					
Gestioni Patrimoniali	154.550	43,9%	107.418	138,9%	44.956
Fondi Comuni e Polizze Assicurative di Terzi	593.236	12,3%	528.276	29,4%	408.367
ETF	12.850	2,8%	12.501	n.d.	9.823
Azioni	300.322	17,2%	256.312	-7,4%	276.828
Obbligazioni e Titoli di Stato	717.742	2,6%	699.856	-0,2%	701.245
Totale Raccolta Indiretta	1.778.700	10,9%	1.604.362	11,3%	1.441.219

RACCOLTA GLOBALE DA CLIENTELA

La raccolta globale si attesta a 3.191 milioni di euro, in aumento (+6,8%) rispetto a quella dello scorso anno e rappresenta il record storico di Banca di Imola.

Nel dettaglio la raccolta diretta aumenta su base annua del 2,1% e la raccolta indiretta si incrementa del 10,9%.

Se analizziamo la composizione della raccolta diretta ed indiretta sul totale della raccolta globale, si desume che la prima incide per il 44,3% e la seconda per il 55,7%.



Raccolta Globale (€/1000)	2015	var.% 15/14	2014	var.% 14/13	2013
Raccolta Diretta	1.412.146	2,1%	1.382.465	-7,4%	1.493.037
Raccolta Indiretta	1.778.700	10,9%	1.604.362	11,3%	1.441.219
Totale Raccolta Globale	3.190.846	6,8%	2.986.827	1,8%	2.934.256

IMPIEGHI A CLIENTELA

Gli impieghi a clientela della Banca di Imola, esposti al netto delle rettifiche di valore, raggiungono nel 2015 1.148 milioni di euro registrando un incremento del 5,7%.

Il rapporto impieghi/raccolta si attesta al 81,3% nel 2015, contro il 78,5% del 2014.

Nel corso del 2015 si è perfezionata un'operazione di acquisto pro-soluto da Italcredi Spa (società facente parte del Gruppo Cassa Risparmio di Ravenna) di crediti per cessioni del quinto dello stipendio e delegazioni di pagamento.

L'operazione ha interessato n. 639 posizioni *in bonis* per un importo totale di 20,007 milioni di euro ed è avvenuta secondo la procedura della cessione dei "crediti individuabili in blocco" ex art. 58 del T.U.B..

Nell'ambito del credito al consumo prosegue con convinzione l'attività di sostegno al *retail-famiglie* sia con erogazioni dirette sia intensificando gli accordi commerciali con *Findomestic* e *Deutsche Bank Easy*. Per quanto attiene alla cessione del quinto dello stipendio/pensione si sono intensificate le sinergie e gli accordi di collaborazione con Italcredi Spa, realtà consolidata del Gruppo bancario, con positivi riscontri.

Banca di Imola prosegue attivamente nell'adempiere il conseguimento delle strategie e degli obiettivi condivisi all'interno del Gruppo di appartenenza risultando un riferimento affidabile e concreto nel supportare le migliori espressioni del territorio nel fronteggiare questo lungo ciclo di congiuntura economica negativa, con iniziative condivise e coordinate anche con Istituzioni ed Enti Locali. Si segnalano al riguardo i numerosi tavoli di lavoro per realizzare fattivamente il sostegno alle famiglie in difficoltà economica ed alle imprese meritevoli, con accordi sottoscritti ad ogni livello e declinati nel territorio col supporto della Regione Emilia-Romagna, delle Province di Bologna e di Ravenna e non da ultimo del Circondario Imolese come le anticipazioni ai lavoratori della Cassa Integrazione Guadagni, nelle sue

diverse forme, ed alle numerose moratorie concesse.

Banca di Imola risulta l'espressione del territorio di appartenenza ove ha salde e storiche radici ed opera con efficienza e passione mantenendo un profondo legame anche nel sociale, sostenendo le migliori espressioni e le maggiori iniziative nei territori di riferimento, in collaborazione con i Comuni, gli Enti Locali, le Associazioni, sia come presenza diretta sia in qualità di convinto sostenitore.

Al 31 dicembre 2015 i crediti deteriorati netti ammontano a 129,1 milioni di euro (pari allo 11,25% del totale degli impieghi) in diminuzione, rispetto al 31 dicembre 2014, di 5,2 milioni di euro; il tasso di copertura di tutti i crediti deteriorati è pari al 36,7%.

I crediti in sofferenza netti al 31 dicembre 2015 sono pari a 58,2 milioni di euro (pari al 5,1% del totale degli impieghi) in aumento, rispetto al 31 dicembre 2014, di 16,8 milioni di euro; il tasso di copertura delle sofferenze è pari al 49,6%. Al fine di rendere sempre più semplici e trasparenti i dati delle attività della Banca, sono stati passati a perdite i crediti che ne avevano i presupposti. Comprendendo anche i passaggi a perdite il tasso di copertura è del 57,9%.

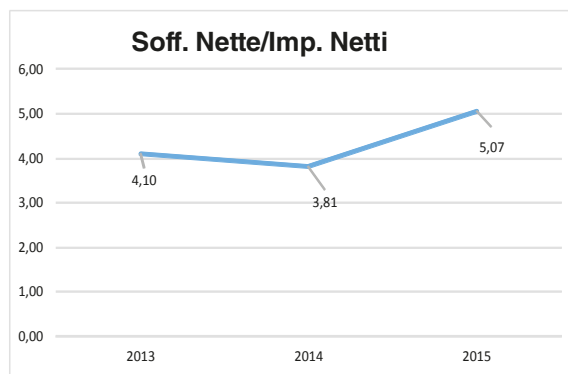
Il rapporto sofferenze nette/impieghi netti relativo al totale delle Banche italiane al 31 dicembre 2015 è del 4,94%.

Le inadempienze probabili nette al 31 dicembre 2015 sono pari a 66,4 milioni di euro (pari al 5,8% del totale degli impieghi) in diminuzione, rispetto al 31 dicembre 2014 di 19,8 milioni di euro.

Le esposizioni scadute nette al 31 dicembre 2015 sono pari a 4,5 milioni di euro (pari allo 0,4% del totale degli impieghi) in diminuzione, rispetto al 31 dicembre 2014 di 2,2 milioni di euro

Impieghi Clientela (€/1000)	2015	var. % 15/14	2014	var.% 14/13	2013
Conti correnti	145.037	-20,6%	182.748	-8,6%	199.974
Finanziam. a clientela per anticipi	110.565	10,6%	99.952	3,3%	96.797
Portafoglio effetti di proprietà	8.687	-16%	10.337	50,8%	6.855
Mutui ipotecari e altre sovven.	692.881	5,7%	655.212	-9,0%	720.258
Altri crediti vs clientela: sofferenze	58.174	40,7%	41.346	-11,5%	46.725
Altri crediti vs clientela: altri	132.173	38,1%	95.727	36,2%	70.289
Totale Impieghi Clientela	1.147.518	5,7%	1.085.321	-4,9%	1.140.897

La tabella ed il grafico seguenti ci consentono di valutare l'incidenza delle sofferenze nette sugli impieghi netti negli ultimi tre anni.

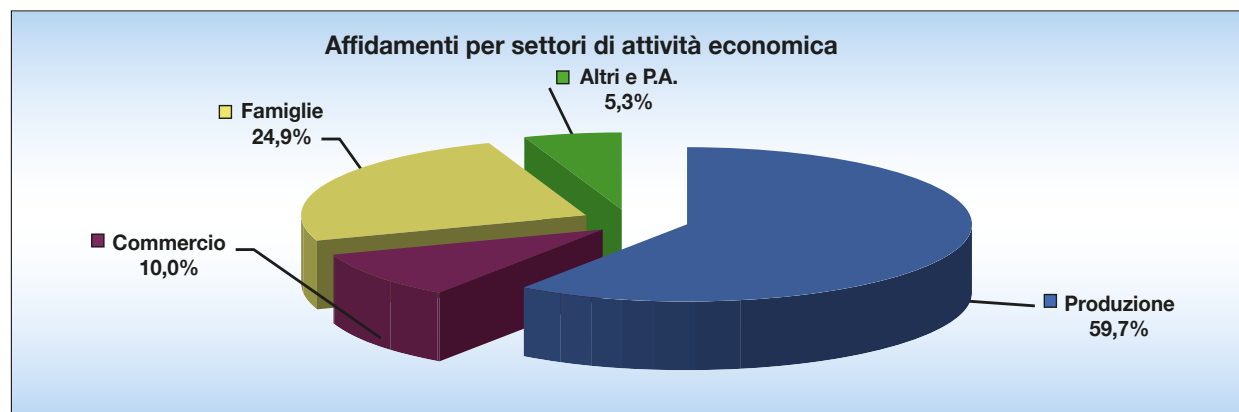


	2013	2014	2015
Crediti in bonis netti	999.441	951.041	1.018.461
Soff. nette	46.726	41.346	58.175
Imp. netti	1.140.897	1.085.321	1.147.518
Soff. nette/Imp. netti	4,10	3,81	5,07

In valore assoluto le sofferenze nette al 31.12.2015 ammontano a 58,2 milioni di euro. Il rapporto sofferenze nette/impieghi netti passa dal 3,81% del 2014 al 5,07% del 2015.

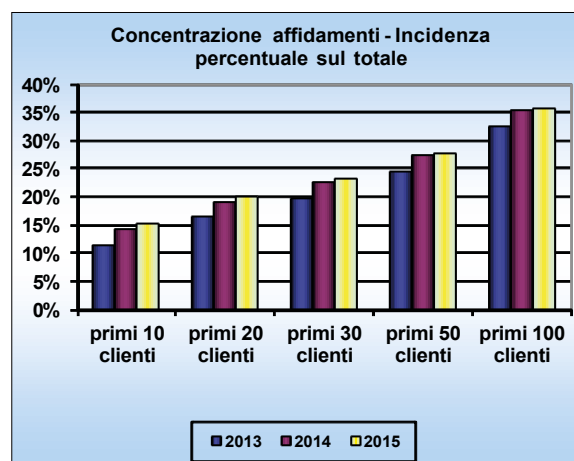
Il totale fidi accordati nel 2015 raggiunge la quota complessiva di 1.637 milioni di euro.

Nel grafico che segue viene rappresentata la distribuzione degli affidamenti nei settori di attività economica.



La tabella ed il grafico seguenti ci consentono di valutare il portafoglio prestiti della Banca in termini di grado di concentrazione dei rischi.

Affidamenti per cassa e per firma nei riguardi dei:	2015	2014	2013
primi 10 clienti	15,3%	14,2%	11,4%
primi 20 clienti	20,1%	19,2%	16,3%
primi 30 clienti	23,1%	22,5%	19,5%
primi 50 clienti	27,8%	27,4%	24,4%
primi 100 clienti	35,7%	35,3%	32,4%



TITOLI E FINANZA

- Attività finanziarie detenute per la negoziazione pari a 10,3 milioni di euro, di cui 9,8 milioni di euro in titoli e 0,5 milioni di euro in derivati;
- Attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 752 milioni di euro quasi totalmente composte da titoli del debito pubblico italiano. Al 31.12.2014 erano presenti 597 milioni di euro;
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono presenti.

Il portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" risulta composto, relativamente ai titoli, per il 100% da obbligazioni bancarie.

Il portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" è composto per il 94,1% da titoli di Stato italiani, per il 5,9% da obbligazioni bancarie e da obbligazioni emesse da altri emittenti.

RAPPORTI INFRAGRUPPO E CON PARTI CORRELATE

In conformità all'articolo 2391 bis del Codice Civile ed al Regolamento sulle operazioni con parti correlate, adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, i Consigli di Amministrazione della Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa e Banca di Imola Spa hanno approvato la "Procedura in materia di operazioni con parti correlate", entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

La Procedura è stata integrata nel corso del 2012, a seguito dell'emanazione, in data 12 dicembre 2011, delle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati.

La nuova Procedura, recepita da tutte le banche e società del Gruppo e vigente con decorrenza 31 dicembre 2012, si propone di dare attuazione alla disciplina Consob, che mira ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con Parti Correlate, nonché alla disciplina di Banca d'Italia, che intende presidiare il rischio ove la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, con potenziali danni per depositanti ed azionisti.

La Procedura è disponibile sul sito internet delle banche del Gruppo.

Si riepilogano di seguito le operazioni con Parti Correlate deliberate dai competenti Organi nel corso del 2015.

Operazioni non ordinarie

Nel 2015 non sono state effettuate operazioni non ordinarie.

Operazioni ordinarie compiute a condizioni non di mercato

Nel 2015 non sono state effettuate operazioni ordinarie a condizioni non di mercato.

Operazioni di maggior rilevanza

Nel 2015 non sono state rilevate operazioni di maggior rilevanza.

Operazioni in attuazione di delibere quadro

In esecuzione della delibera quadro n. 37 del 9 febbraio 2015, inerente gli affidamenti concessi ad Italcredì Spa, società del Gruppo, ed assunta con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, si segnalano:

- operazione di acquisto con contratto di cessione pro-soluto di crediti individuabili in blocco, derivanti da finanziamenti garantiti da cessione del quinto dello stipendio/pensione per un montante di 20 milioni di euro ca., a valere su plafond rotativo aumentato da 100 milioni a 150 milioni di euro; l'operazione si è concretizzata a condizioni di mercato;

- proroga della concessione delle linee di credito di 25 milioni di euro e 2 milioni di euro concesse rispettivamente per scoperto di conto corrente (gestione) e scoperto di conto corrente (erogazioni); tali concessioni rientrano nel plafond deliberato per tale tipologia di finanziamento.

Si segnala, inoltre, che in data 21 aprile 2015, con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, è stata approvata una delibera quadro inerente il preventivo di spesa per la prestazione dei servizi forniti per l'anno 2015 dalle società del Gruppo Consorzio CSE, società collegata alla Capogruppo.

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

Il Totale Fondi Propri è pari a 214,9 milioni di euro.

Nella tabella che segue vengono riportate alcune informazioni relative ai Fondi Propri.

(€/1000)	2015	2014
Fondi Propri	214.869	157.167
Fondi Propri/Impieghi per cassa	18,7%	14,5%
Fondi Propri/Raccolta	15,2%	11,4%
CET1 Capital Ratio	13,8%	14,0%
Total Capital Ratio	21,9%	15,8%

AZIONI DELLA BANCA

Al 31.12.2015 non risultano in proprietà nostre azioni o della Capogruppo o di Argentario Spa o altra società del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna.

IL RISULTATO ECONOMICO

Margine di interesse: passa da 25,2 milioni di euro del 2014 a 22,9 milioni di euro del 2015 (-8,8%). Il Margine di interesse è la componente economica più rilevante e rappresenta il 53,04% del Margine di intermediazione.

Commissioni nette: passano da 16,7 milioni di euro a 17,8 milioni di euro (+6,5%).

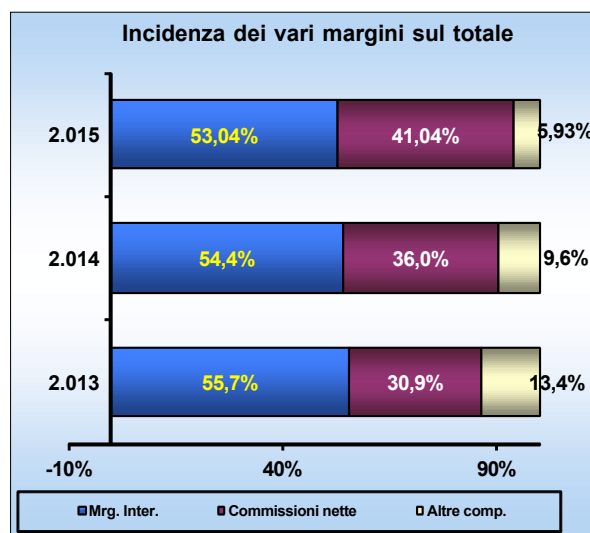
Margine di intermediazione: passa da 46 milioni di euro del 2014 a 43 milioni di euro registrando un decremento pari al 6,5%.

Rettifiche di valore nette per deterioramento: passano da 14,6 milioni di euro del 2014 a 17,9 milioni di euro del 2015.

Spese amministrative: passano da 34,0 milioni di euro a 34,8 milioni di euro, con un aumento del 2,3% rispetto all'anno precedente.

Perdite della operatività corrente al lordo delle imposte: è pari a -6,02 milioni di euro.

Perdita d'esercizio: risulta di -4,3 milioni di euro.



CONTO ECONOMICO - BANCA DI IMOLA SPA		31.12.2015	31.12.2014	var % 2015/14
30	Margine di interesse	22.957.014	25.173.188	-8,80
60	Commissioni nette	17.763.215	16.684.653	6,46
70	Dividendi e proventi simili	108.000	102.000	5,88
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	303.151	1.125.272	-73,06
90	Risultato netto dell'attività di copertura	9.844	10.577	-6,93
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.268.925	3.624.651	-37,40
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-124.912	-415.092	-69,91
120	Margine di intermediazione	43.285.237	46.305.249	-6,52
130	Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-17.877.386	-14.630.903	22,19
140	Risultato della gestione finanziaria	25.407.851	31.674.346	-19,78
150	Spese amministrative:	-34.778.222	-34.007.867	2,27
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-520.962	-399.184	30,51
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-771.152	-829.376	-7,02
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-9.222	-6.552	40,75
190	Altri oneri/proventi di gestione	4.648.081	5.049.113	-7,94
200	Costi operativi	-31.431.477	-30.193.866	4,10
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni	0	0	ns
240	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4.294	-4.548	ns
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-6.019.332	1.475.932	ns
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.688.889	-1.060.471	ns
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-4.330.443	415.461	ns
290	Utile (Perdita) d'esercizio	-4.330.443	415.461	ns

GESTIONE DEI RISCHI AZIENDALI

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna, privato ed indipendente, si caratterizza per la sua "territorialità" e per identificare il suo core business nello sviluppo dell'attività bancaria in prevalenza con famiglie e piccole e medie imprese. La Capogruppo svolge un coordinamento di Direzione di tipo strategico, operativo e di controllo indirizzando le attività delle singole Società del Gruppo.

La Capogruppo ha strutturato, in linea con quanto previsto dalla normativa, un efficace ed efficiente processo di gestione dei rischi, parte integrante del processo di gestione aziendale e del Gruppo. È stato definito un sistema di governo dei rischi strutturato con l'attribuzione di funzione agli organi societari della Capogruppo. È presente inoltre un insieme di Comitati che si riuniscono periodicamente, oltre all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01.

La propensione al rischio del Gruppo è bassa. Il forte presidio patrimoniale ha sempre contraddistinto la nostra realtà. Il Gruppo ha sempre operato con ampi margini disponibili, realizzando nel tempo importanti crescite patrimoniali che hanno trovato largo consenso.

Il RAF - *Risk Appetite Framework*, rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, fissa *ex ante* gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo e le singole controllate intendono raggiungere e i conseguenti limiti operativi.

È stata istituita una funzione di controllo autonoma indipendente, che riferisce direttamente e personalmente al CdA, di "*Risk Management*" di Gruppo che identifica, monitora e gestisce tutti i rischi a cui il Gruppo è esposto e che, al fine di minimizzare il livello di esposizione ai rischi, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l'esposizione complessiva degli stessi, attraverso l'applicazione di idonee metodologie di analisi e valutazione ed esprimendo nel continuo pareri sulla coerenza dell'operatività con

gli obiettivi rischi/rendimento del Gruppo. Sono attivi presidi sui vari rischi di credito, mercato, operativo, liquidità, concentrazione, tasso e altri rischi di natura qualitativa. È presente un'Unità autonoma e indipendente di verifica Monitoraggio Andamentale dei crediti che svolge i seguenti compiti:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- valuta la coerenza delle classificazioni;
- valuta le congruità degli accantonamenti;
- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

È costituito il Comitato di Direzione - Rischi di Gruppo che si riunisce con cadenza almeno trimestrale ed i cui risultati vengono portati al vaglio del CdA; il compito del Comitato è quello di assicurare una visione integrata della posizione di rischio complessiva assunta dal Gruppo, anche con funzioni di supporto nella definizione delle strategie di assunzione dei rischi e di verifica della corretta applicazione delle linee guida fornite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, assicurando una visione integrata dei profili di rischio complessivi assunti dalle banche e dalle altre società del Gruppo.

Sono costituiti il Comitato Crediti e Finanza di Gruppo ed il Comitato Gestioni che si riuniscono mensilmente.

Sono presenti diversi Regolamenti fra cui si ricorda:

- il Regolamento Rischi di Gruppo;
- il Manuale delle strategie e dei processi per la Gestione della liquidità;
- il Regolamento Operazioni di Maggior Rilevo;
- il Regolamento approvazione nuovi prodotti;
- il Regolamento del credito di Gruppo;
- il Regolamento per la valutazione dei crediti

verso la clientela;

- I Regolamento della Finanza;
- Il Regolamento della funzione *Risk Management*;
- Il Regolamento della Revisione Interna;
- il Regolamento della Funzione di *Compliance*.

Il Gruppo tende ad anticipare nel tempo le azioni volte a rafforzare il presidio patrimoniale, fissando limiti più stringenti di quelli "consigliati" da Banca d'Italia per il Core Tier 1 Ratio e per il Total Capital Ratio, valutando le implicazioni di Basilea 3, per poter beneficiare di un'appropriata elasticità operativa e poter così valutare crescita anche esogene, sviluppando idonei presidi organizzativi ed operativi al fine di contenere gli assorbimenti patrimoniali.

È attivo un sistema di reportistica per il monitoraggio dei rischi. I risultati delle misurazioni evidenziano, data la nostra tipologia di attività, la netta prevalenza del rischio di credito in termini di assorbimento patrimoniale. Molto contenuto è l'assorbimento a fronte del rischio di mercato, poiché la Banca non è caratterizzata da una rilevante attività di trading sui mercati finanziari e dei capitali. Elevata è sempre l'attenzione nei confronti del presidio del rischio strategico, operativo e reputazionale.

Banca di Imola è convinta che mantenere adeguate riserve di liquidità sia di importanza vitale. Per questo il monitoraggio del rischio di liquidità è particolarmente attento e la gestione proattiva, con scelte sempre improntate ai nostri consueti criteri di sana e prudente gestione.

Per il 2015 si ricordano le seguenti principali attività:

- sviluppato un progetto di AQR – Asset Quality Review;
- aggiornate le metodologie di valutazione crediti;
- recepite le variazioni normative di classificazione del portafoglio crediti;
- attivato il presidio giornaliero sulla gestione del portafoglio di proprietà e sulle gestioni patrimoniali;

- elaborata la nuova segnalazione LCR (atto delegato);

- aggiornato il Risk Self Assessment sul rischio operativo.

La Banca di Imola ha adeguato la propria normativa interna in materia di privacy recependo quanto previsto dal D.Lgs 196/2003 e successive variazioni, analizzando i vari rischi potenziali e le misure adottate per fronteggiarli.

La riservatezza è considerata un principio di importanza vitale per l'attività della Banca. Le informazioni acquisite debbono rimanere strettamente riservate e opportunamente protette e non possono essere comunicate o divulgate se non nel rispetto della normativa vigente.

RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELLE PERSONE GIURIDICHE

Il D.Lgs. 231/2001 ha istituito una responsabilità amministrativa in capo alle società per eventuali comportamenti illeciti posti in essere da Esponenti Aziendali nell'interesse delle società stesse. Lo stesso D.Lgs. 231/2001 ha previsto l'esclusione della responsabilità della società nel caso in cui questa abbia preventivamente adottato ed efficacemente attuato un Modello Organizzativo e di gestione idoneo a prevenire i reati indicati nel decreto e nei successivi aggiornamenti.

Banca di Imola si è dotata, ormai da anni, del Modello Organizzativo (continuamente aggiornato a seguito di variazioni normative) che deve essere puntualmente rispettato da tutti gli Esponenti Aziendali (Amministratori, Sindaci, Dirigenti, Quadri direttivi e ogni altro Dipendente, inclusi i promotori finanziari esterni). Inoltre è costituito ed è stato recentemente deliberato dal CdA di mantenere l'Organismo di Vigilanza, presieduto da un Amministratore Indipendente del Gruppo e composto da alcuni Responsabili di Funzioni Aziendali e da figure con esperienza organizzativa e legale esterna, col compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Mo-

dello, nonché per promuoverne il costante e tempestivo aggiornamento. Durante l'anno sono stati effettuati corsi di approfondimento e formazione del personale, ai vari livelli, per un'apposita sensibilizzazione anche su questa tematica.

Si sono svolti inoltre incontri specifici dell'Organismo di Vigilanza, che si riunisce di norma con cadenza mensile, con i Responsabili delle Aree/Uffici della Banca al fine di valutare la conoscenza e divulgazione all'interno degli uffici del Modello Organizzativo nonché dei protocolli operativi di rispettiva competenza.

STRUTTURA AMBIENTE ED OPERATIVITÀ

Le strutture di Zona sono state rafforzate per valorizzare il distretto socio-economico dell'area geografica di pertinenza e cogliere tutte le opportunità di crescita. Le Zone rappresentano il punto di collegamento tra gli uffici di Direzione Generale e le singole Filiali, coordinando le iniziative e le attività in tema di rapporti commerciali e gestione delle risorse al fine di accrescere ed ottimizzare i risultati.

Al 31.12.2015 risultano presenti n. 60 ATM e n. 1.563 POS.

L'attività commerciale della rete ha impegnato mediamente il 79,1% del personale, rispetto al 78,7% dell'anno 2014.

Nell'anno sono proseguiti i periodici incontri tra le diverse strutture della Banca ed il Responsabile del servizio.

Risultano inoltre effettuati i corsi di formazione specifici per le persone addette alle procedure di emergenza.

Banca di Imola Spa ha nel tempo aderito a diversi codici di comportamento dell'ABI del settore bancario e finanziario: di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria, di comportamento nei rapporti banche-imprese in crisi, di condotta sui mutui ipotecari.

La Banca ha aderito all'"Accordo Quadro per la prevenzione dell'usura e per il sostegno alle vit-

time del racket, dell'estorsione e dell'usura", sottoscritto dall'ABI, dal Ministero dell'Interno, dalla Banca d'Italia, dalle Associazioni di Categoria e dai Confidi, ed ai "protocolli d'intesa provinciale di prevenzione".

Banca di Imola Spa si è dotata da anni di un Codice Etico, valevole per il Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione a conferma della volontà di affermare sempre con maggiore efficacia i principi etici fondamentali che devono permeare ogni processo lavorativo ed ogni comportamento di chi collabora con la Banca. Il Codice Etico è stato diffuso capillarmente attraverso più canali all'interno della struttura e tra i fornitori ed i collaboratori esterni alla Banca e prevede strumenti di vigilanza per l'applicazione oltre a sanzioni per le eventuali violazioni.

PERSONALE

L'organico, al netto del personale distaccato presso altre società del Gruppo e comprensivo di quello distaccato da altre società del Gruppo, è passato da n. 240 persone del 2014 (di cui un apprendista) a n. 230 persone del 2015 (tutte a tempo indeterminato). L'attività formativa ha coinvolto tutto il personale attraverso il Piano di Formazione annuale sviluppato nel rispetto dell'art.72 del CCNL 19.01.2012 per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti delle imprese creditizie finanziarie e strumentali e dell'art. 5 del vigente contratto integrativo aziendale.

L'attività formativa si è concentrata sullo sviluppo di percorsi in linea con i piani approvati dall'azienda e coerenti con quanto espresso nel Codice Etico, nel Regolamento interno dei Servizi, nel Modello Organizzativo per la gestione e il controllo che prevedono la creazione di valore attraverso lo sviluppo delle competenze, delle responsabilità e in particolare dello scrupoloso rispetto delle normative.

In linea con gli obiettivi di Gruppo particolare attenzione è stata data anche all'ottimizzazione

dei costi, all'individuazione dei docenti più qualificati e alla creazione dello spirito di Gruppo sfruttando il valore e l'arricchimento derivante anche dalla composizione di aule eterogenee e multi societarie in cui far confluire e scambiare le esperienze professionali e i casi studio.

Particolare attenzione è stata riservata alla progettazione ed erogazione di un piano di incontri formativi e di aggiornamento continuo, sia in materia normativa che di tipo specialistico, anche cross funzionali, per le Funzioni di Controllo (Antiriciclaggio, Compliance, Risk Management e Revisione Interna) al fine di stimolare lo scambio e l'utilizzo di spirito critico nell'attività di presidio e miglioramento continuo del Sistema dei Controlli Interni.

Seguendo le disposizioni di Banca d'Italia in merito all'applicazione del D. Lgs. n. 231/07 (Decreto Legislativo di attuazione della terza Diret-

tiva Antiriciclaggio) l'Ufficio del Personale ha supportato il Responsabile Antiriciclaggio, nella redazione del Piano di interventi formativi in tema di Antiriciclaggio.

A seguito del varo del D. Lgs n. 81/2008, il c.d. Testo Unico sulla sicurezza, il tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è stato sviluppato attraverso la formazione e l'informazione di tutti i soggetti contemplati dalla normativa, secondo una prospettiva che pone nell'efficacia e nell'effettivo trasferimento di conoscenze e competenze a tutti i lavoratori uno dei cardini del fare prevenzione e protezione.

Complessivamente sono state svolte n. 833 giornate/persona di formazione, contro le n. 586 del 2014.

Nel 2015 sono proseguiti i consueti incontri con le Rappresentanze Sindacali.

numero persone	ANNO 2015			ANNO 2014		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	2		2	2		2
Quadri	55	23	78	58	25	83
Aree Professionali	65	85	150	68	87	155
TOTALE	122	108	230	128	112	240
ETÀ MEDIA			45,30			44,45

titolo di studio	ANNO 2015				ANNO 2014			
	laurea	diploma	altro	Totale	laurea	diploma	altro	Totale
Dirigenti		2		2	0	2		2
Quadri Direttivi	15	62	1	78	12	70	1	83
Aree Professionali	59	82	9	150	61	85	9	155
TOTALE	74	146	10	230	73	157	10	240

tipologia contratto	ANNO 2015			ANNO 2014		
	Indeterm.	Apprendisti	Totale	Indeterm.	Apprendisti	Totale
Dirigenti	2		2	2		2
Quadri Direttivi	78		78	83		83
Aree Professionali	150		150	154	1	155
TOTALE	230		230	239	1	240

ATTIVITÀ GESTIONALI

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Banca di Imola concentra l'attività di innovazione nell'ambito di nuovi prodotti e canali distributivi e nell'aggiornamento tecnologico tramite il supporto del CSE S.C. a R.L. (Centro Informatico Consortile di tutto il Gruppo Bancario).

Nel 2015 è proseguita l'attività di realizzazione di progetti a forte impatto organizzativo, finalizzati a migliorare e razionalizzare l'efficacia e l'efficienza operativa sia dei processi di business verso la clientela, sia dei processi interni a supporto. Sono stati interessati molteplici ambiti progettuali, con l'obiettivo da un lato di proseguire nel costante miglioramento della struttura della Banca e del Gruppo, dall'altro di mantenere la struttura dell'Istituto costantemente allineata al recepimento delle nuove importanti normative. Gli interventi sono stati introdotti tenendo conto delle principali linee guida:

- riduzione dei rischi operativi;
- innovazione della rete commerciale e delle strutture di direzione generale;
- semplificazione dei processi;
- ottimizzazione dei costi.

Con riferimento alla riduzione dei rischi operativi, si evidenzia:

- l'introduzione di una procedura che consente la gestione automatizzata e integrata dei controlli di linea effettuati sia quotidianamente che periodicamente dalle filiali;
- la strutturazione dei processi interni di informazione e aggiornamento delle normative interne/esterne integrata nel nuovo portale *intranet* a disposizione di tutti i dipendenti del Gruppo;
- il progressivo accentramento dell'attività di archiviazione fisica attraverso la definizione di un flusso operativo che garantisce la sistematica reperibilità della documentazione.

Con riferimento all'innovazione della rete commerciale e delle strutture di direzione generale, si evidenzia:

- il rilascio di un sistema di CRM a supporto delle filiali nella gestione della relazione con la clientela;
- l'attivazione di un sistema evoluto per l'analisi dei portafogli finanziari della clientela;
- l'adozione di un nuovo portale intranet, a disposizione di tutti i dipendenti del Gruppo, con l'obiettivo di agevolare i flussi di comunicazione interna.

Con riferimento alla semplificazione dei processi, si evidenzia:

- l'utilizzo della Firma Elettronica Avanzata sia per le contabili di sportello, sia per i contratti;
- lo sviluppo di nuove funzionalità *internet banking*;
- il rilascio di un sistema per l'apposizione della data certa elettronica;
- l'accentramento di alcune attività amministrative di filiale presso unità operative di direzione generale.

Con riferimento all'ottimizzazione dei costi, si evidenzia che sono state concluse attività di rinegoziazione di numerosi servizi quali la posta, la fonia/trasmissione dati, stampanti, contazione e trasporto valori allo scopo di ottenere il miglioramento del rapporto qualità/costi.

FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Funzione di *Compliance* provvista dei necessari requisiti di indipendenza e professionalità, presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando anche che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

All'interno della Funzione di *Compliance* di

Gruppo è collocata, altresì, la Funzione antiriciclaggio della Capogruppo, alla quale spetta il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, di promuovere l'adozione di adeguate misure correttive, con compiti anche di indirizzo e coordinamento di Gruppo.

Fa capo al Responsabile della Funzione di *Compliance* di Gruppo anche la gestione dei rapporti con l'Autorità Giudiziaria e con le altre Autorità competenti per le indagini penali e gli accertamenti tributari su soggetti che sono, ovvero sono stati, clienti di tutte le Banche del Gruppo.

Presso la Banca è presente un Referente di *Compliance*, individuato nel Responsabile della Segreteria Affari Generali e Legali, che relativamente a questo ruolo, è autonomo ed indipendente e si rapporta alla Compliance di Gruppo ed al Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del Modello di *Compliance* adottato dal Gruppo il Referente della *Compliance* della Banca ha il compito di svolgere funzioni di supporto al Responsabile della Compliance di Gruppo, con particolare riferimento all'applicazione delle politiche di gestione del rischio di non conformità delineate a livello di Gruppo.

A tal fine, il Referente della *Compliance* della Banca riceve periodicamente dal Responsabile della *Compliance* di Gruppo specifiche linee guida da tradurre in comportamenti operativi per la gestione del rischio di non conformità presso la Banca, riferendo al Responsabile della *Compliance* di Gruppo relativamente agli aspetti di maggior rilevanza.

TRASPARENZA

La Banca mantiene costantemente aggiornate le disposizioni in materia di norme sulla Trasparenza, con particolare riguardo alla Trasparenza delle condizioni contrattuali delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

Le disposizioni, particolarmente tutelanti per

i clienti consumatori, ribadiscono il principio, fortemente condiviso dalla Banca, che il rispetto delle regole e dei principi di trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela attenua i rischi legali e di reputazione, oltre che economici rappresenta un vantaggio anche commerciale e concorre alla sana e prudente gestione.

Sempre nell'ambito di evitare i rischi legali e reputazionali, la Banca ha aderito fin dalla sua istituzione all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), un sistema stragiudiziale che offre un'alternativa più rapida ed economica rispetto al ricorso al Giudice. La guida pratica "Conoscere l'ABF e capire come tutelare i propri diritti" è disponibile in ogni filiale e sul sito *internet* della Banca, così come le principali norme in materia di trasparenza applicate dalla Banca.

Come previsto dal Provvedimento di Banca d'Italia del 15 luglio 2015, la Banca di Imola ha aggiornato i propri Fogli Informativi e la documentazione relativa alla trasparenza bancaria che è sempre consultabile nelle filiali e nel sito *internet*. Inoltre Banca di Imola si è dotata di una Politica di Gruppo per la gestione delle modifiche unilaterali ai sensi art. 118 e 126-sexies TUB allo scopo di definire ruoli, responsabilità e processi operativi in caso di variazioni sulle condizioni applicate alla clientela.

ATTIVITÀ DI CONTROLLO

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il sistema dei controlli interni della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, nonché l'efficacia e l'efficienza dei processi, la salvaguardia del valore delle attività e la conformità alle disposizioni interne ed esterne.

Il sistema dei controlli interno è gestito e monitorato da varie Funzioni: Gestione Rischi (*Risk Management*), Compliance e Revisione Interna, operanti a livello di Gruppo presso Cassa di Risparmio

di Ravenna SpA..

Nel 2015 sono proseguite le visite presso le filiali, verificando in particolare gli aspetti connessi alla corretta prestazione dei servizi di investimento e all'erogazione del credito, oltre al rispetto della normativa in materia di antiriciclaggio e trasparenza delle condizioni economiche e contrattuali con la clientela.

Nel corso del 2015 sono pervenuti 70 reclami (nel 2014 erano 101) di cui 7 inerenti i servizi d'investimento. Dalla valutazione complessiva dei reclami pervenuti, non sono emerse carenze di natura organizzativa o di gestione dei processi.

Nel corso del 2015, a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione ed alla comunicazione data alla Banca d'Italia, si è proceduto ad esternalizzare la Funzione di Revisione Interna presso la Capogruppo, analogamente a quanto già in essere per le altre Funzioni di Controllo.

DESCRIZIONE PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE CUI LA SOCIETÀ È SOTTOPOSTA

Il Gruppo ha identificato il proprio core business nell'attività bancaria e si contraddistingue negli anni per la sua "vocazione al territorio" in un legame reciproco in cui il territorio è importante per il Gruppo in quanto il Gruppo è importante per il territorio.

Le Banche del Gruppo hanno natura di Banche locali a respiro interregionale, individuano nelle famiglie/PMI localizzate nelle zone di rispettivo insediamento territoriale, i propri interlocutori.

La "missione aziendale" consiste nella realizzazione di strategie di diversificazione in un mercato aperto e competitivo, puntando alla qualità del prodotto/servizio, all'analisi dei bisogni della clientela ed alla personalizzazione del servizio stesso, unite ad una strategia di controllo professionale del rischio che si realizza fondamentalmente:

- diversificando le attività;
- selezionando la clientela e frazionando i rischi di credito;

- correlando il fattore rischio al fattore rendimento;

- perseguendo il mantenimento di un basso livello di insolvenze e di perdite.

I dati patrimoniali che, tempo per tempo i bilanci rappresentano, sono caratterizzati da un contesto economico senza precedenti e ne sono la pura espressione. In tale contesto di difficoltà il Gruppo ha sempre cercato di mantenere inalterati i propri equilibri finanziari/patrimoniali ed economici pur nell'evidenza di un momento di grande difficoltà per l'economia ed i mercati.

I dati pubblicati sulla Base Informativa Pubblica di Banca d'Italia mostrano un generalizzato peggioramento della qualità del credito: a livello nazionale l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi è aumentata dal 10,07% di dicembre 2014 al 10,98% di novembre 2015 (ultimo dato al momento disponibile). La stessa tendenza ha interessato anche le zone di insediamento di Banca di Imola SpA e del Gruppo, in particolare l'incidenza delle sofferenze lorde sugli impieghi per la Regione Emilia-Romagna passa dall'11,13% di dicembre 2014 al 12,36% di novembre 2015; la stessa tendenza caratterizza anche la Provincia di Bologna che vede passare il rapporto sofferenze/impieghi dall'8,88% di dicembre 2014 al 10,93% di novembre 2015.

Il Gruppo è sempre stato caratterizzato da uno stretto rapporto con la propria clientela, accompagnandola nei vari momenti anche di difficoltà. La struttura di governo societario è semplice ed impostata su adeguati strumenti di delega e su idonei sistemi di controllo, principalmente concentrati nella Capogruppo. Il patrimonio "umano" della Banca è uno dei nostri principali punti di forza, molta attenzione è rivolta alla formazione ed all'addestramento del personale.

È operativo un processo di pianificazione/budget che traduce le strategie in obiettivi, supportati da un sistema di rilevazione che permette di consuntivare le performance commerciali. Periodicamente il Consiglio di Amministrazione viene

informato degli andamenti aziendali.

Si effettua, come meglio dettagliato nel paragrafo della Gestione dei Rischi aziendali e nell'allegato "E" della nota integrativa, un monitoraggio periodico dei rischi.

Si sottolinea che le ingenti prudenti rettifiche sui crediti, che contengono anche le rettifiche effettuate per i più importanti avvenimenti registrati nel corso del 2015, fino all'approvazione della presente relazione, sono causate dal peggioramento della situazione economica/finanziaria dei mercati a cui va aggiunta una stringente politica di accantonamenti seguendo anche quanto raccomandato dall'Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo ha accolto queste indicazioni applicando un approccio valutativo estremamente prudente incrementando i livelli di copertura in questo comparto che erano già nella fascia alta della media di sistema, in un'ottica di estrema prudenza, considerando l'attuale momento economico senza precedenti, al fine di tutelare e perseguire obiettivi di sana e prudente gestione, agendo sempre a salvaguardia dell'integrità del nostro capitale.

DISASTER RECOVERY

È operante un sistema di Disaster Recovery (che fa capo all'Ufficio Organizzazione e IT di Gruppo) suddiviso tra applicazioni/server interni (parte integrante del Piano di Continuità Operativa) e applicazioni esterne (Disaster Recovery/Business Continuity CSE).

È inoltre attivo un Piano di Continuità Operativa, aggiornato con cadenza almeno annuale, attraverso il quale, in considerazione delle diverse situazioni di emergenza conseguenti ad eventi catastrofici, naturali e non, si individuano le soluzioni/interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la propria

clientela. La gestione dell'emergenza e la relativa messa in atto delle soluzioni previste dal Piano sono di competenza di organismi appositamente costituiti e formati sia da personale tecnico, sia da personale con esperienza di gestione delle risorse.

Considerando quanto sopra espresso ed i fattori relativi alle crescite patrimoniali, alla redditività attuale ed attesa, alla valutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale, il tutto recentemente rivalutato alla luce del Budget 2016 e del Piano Strategico 2016-2019, si ha la forte convinzione che la Società, in applicazione delle normative, continuerà la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, informiamo quindi che, secondo le norme, il bilancio è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale.

DATI DI SINTESI			
INDICATORI FINANZIARI	DESCRIZIONE	2015	2014
	Raccolta diretta in milioni di euro	1.412	1.382
	Raccolta indiretta in milioni di euro	1.779	1.548
	Raccolta globale in milioni di euro	3.191	2.930
	Impieghi economici senza PCT in milioni di euro	1.148	1.085
	Fondi Propri in milioni di euro	215	157
	Totale Attivo in milioni di euro	2.214	1.885
	Margine di interesse in euro/1000	22.957	25.173
	Commissioni nette in euro/1000	17.763	16.685
	Margine di intermediazione in euro/1000	43.285	46.305
	Spese amministrative in euro/1000	34.778	34.008
	Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte in euro/1000	-6.019	1.476
	Utile/perdita d'esercizio in euro/1000	-4.330	415
ROE	Risultato netto / patrimonio netto (senza utile)	-3,12	0,29
ROA	Risultato netto / totale attivo	-0,20	0,02
COST INCOME	Spese amm.ve / margine di intermediazione	80,35	73,44
CET1 Capital Ratio	Capitale primario di classe 1/ Attività di rischio ponderate	13,81	13,98
Total Capital Ratio	Totale Fondi Propri / Attività di rischio ponderate	21,94	15,77
indici di struttura			
	Crediti verso clientela / totale attivo	51,83	57,58
	Raccolta diretta / totale attivo	63,78	73,34
	Raccolta gestita / raccolta indiretta	42,04	40,31
qualità degli investimenti			
	Rettifiche/riprese di valore su crediti (voce 130a) / mrg intermediaz.	-41,30	31,59
indici di rischiosità			
	Sofferenze nette verso clientela / crediti netti verso clientela	5,07	3,81
	Rettifiche di valore su sofferenze verso clientela / soff. Lorde verso clientela*	49,56	56,10
	Rettifiche di valore su crediti in bonis / crediti lordi in bonis	0,86	1,02
INDICATORI NON FINANZIARI		2015	2014
posizionamento mercato			
	numero sportelli / agenzie:	43	43
	in EMILIA ROMAGNA	40	40
	in TOSCANA	1	1
	in LOMBARDIA	2	2

* Tenendo conto anche degli importi passati a perdita su posizioni ancora aperte, la percentuale di copertura delle sofferenze è pari al 57,9%

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nonostante la perdurante situazione critica dei mercati finanziari, in seguito anche ai rilevanti processi di riorganizzazione in corso nel mondo bancario, importanti possono essere gli spazi per la Banca di Imola che è in grado di offrire prodotti e servizi di ottimo livello a condizioni competitive. Sulla base di questi presupposti siamo pienamente impegnati per proseguire lo sviluppo dinamico-patrimoniale ed economico che ci ha contraddistinto, in particolare nell'ultimo decennio.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In data 15/02/2016 è iniziata un'ispezione, tuttora in corso, da parte di Banca d'Italia.

Signori Azionisti,

quanto fin qui espostoVi nel dettaglio è il frutto dell'attività svolta, i cui numeri descrivono l'assetto risultato operativo, nell'anno in esame negativo, della nostra Banca.

Sul fronte della competitività si riprende quanto più volte ribadito dal Presidente della Capogruppo Cav. Lav. Dott. Antonio Patuelli, nonché Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana. Risulta non più procrastinabile un quadro normativo e fiscale ove tutti, all'interno dell'Unione Europea, possano operare in maniera omogenea e coerente.

Sottolineiamo alcuni elementi che hanno concretamente influito sui risultati della nostra gestione e meritano, anche se sommariamente, di essere richiamati:

- l'attenta strategia della Banca Centrale Europea e circoscritte tensioni dei mercati finanziari hanno determinato l'ulteriore contrazione del saggio di tasso nominale;
- i decreti legislativi pubblicati in Gazzetta Ufficiale n. 267 del 16.11.2015 inerenti al recepimento della direttiva 2014/59/UE BRRD sulla risoluzione e risanamento delle banche che ha impattato violentemente nelle risoluzioni di Cassa di Risparmio di Ferrara, Banca delle Marche, Cassa di Risparmio di Chieti e Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, ha aperto un periodo complicato per i rapporti fra banche ed opinione pubblica;
- la disoccupazione in generale, e quella giovanile in particolare, risultano per l'Italia e per il nostro territorio motivo di grande preoccupazione, con seri rischi anche rispetto alle tensioni sociali;
- il debito pubblico italiano, così come quello di altri Paesi, continua a rappresentare un freno per lo sviluppo;
- le crescenti tensioni nell'area del Mediterraneo risultano fattori di destabilizzazione dei processi di sviluppo e di ricerca di nuovi equilibri sostenibili per un rilancio economico all'interno

dell'Unione Europea.

Tornando ai numeri della nostra Banca, i nuovi impieghi, frutto del riposizionamento strategico della Banca, risultano in controtendenza rispetto al calo avvenuto negli ultimi anni. La complessità della generale situazione permane e necessariamente va monitorata con molta attenzione, sostenendo compiutamente le Famiglie e tutti gli Operatori Economici meritevoli del territorio.

I crediti deteriorati complessivi sono in diminuzione grazie anche all'avvenuta cessione "pro-soluto" di un'operazione puntualmente coordinata con la Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa.

I già significativi valori iscritti al fondo svalutazione crediti negli anni passati sono stati ulteriormente incrementati per un adeguamento alle coerenti e prudenti indicazioni suggerite dalla Banca d'Italia. La necessaria ed accresciuta cautela attuata, naturalmente, impatta in maniera significativa sul risultato economico.

Banca d'Italia e BCE, nell'attuazione delle strategie per sostenere il sistema economico, hanno fatto sentire il loro peso nei numerosi interventi volta per volta indirizzati al mondo bancario. Interventi che si sono fortemente riflessi sia sul piano organizzativo, sia su quello gestionale. Si segnala che tutte queste disposizioni attengono in principal modo alla Capogruppo per la presentazione del bilancio consolidato. Ogni Banca del Gruppo deve attenersi alle disposizioni generali, ma in un quadro che trova la sintesi in Cassa di Risparmio di Ravenna Spa.

I dati patrimoniali di Banca di Imola Spa si confermano di tutto rispetto.

Il CET 1 di Banca di Imola Spa si attesta al 13,81% (limite richiesto dalle Autorità al 7%) mentre il Total Capital Ratio al 21,94% (limite richiesto dalle Autorità al 10,50%) mantenendosi su valori particolarmente significativi.

Sul fronte organizzativo, è proseguita la continua ed incessante razionalizzazione degli uffici e delle attività. Efficientamento organizzativo che

pone la massima attenzione ed il più rigoroso controllo sulle funzioni e sui processi operativi. Tale attività viene costantemente svolta con l'obiettivo di accrescere l'efficienza, l'efficacia, la competitività, la tempestività nelle soluzioni, quale concreta risposta alle esigenze della Clientela. Restano inalterate le autonomie operative di Banca di Imola Spa.

La forza del nostro Gruppo permette di esprimere alle singole Banche locali l'applicazione delle strategie nelle forme più coerenti e peculiari alle singole condizioni socio-economiche del territorio presidiato.

Parte da qui anche la ricerca quotidiana di nuova clientela sana ed affidabile in una dimensione più congrua alla nostra Banca, mediante una politica di continua soddisfazione nelle relazioni, creando al contempo valore per i Clienti e per l'Istituto stesso.

Prosegue l'attività per raggiungere un più adeguato equilibrio nell'allocazione del credito, senza alcuna rinuncia alla missione di Banca con tradizione locale, tesa proprio allo sviluppo del benessere dell'economia locale. Il frazionamento nella prudente diversificazione dei rischi e l'implementazione dei target famiglie, piccole e medie imprese, agricoltura, artigianato, commercio e servizi sono gli orizzonti che impegnano il personale e la rete delle filiali della Banca nell'attività quotidiana.

Signori Azionisti,

ancor prima delle conclusioni con le proposte che troverete al termine, desideriamo esprimere un sincero apprezzamento al Presidente della Capogruppo e Presidente ABI Cav. Lav. Dott. Antonio Patuelli la cui autorevole e professionale attività sta consentendo, in un periodo dove le banche sono oggetto di opinioni e luoghi comuni fra i più diversi ed assoggettate a feroci critiche, spesso a sproposito, di mettere in evidenza il ruolo strategico svolto dalle Banche con una visione chiara, aperta e lungimirante.

Banca di Imola Spa gli è grata e gli esprime le più sincere congratulazioni.

Signori Azionisti,

Banca di Imola Spa anche nel 2015 ha operato positivamente a sostegno di famiglie e imprese e quindi desideriamo, pur in un anno ancora pieno di difficoltà, ricordare il prezioso contributo offerto dal Presidente Alberto Domenicali, oggi apprezzato Presidente Onorario della nostra Banca.

Rivolgiamo inoltre un sentito ringraziamento per l'impegno profuso al direttore generale rag. Sergio Zavatti, al vice direttore generale sostituto rag. Maurizio Bortolotti, al personale direttivo, ai dipendenti tutti.

Un ringraziamento particolare al direttore generale di Capogruppo dott. Nicola Sbrizzi ed al vice direttore generale vicario dott. Giuseppe De Filippi, che con la loro presenza, sostegno, attenzione e sensibilità, hanno operato in vicinanza ai nostri dirigenti per il sempre miglior ottenimento degli obiettivi prefissati.

Un grazie sentito va al Collegio Sindacale che con grande attenzione ed alta professionalità ha costantemente seguito i nostri lavori.

Un saluto cordiale rivolgiamo alle Organizzazioni Sindacali che, nell'ambito della normale dialettica non hanno fatto mancare lo spirito di collaborazione.

Un ringraziamento particolare lo riserviamo al Direttore della Sede di Bologna della Banca d'Italia, dott. Francesco Trimarchi in virtù degli ottimi rapporti sempre registrati con la Banca d'Italia per i suggerimenti e le attenzioni prestate, che sono da noi particolarmente apprezzate ed applicate.

Un grazie ancora al CSE S.C. a R.L. per il sostegno indispensabile e primario allo sviluppo dei nostri sistemi informatici, indispensabili per mantenere la Banca al passo con le esigenze della Clientela, la cui fiducia è fondamentale per conseguire risultati.

Non da meno, un ringraziamento a tutti i Soci

per la conferma del loro impegno e per l'attenzione che prestano nei confronti di Banca di Imola Spa ed il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna, anche in un periodo difficile per gli azionisti dei gruppi bancari.

Un saluto di apprezzamento lo esprimiamo alle Pubbliche Istituzioni, alle Associazioni di Categoria, ai Consorzi di servizi ed a tutti coloro che sono stati al fianco della Banca contribuendo al raggiungimento dei risultati esposti.

Imola, 26 febbraio 2016
p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente dott. Giovanni Tamburini

PROPOSTE ALL'ASSEMBLEA

Signori Azionisti,
nel porre alla Vostra approvazione il conto economico e quello patrimoniale desidero sottolineare come, anche in presenza di un risultato di bilancio negativo, le cui motivazioni sono state ampiamente illustrate, i coefficienti patrimoniali della Banca, rimangono molto elevati. Infatti il CET1 si posiziona al 13,81% (limite richiesto dalle Autorità: 7%), mentre il Total Capital Ratio al 21,94% (limite richiesto dalle Autorità: 10,50%), quindi abbondantemente superiori a quanto richiesto dalle Autorità. Si rileva inoltre, come indicato nel comunicato stampa della Banca Centrale Europea del 29.01.2015 e dalla lettera della Banca d'Italia del 05.03.2015, l'integrale rispetto della previsione dei requisiti patrimoniali anche nella piena attuazione delle regole che risulteranno in vigore dall'anno 2019.

Sottoponiamo pertanto alla Vostra approvazione il Bilancio nelle sue componenti patrimoniali ed economiche, la nota integrativa ed i prospetti predisposti secondo i principi contabili internazionali nonché le norme statutarie e tecniche; formano parte integrante le relazioni del Collegio Sindacale e la certificazione del bilancio

effettuata dalla Società Deloitte & Touche Spa. Vi proponiamo altresì di coprire interamente la perdita d'esercizio di € 4.330.443,55 mediante l'utilizzo totale della "Riserva di utili a nuovo" per € 1.902.432,38 e parziale delle "Riserve da First Time Adoption" per € 2.428.011,17.

La situazione del patrimonio netto, dopo il ripianamento della perdita, risulterà la seguente:

Capitale sociale	€ 24.360.543,00
Sovrapprezzi di emissione	€ 34.824.570,93
Riserve	€ 76.073.269,14
di cui:	
- <i>Riserva legale</i>	€ 18.460.744,31
- <i>Riserva Statutaria</i>	€ 22.737.423,23
- <i>Riserve altre</i>	€ 34.875.101,60
Riserve da valutazione	€ -649.529,31
Totale	€ 134.608.853,76

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Numero Verde
800 296 705
Lun-Ven 8.15 - 13.30 / 14.30 - 16.45

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi a disposizione della clientela nelle Filiali e sui siti internet delle Banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna. L'erogazione del finanziamento è soggetta all'insindacabile giudizio della Banca.

CrediVerde

DIAMO CREDITO ALLA NOSTRA TERRA PRESTITI. FINANZIAMENTI. SOLUZIONI.

bancadiimola.it

bancodilucca.it

lacassa.com

 **BANCA
DI IMOLA** S.p.A.



**BANCO di LUCCA
e del TIRRENO S.p.A.**



La Cassa
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA S.p.A.
Privata e Indipendente dal 1840

Gruppo Bancario  Cassa di Risparmio di Ravenna

Gruppo Autonomo di Banche Locali



Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Agli Azionisti di
BANCA DI IMOLA S.p.A.**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca di Imola S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova
Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 – 20144 Milano - Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i. v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 – R.E.A. Milano n. 1720239
Partita IVA: IT 03049560166



Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca di Imola S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori di Banca di Imola S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Banca di Imola S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca di Imola S.p.A. al 31 dicembre 2015.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Michele Masini
Socio

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



Signori Azionisti,

a norma dell'art. 2429 del codice civile abbiamo il dovere di riferirVi sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività da noi svolta in adempimento delle disposizioni di legge, in particolare dell'art. 2403 del codice civile, della comunicazione CONSOB DEM 1025564 del 06/04/2001 e delle disposizioni della Banca d'Italia.

Il progetto di bilancio dell'esercizio 2015 è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale ed in ottemperanza alle disposizioni del Decreto Legislativo n° 38 del 2005 e alla Circolare della Banca d'Italia n° 262 del 22 Dicembre 2005 (aggiornata da ultimo il 15 dicembre 2015) che recepisce la normativa sui principi contabili internazionali IAS/IFRS. Il progetto di bilancio è stato da noi esaminato, anche alla luce dei Principi di Revisione Internazionale (ISA Italia), non rilevando alcun indicatore di pericolosità.

Il progetto di bilancio è stato approvato nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 26 febbraio 2016 e verrà presentato all'Assemblea convocata in data 04 aprile 2016.

Il Bilancio è corredato dalla Nota Integrativa sufficientemente dettagliata ed articolata che fornisce una rappresentazione chiara e trasparente dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico e ne illustra i criteri di valutazione che trovano il nostro consenso.

Il Bilancio è accompagnato dalla Relazione sulla Gestione che risponde alle prescrizioni dell'art. 2428 del codice civile nonché del D.Lgs. 139/20015. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli Amministratori della Società; a nostro giudizio è coerente con il bilancio d'esercizio.

Il Collegio Sindacale osserva inoltre che la Relazione sulla Gestione, con riferimento agli eventi successivi alla data di riferimento del bilancio, informa che il 15 febbraio 2016 ha avuto inizio presso le banche del Gruppo un accertamento ispettivo ordinario della Banca d'Italia, che riguarda la gestione e il controllo del rischio di credito e l'analisi della funzionalità del sistema informativo esternalizzato presso l'outsourcer CSE.

Lo Stato Patrimoniale si riassume in modo sintetico nelle seguenti cifre:

Stato Patrimoniale

Attivo	2.218.387.731,22
Passivo	2.083.778.877,46
Patrimonio netto	138.939.927,31
Utile d'esercizio	(4.330.443,55)

Il Conto Economico si riassume nelle seguenti cifre espresse in euro:

Conto Economico

Ricavi	104.123.551,63
Costi	108.453.995,18
Utile d'esercizio	(4.330.443,55)

Il Bilancio d'esercizio corrisponde alle risultanze delle scritture contabili, nel suo complesso è stato certificato, senza rilievi, dalla società Deloitte & Touche S.p.A. che ha emesso, per la funzione di revisione, una relazione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 in data 11 marzo 2016.

Il Collegio Sindacale ha avuto quattro incontri con Deloitte & Touche S.p.A. la quale non ha sollevato alcun genere di eccezione e rilievo sul controllo contabile effettuato.

Da parte nostra Vi confermiamo che nel corso dell'esercizio abbiamo svolto l'attività di vigilanza e di controllo prevista dalla legge, nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, attenendoci anche ai principi di Comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In particolare possiamo assicurarVi che:

- il Fondo relativo al "Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato" è pari al valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti e copre integralmente, al netto degli anticipi, tutte le indennità maturate a favore del Personale alla data del 31.12.15;
- il Fondo imposte e tasse risulta adeguato rispetto al presumibile onere fiscale, corrente e differito, tenendo in considerazione le norme tributarie in vigore;
- i costi pluriennali da ammortizzare sono esposti nell'ambito delle immobilizzazioni immateriali (art. 2426, punti 5 e 6 del codice civile). Essi figurano per il costo residuo rettificato delle quote d'ammortamento;
- i crediti a medio e lungo termine sono stati valutati al costo ammortizzato, mentre quelli a breve sono contabilizzati al costo;
- non risultano ricorsi a deroghe di cui all'art. 2423 comma 4 del codice civile.

Vi assicuriamo, di aver preso parte a tutte le riunioni del Consiglio d'Amministrazione in ottemperanza all'obbligo sancito dall'art. 2405 del codice civile ed, inoltre, di avere effettuato 22 verifiche collegiali ed individuali presso le Filiali, in particolare sugli sconfinamenti, sulla trasparenza, sull'adeguata verifica e in materia d'antiriciclaggio (D.Lgs. n. 231 del 21 novembre 2007), e 14 verifiche presso gli uffici della Sede, sull'andamento in generale dei crediti con particolare riferimento a quelli deteriorati e sugli affidamenti.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della fattiva collaborazione dell'Ufficio Revisione Interna, dell'Ufficio Risk Management, dell'Ufficio Compliance e dell'Ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna come da indicazioni della Circolare Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Dalla nostra attività di verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione agli organi di Vigilanza.

Il Collegio:

- ha ricevuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, di natura commerciale e finanziaria, infragruppo o con parti correlate, sia in occasione delle riunioni del Consiglio d'Amministrazione, sia dai diretti responsabili degli uffici, rilevandola adeguata rispetto a quanto previsto dalla normativa e dalle comunicazioni CONSOB in materia di controlli societari, confermando il rispetto delle disposizioni di legge vigenti, sulla base di reciproca convenienza economica e in linea con le condizioni di mercato;
- ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della società e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni, anche tramite la raccolta d'informazioni dai responsabili delle funzioni;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione anche in relazione alla salvaguardia e all'incremento del patrimonio sociale;
- ha accertato che le operazioni in potenziale conflitto di interesse (art. 136 T.U.B. e artt. 2391 e 2391 bis. del c.c.) sono state deliberate in conformità alla normativa vigente;
- ha riscontrato l'inesistenza di operazioni atipiche e inusuali;
- ha rilevato che le azioni e le decisioni poste in essere e assunte dagli Amministratori sono risultate conformi alle norme di legge (D.Lgs 231/2001) e dello statuto;

- ha preso atto dell'inesistenza di ulteriori incarichi alla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. e a soggetti ad essa collegati, salvo quelli di seguito indicati:
 - consulenza finanziamenti BCE (TLTRO);
 - consulenza fiscale.

I servizi di cui sopra sono stati svolti in base al principio dell'indipendenza come da comunicazione della Società di Revisione emessa in data 11 marzo 2016, ai sensi dell'art. 17, comma 9, lett. a) del D.Lgs. 39/2010.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Esprimiamo pertanto parere favorevole all'approvazione del bilancio di cui attestiamo la regolarità e conformità alla legge, nonché all'approvazione delle proposte formulate dal Consiglio d'Amministrazione in ordine al ripianamento della perdita di esercizio.

Desideriamo, infine, ringraziare l'Assemblea per la fiducia accordataci e formulare un ringraziamento al Presidente, ai componenti degli Organi Amministrativi, alla Direzione Generale, a tutta la struttura della Banca e della Capogruppo ed, in particolare, l'ufficio Revisione Interna e l'ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità, per la piena disponibilità sempre assicurataci, in uno spirito di fattiva collaborazione, che ci ha consentito di assolvere al meglio le funzioni e i compiti inerenti all'espletamento del nostro mandato.

Imola, 11 marzo 2016

IL COLLEGIO SINDACALE

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi a disposizione della Clientela nelle filiali e nei siti internet delle Banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna (REV. FEB. 2016)

CONTO!



IL TUO CONTO ONLINE VELOCE. COMODO. SEMPLICE.

WWW.CCONTO.IT

 **BANCA
DI IMOLA** S.p.A.



**BANCO di LUCCA
e del TIRRENO S.p.A.**



La Cassa

**CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA S.P.A.**

Privata e Indipendente dal 1840

Gruppo Bancario  Cassa di Risparmio di Ravenna

Gruppo Autonomo di Banche Locali

PROSPETTI DI BILANCIO SEPARATO BANCA di IMOLA SpA

- STATO PATRIMONIALE
- CONTO ECONOMICO
- PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA
- PROSPETTO DELLE VARIAZIONI
DI PATRIMONIO NETTO 2014-2015
- RENDICONTO FINANZIARIO



STATO PATRIMONIALE - Valori espressi in unità di Euro

ATTIVO	31/12/2015	31/12/2014
10 Cassa e disponibilità liquide	5.483.080	6.659.482
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.288.045	17.581.345
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	752.179.708	597.238.875
60 Crediti verso banche	209.863.050	93.416.873
70 Crediti verso clientela	1.147.517.640	1.085.321.398
80 Derivati di copertura	1.328.954	1.879.610
110 Attività materiali	19.138.132	19.804.831
120 Attività immateriali	11.527	16.763
130 Attività fiscali	35.739.080	33.126.967
a) correnti	8.262.830	7.616.595
b) anticipate	27.476.250	25.510.372
- di cui alla Legge 214/2011	24.851.713	23.371.836
150 Altre attività	32.508.072	29.991.505
Totale dell'attivo	2.214.057.288	1.885.037.649

STATO PATRIMONIALE - Valori espressi in unità di Euro

PASSIVO	31/12/2015	31/12/2014
10 Debiti verso banche	612.191.729	299.669.136
20 Debiti verso clientela	831.232.731	769.762.841
30 Titoli in circolazione	567.713.437	599.201.132
40 Passività finanziarie di negoziazione	156.026	541.350
50 Passività finanziarie valutate al fair value	13.199.421	13.501.370
80 Passività fiscali	1.453.536	1.977.689
a) correnti	74.469	21.340
b) differite	1.379.067	1.956.349
100 Altre passività	47.307.467	49.248.066
110 Trattamento di fine rapporto del personale	3.354.991	3.777.997
120 Fondi per rischi e oneri:	2.839.095	3.126.838
a) quiescenza e obblighi simili	285.772	492.815
b) altri fondi	2.553.323	2.634.023
130 Riserve da valutazione	(649.529)	14.502
160 Riserve	80.403.713	84.616.153
170 Sovrapprezzi di emissione	34.824.571	34.824.571
180 Capitale	24.360.543	24.360.543
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(4.330.443)	415.461
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.214.057.288	1.885.037.649

CONTO ECONOMICO - Valori espressi in unità di Euro

CONTO ECONOMICO	31/12/2015	31/12/2014
10 Interessi attivi e proventi assimilati	39.871.262	47.453.655
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(16.914.248)	(22.280.467)
30 Margine di interesse	22.957.014	25.173.188
40 Commissioni attive	18.946.492	18.515.794
50 Commissioni passive	(1.183.277)	(1.831.141)
60 Commissioni nette	17.763.215	16.684.653
70 Dividendi e proventi simili	108.000	102.000
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	303.151	1.125.272
90 Risultato netto dell'attività di copertura	9.844	10.577
100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.268.925	3.624.651
a) crediti	(824.105)	(152.815)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.081.446	3.677.124
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		64.234
d) passività finanziarie	11.584	36.108
110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(124.912)	(415.092)
120 Margine di intermediazione	43.285.237	46.305.249
130 Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	(17.877.386)	(14.630.903)
a) crediti	(17.899.934)	(14.629.362)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) altre operazioni finanziarie	22.548	(1.541)
140 Risultato della gestione finanziaria	25.407.851	31.674.346
150 Spese amministrative:	(34.778.222)	(34.007.867)
a) spese per il personale	(14.511.717)	(15.625.714)
b) altre spese amministrative	(20.266.505)	(18.382.153)
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(520.962)	(399.184)
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(771.152)	(829.376)
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(9.222)	(6.552)
190 Altri oneri/proventi di gestione	4.648.081	5.049.113
200 Costi operativi	(31.431.477)	(30.193.866)
240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4.294	(4.548)
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(6.019.332)	1.475.932
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.688.889	(1.060.471)
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(4.330.443)	415.461
290 Utile (Perdita) d'esercizio	(4.330.443)	415.461

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - Valori espressi in unità di Euro

VOCI	31/12/2015	31/12/2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(4.330.443)	415.461
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali		
30. Attività immateriali		
40. Piani a benefici definiti	263.823	(327.375)
50. Attività non correnti in via di dismissione		
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri		
80. Differenze di cambio		
90. Copertura dei flussi finanziari		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(927.854)	(21.945)
110. Attività non correnti in via di dismissione		
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(664.031)	(349.320)
140 Redditività complessiva (Voce 10+130)	(4.994.474)	66.141

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI NELLE POSTE DI PATRIMONIO NETTO 2014 - Valori espressi in unità diEuro

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Redditi complessivi esercizio	Patrimonio netto al 31.12.2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options
Capitale	24.360.543		24.360.543									24.360.543
a) azioni ordinarie	24.360.543		24.360.543									24.360.543
b) altre azioni												
Sovrapprezzi di emissione	34.824.571		34.824.571									34.824.571
Riserve:	79.103.185		79.103.185	1.208.226								84.616.153
a) di utili	57.035.464		57.035.464	1.208.226		4.304.742						62.548.432
b) altre	22.067.721		22.067.721			4.304.742						22.067.721
Riserve da valutazione	363.822		363.822								(349.320)	14.502
Strumenti di capitale												
Azioni proprie												
Utile (perdita) d'esercizio	6.892.353		6.892.353	(1.208.226)	(5.684.127)						415.461	415.461
Patrimonio netto	145.544.474		145.544.474	(5.684.127)	(5.684.127)	4.304.742					66.141	144.231.230

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI NELLE POSTE DI PATRIMONIO NETTO 2015 - Valori espressi in unità di Euro

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditi complessivi esercizio	Patrimonio netto al 31.12.2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	
Capitale	24.360.543		24.360.543										24.360.543
a) azioni ordinarie	24.360.543		24.360.543										24.360.543
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	34.824.571		34.824.571										34.824.571
Riserve:	84.616.153		84.616.153	91.097	(4.304.139)	602							80.403.713
a) di utili	62.548.432		62.548.432	91.097	(4.304.139)	602							58.335.992
b) altre	22.067.721		22.067.721										22.067.721
Riserve da valutazione	14.502		14.502									(664.031)	(649.529)
Strumenti di capitale													
Azioni proprie	415.461		415.461	(91.097)	(324.364)							(4.330.443)	(4.330.443)
Utile (perdita) d'esercizio													
Patrimonio netto	144.231.230		144.231.230		(4.628.503)	602							(4.994.474)
													134.608.855

RENDICONTO FINANZIARIO - Valori espressi in unità di Euro

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	2015	2014
1. Gestione	15.275.516	17.480.551
- risultato di esercizio (+/-)	(4.330.443)	415.461
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	(19.089)	431.820
- plus/minus su attività di copertura (-/+)	(9.844)	(10.577)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	22.253.287	20.713.615
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	780.374	835.928
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(287.743)	156.294
- imposte e tasse non liquidate (+)	(3.136.266)	(4.610.558)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	25.240	(451.432)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(351.437.004)	20.843.552
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.293.300	121.117.167
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(155.868.687)	(179.952.558)
- crediti verso banche: a vista	(18.965.835)	32.673.485
- crediti verso banche: altri crediti	(97.480.342)	19.547.157
- crediti verso clientela	(84.449.529)	34.862.381
- altre attività	(1.965.911)	(7.404.080)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	339.717.733	(68.461.256)
- debiti verso banche: a vista	(907.849)	(1.045.639)
- debiti verso banche: altri debiti	313.430.442	33.780.279
- debiti verso clientela	61.469.890	(33.785.625)
- titoli in circolazione	(31.487.695)	(26.288.588)
- passività finanziarie di negoziazione	(385.324)	(2.130.390)
- passività finanziarie valutate al fair value	(301.949)	(50.497.353)
- altre passività	(2.099.782)	11.506.060
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.556.245	(30.137.153)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	4.294	38.428.306
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		30.219.840
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		198.066
- vendite di attività materiali	4.294	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami di azienda		8.010.400
2. Liquidità assorbita da	(108.438)	(2.406.428)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(104.452)	(314.580)
- acquisti di attività immateriali	(3.986)	(18.191)
- acquisti di rami di azienda		(2.073.657)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(104.144)	36.021.878
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(4.628.503)	(5.684.127)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(4.628.503)	(5.684.127)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(1.176.402)	200.598
RICONCILIAZIONE		
Voci di Bilancio	2015	2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.659.482	6.458.884
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(1.176.402)	200.598
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.483.080	6.659.482

NOTA INTEGRATIVA



Premessa

Il presente bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative. E' corredato inoltre dalle note relative all'andamento della gestione avvenuta nell'anno. Esso è predisposto secondo le disposizioni previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio Bancario: schemi e regole di compilazione" pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 11 del 14 gennaio 2006 e successive integrazioni ed aggiornamenti (4° del 15 dicembre 2015). La Circolare contiene le disposizioni amministrative emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38 che disciplinano, in conformità di quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, gli schemi del bilancio e della nota integrativa.

Gli intermediari sono tenuti a fornire nella nota integrativa del bilancio le informazioni previste dagli IAS/IFRS non richiamate dalle presenti disposizioni, nel rispetto di tali principi.

Il Bilancio è redatto in unità di euro, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro.

La nota integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

- 1) parte A - Politiche contabili;
- 2) parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale;
- 3) parte C - Informazioni sul conto economico;
- 4) parte D - Redditività complessiva;
- 5) parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura;
- 6) parte F - Informazioni sul patrimonio;
- 7) parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda;
- 8) parte H - Operazioni con parti correlate;
- 9) parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali;
- 10) parte L - Informativa di settore.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa sia quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle. Le sezioni e le tabelle che non presentano importi o non sono applicabili alla realtà aziendale non vengono presentate.

Per ciascuna informativa delle parti A, B, C, D va indicato il riferimento alle corrispondenti voci degli schemi di stato patrimoniale, conto economico, redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario.

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A .1 Parte generale

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio, in applicazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi omologati ed in vigore al 31 dicembre 2015, in ottemperanza anche dei criteri emanati dalla Capogruppo. Nello specifico i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio 2015, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2014 ad eccezione dei seguenti che sono entrati in vigore dal 2015:

- IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standards; con detta modifica lo IASB ha chiarito che un "first-time adopter" può, sebbene non obbligato, utilizzare nel primo bilancio redatto in accordo agli IFRS, i documenti emessi dallo IASB ma non ancora in vigore se è consentita la loro applicazione anticipata.
- IFRS 2 Pagamenti basati su azioni; con tali emendamenti lo IASB ha meglio chiarito i dubbi interpretativi relativi a pagamenti effettuati con azioni proprie sotto specifiche condizioni.
- IFRS 3 Aggregazioni aziendali: con la modifica all'IFRS 3, lo IASB ha chiarito che le disposizioni di tale principio non sono applicabili alla formazione di tutti gli accordi a controllo congiunto, incluse quindi anche le joint operation. Ulteriori modifiche chiariscono, inoltre, che un eventuale corrispettivo potenziale deve essere valutato al fair value sia che rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRS9, sia che non vi rientri. Le variazioni del fair value devono essere rilevate nel prospetto dell'utile (perdita) dell'esercizio.
- IFRS 8 Settori operativi; viene richiesto di indicare, nell'informativa di bilancio, le valutazioni effettuate dalla direzione aziendale nell'applicare i criteri adottati nell'aggregazione di settori operativi. Viene specificato che l'informativa richiesta include una breve descrizione dei settori operativi che sono stati aggregati e gli indicatori economici che sono stati oggetto di valutazione nello stabilire che i settori operativi aggregati hanno caratteristiche economiche simili.
- IFRS 13 Valutazione del fair value: con la modifica lo IASB ha chiarito che l'eccezione prevista per la misurazione al fair value su base netta di un portafoglio di attività e passività è applicabile anche con riferimento ai contratti che rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 39 o dell'IFRS 9, sebbene tali contratti non rispettino la definizione di attività o passività finanziaria prevista dallo IAS 32 (es: contratti per l'acquisto o la vendita di attività non-finanziarie che prevedono il regolamento netto per cassa).
- IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e IAS 38 Attività immateriali: con riferimento al modello della rideterminazione del valore, viene chiarito che quando viene rideterminato il valore di un'attività classificata tra gli immobili, impianti e macchinari, il valore contabile lordo è rivalutato in

modo che sia coerente con la rivalutazione del valore contabile dell'attività.

- IAS 19, le modifiche apportate consentono alle imprese di presentare a riduzione del costo relativo alle prestazioni di lavoro, i contributi versati da dipendenti o da terzi, riportati nelle condizioni formali del piano (o derivanti da un'obbligazione implicita), collegati al servizio. Nel caso di contributi dipendenti dal numero di anni di servizio le imprese riducono il costo relativo alle prestazioni di lavoro attribuendolo ai periodi di servizio in base al metodo della proiezione unitaria del credito.
- IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate: viene introdotto il concetto di "entità dirigente" (management entity) ossia un'entità che presta servizi di direzione con responsabilità strategiche ad un'altra entità. L'entità dirigente è considerata parte correlata, l'informativa di bilancio deve includere le spese sostenute dall'entità per la prestazione dei servizi di direzione con responsabilità strategiche forniti dall'entità dirigente. Non deve invece essere data informativa con riferimento ai corrispettivi pagati o dovuti dall'entità dirigente ai suoi amministratori o dipendenti.
- IAS 40 Investimenti immobiliari: con la modifica allo IAS 40, lo IASB ha chiarito l'interrelazione tra tale principio e le disposizioni dell'IFRS 3.

Dette disposizioni avranno impatto principalmente per i maggiori obblighi di esposizione previsti in nota integrativa.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall'Unione Europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata al 31 dicembre 2015

- A. In data 12 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento allo IAS 16 *Property, plant and equipment* and IAS 38 *Intangible Assets – Revaluation method: proportionate restatement of accumulated depreciation/amortization*. Le modifiche hanno eliminato le incoerenze nella rilevazione dei fondi ammortamento quando un'attività materiale o immateriale è oggetto di rivalutazione. I requisiti previsti dalle modifiche chiariscono che il valore di carico lordo sia adeguato in misura consistente con la rivalutazione del valore di carico dell'attività e che il fondo ammortamento risulti pari alla differenza tra il valore di carico lordo e il valore di carico al netto delle perdite di valore contabilizzate; l'emendamento è stato omologato dalla Unione Europea il 02 dicembre 2015 e sarà effettivamente in vigore a partire dal 01 gennaio 2016;
- B. In data 6 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento all'IFRS 11 *Joint Arrangements – Accounting for acquisitions of interests in joint operations* relativi alla contabilizzazione dell'acquisizione di interessenze in una joint operation la cui attività costituisca un business nell'accezione prevista dall'IFRS 3. Le modifiche richiedono che per queste fattispecie si applichino i principi riportati dall'IFRS 3 relativi alla rilevazione degli effetti di una *business combination*; l'emendamento è stato omologato dalla Unione Europea e pubblicato in Gazzetta il 24 novembre 2015 e sarà effettivamente in vigore a partire dal 01 gennaio 2016;
- C. In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento allo IAS 27 – *Equity Method in Separate Financial Statements*. Il documento introduce l'opzione di utilizzare nel bilancio separato di un'entità il metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Di conseguenza, a seguito dell'introduzione dell'emendamento un'entità potrà rilevare tali partecipazioni nel proprio bilancio separato alternativamente:

- al costo; o
- secondo quanto previsto dallo IFRS 9 (o dallo IAS 39); o
- utilizzando il metodo del patrimonio netto.

L'Unione Europea ha omologato l'emendamento pubblicandolo in Gazzetta Ufficiale il 23 dicembre 2015 con data di entrata in vigore il 01 gennaio 2016;

D. In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento relativo allo IAS 1 - *Disclosure Initiative*. L'obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione di bilanci. L'emendamento è stato omologato e pubblicato il 19 dicembre 2015 con entrata in vigore il 01 gennaio 2016.

L'applicazione di dette modifiche non comporterà a giudizio del management, particolari e significativi effetti sui dati economico/patrimoniali della compagine societaria.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

Alla data di riferimento del presente bilancio gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione di alcuni emendamenti e nuovi principi.

Tra questi quello che rileva principalmente è sicuramente l'IFRS 9 – pubblicato nella sua ultima versione dallo IASB il 24 luglio 2014.

Il documento accoglie i risultati delle fasi relative a classificazione e valutazione, *impairment*, e *hedge accounting*, del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39.

Il principio introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie. In particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di *fair value* di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al *fair value* attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell'emittente della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel prospetto "*Other comprehensive income*" e non più nel conto economico.

Con riferimento al modello di *impairment*, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle *expected losses* (e non sul modello delle *incurred losses*) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede che tale *impairment model* si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a *fair value through other comprehensive income*, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali.

Infine, il principio introduce un nuovo modello di *hedge accounting* allo scopo di adeguare i requisiti previsti dall'attuale IAS 39 che talvolta sono stati considerati troppo stringenti e non idonei a riflettere le politiche di *risk management* delle società.

L'IFRS 9 non è al momento stato ancora omologato dalla Unione Europea e la data di sua entrata in vigore è per ora fissata al 1° gennaio 2018.

In data 28 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento al principio IFRS 15 – *Revenue from Contracts with Customers* (pubblicato in data 28 maggio 2014) che è destinato a sostituire i principi IAS 18 – *Revenue* e IAS 11 – *Construction Contracts*, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – *Customer Loyalty Programmes*, IFRIC 15 – *Agreements for the Construction of Real Estate*, IFRIC 18 – *Transfers of Assets from Customers* e SIC 31 – *Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services*. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i *leasing*, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle *performance obligations* del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle *performance obligations* del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna *performance obligations*.

Al momento gli Amministratori stanno monitorando e valutando di concerto con la Capogruppo i possibili effetti dell'introduzione di queste modifiche sul bilancio della Società in attesa di analizzare la versione finale e la relativa omologa.

Per completezza ricordiamo anche la recente pubblicazione dell'IFRS 16– *Leases* che è destinato a sostituire il principio IAS 17 – *Leases*, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases—Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di *leasing* dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di *leasing* per il locatario (*lessee*) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i “*low-value assets*” e i *leasing* con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le Società che hanno applicato in via anticipata l'IFRS 15 – *Revenue from Contracts with Customers*.

Gli Amministratori, stante il residuo utilizzo di tale forma contrattuale, si attendono che dall'applicazione dell'IFRS 16 non si abbia un impatto significativo. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché la Banca non avrà completato un'analisi dettagliata dei relativi contratti.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio rappresenta in modo attendibile la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari della società. L'attendibilità richiede una rappresentazione fedele degli effetti delle rilevazioni di attività, passività, proventi e costi applicando tutte le disposizioni degli IAS/IFRS.

Qualora non vi sia un Principio o una Interpretazione specificamente applicabile ad una voce, lo IAS n. 8 "Principi Contabili, Cambiamenti nelle stime contabili ed errori" lascia al giudizio della Direzione Aziendale lo sviluppo e l'applicazione dei principi contabili, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Per poter esercitare tale giudizio lo IAS n. 8 definisce una gerarchia di fonti a cui riferirsi di seguito riportata in ordine gerarchicamente decrescente:

- disposizioni e guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del Bilancio (*framework*).

Nell'esprimere un giudizio la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

Nella fase di preparazione del Bilancio d'esercizio si attende ad alcune linee guida che di seguito vengono espone:

- attendibilità del dato;
- continuità aziendale, intesa come capacità della società di continuare ad operare come una entità in funzionamento;
- contabilizzazione per competenza economica delle voci ad eccezione dell'informativa sui flussi finanziari;
- coerenza di presentazione delle voci di Bilancio da un anno all'altro, salvo quanto disposto dallo IAS n. 8 par. 14. In quest'ultimo caso viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto l'anno precedente;
- rilevanza e aggregazione delle voci. Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sotto-voci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sotto-voci). Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivo aggiornamento. Le voci di natura dissimile sono rappresentate distintamente a meno che siano irrilevanti;
- prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale;
- non compensazione delle attività, passività, proventi e costi per non ridurre la capacità degli utilizzatori di comprendere le operazioni, se non richiesto o consentito da un Principio o da una

interpretazione;

- informazioni comparative: per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi allo stesso periodo dell'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni del periodo in corso. Lo IAS n. 8, tratta le modifiche delle informazioni comparative richieste quando vengono modificati principi contabili o si corregge un errore.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Ai sensi dello IAS 10 si precisa che la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal Consiglio di Amministrazione è il 26 febbraio 2016.

In data 15 febbraio 2016 si è avviato un accertamento ispettivo sul Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna ai sensi degli artt. 54 e 68 del TUB. L'attività ispettiva tematica ha ad oggetto il governo, la gestione e il controllo del rischio di credito e l'analisi della funzionalità del sistema informativo esternalizzato presso l'outsourcer CSE.

Alla data di redazione del presente documento tale accertamento ispettivo è ancora in corso.

Con lettera datata 17 febbraio 2016 è arrivata comunicazione da parte del Fondo Interbancario di Tutela Depositi (FITD) sulla restituzione dei contributi a erogati nel 2014 a favore della Banca Tercas con contestuale attivazione dello schema volontario di intervento cui la Banca (in linea alla determinazione della Capogruppo) ha aderito.

Il contributo a suo tempo erogato dalla Banca ammonta ad euro 265.980,29.

Secondo il nuovo schema previsto dal FITD Banca Tercas dovrà procedere alla restituzione a tutte le banche consorziate delle somme complessivamente ricevute (circa 265 milioni di euro oltre interessi che sono in fase di calcolo da parte del Ministero dell'Economia e Finanza) e contestualmente le singole consorziate aderenti allo schema volontario sopra richiamato procederanno a riversare, secondo i pesi ad esse attribuiti in base ai dati 2015, le loro quote che confluiranno nuovamente a beneficio di Banca Tercas.

Dalle informazioni sin'ora ricevute l'effetto netto di tale operazione dovrebbe essere sostanzialmente neutro.

Alla data di pubblicazione del presente bilancio non si evidenziano ulteriori eventi da segnalare.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

INCARICO PER L'ATTIVITÀ DI REVISIONE LEGALE

Con l'assemblea del 29 aprile 2010 è stato conferito alla Deloitte & Touche S.p.A. di Milano l'incarico del controllo contabile per gli anni 2010-2018 (il D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 ha protratto l'incarico a nove anni) previsto dall'art. 2409 ter del Codice Civile (entrato in vigore il 1° gennaio 2004 ex D.Lgs 17.1.2003 n.6) che comporta l'espletamento delle seguenti attività:

- controllo della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, attraverso verifiche da effettuarsi con cadenza almeno trimestrale;

- verifica che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e che gli accertamenti eseguiti siano conformi alle norme che li disciplinano.

UTILIZZO DI STIME ED ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO

In conformità agli IFRS, gli amministratori devono formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2015. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano, in modo rilevante, i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e ipotesi sono riviste regolarmente.

In particolare si evidenzia che anche l'esercizio 2015 è stato caratterizzato, in linea con l'andamento di tutto il settore Bancario nazionale, da un significativo deterioramento del portafoglio crediti. In particolare, per alcune posizioni non performing di ammontare significativo per le quali sono in corso attività di recupero basate sulla definizione di piani di rientro concordati con i debitori, piani di ristrutturazioni o realizzo dei beni in garanzia, le stime effettuate si basano sul presupposto che tali piani vengano rispettati dai debitori e i valori di realizzo dei beni in garanzia rispecchino le valutazioni predisposte dai periti incaricati.

La Banca, nel valutare le proprie esposizioni al 31 dicembre 2015 ha adottato le necessarie cautele tenuto conto degli elementi oggettivi ad oggi disponibili.

QUALITÀ DEL CREDITO (NUOVE DEFINIZIONI E RIESPOSIZIONE DEI DATI AL 31 DICEMBRE 2014)

La Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 ha approvato il Regolamento di Esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* (ITS) dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (*Non Performing Exposure*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *Forborne Exposure*), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

La Banca d'Italia, da parte sua, al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria (ITS), ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 il 7° aggiornamento della Circolare n. 272, che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1°

gennaio 2015 ed ha recepito le conseguenti modifiche nel 4° aggiornamento della Circolare 262/2005.

Più specificatamente, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, scadute/sconfinanti e ristrutturati) sono state sostituite dalle nuove tre categorie (sofferenze, inadempienze probabili e esposizioni scadute deteriorate), la cui somma corrisponde all'aggregato *Non-Performing Exposures* del citato ITS dell'EBA. L'informativa sulla qualità del credito della presente nota viene pertanto fornita sulla base delle nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, in quanto considerate coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS. Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie "esposizioni incagliate" e "esposizioni ristrutturate", ora abrogate, sono quindi confluite nella nuova categoria delle "inadempienze probabili" in quanto si è ritenuto soddisfatto il requisito per cui la Banca "giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie".

La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di rappresentare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, l'evidenza delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con riferimento a queste ultime esposizioni, in data 23 novembre 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato un aggiornamento al "Regolamento per la valutazione dei crediti verso la clientela" di Gruppo, nel quale sono stati disciplinati i principi ed i criteri per l'identificazione e la classificazione di tali crediti, in linea con le disposizioni dell'ITS dell'EBA delle esposizioni *forborne*, siano esse *performing* o *non performing*.

Nel corso del 2015 è proseguita quindi l'implementazione dei processi organizzativi e delle procedure informatiche necessari per la puntuale identificazione, monitoraggio e gestione dell'evoluzione delle "esposizioni oggetto di concessione", come pure sono proseguite le attività volte ad affinare i criteri di individuazione del perimetro delle esposizioni oggetto di concessioni in precedenti esercizi.

CONTRIBUZIONI A SISTEMI DI GARANZIA DEI DEPOSITI E A MECCANISMI DI RISOLUZIONE

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come "*Deposit Guarantee Schemes Directive* (DGS)" e "*Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD)", e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica.

Come di seguito meglio illustrato, le suddette novità normative hanno avuto un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale del Gruppo bancario in generale e della Banca in particolare che nel complesso ha sostenuto oneri aggiuntivi meglio di seguito descritti per complessivi 1.845.267,52 euro.

• Oneri contributivi derivanti dalla *Deposit Guarantee Schemes Directive* (DGS)

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che devono essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi.

L'elemento di novità per le banche italiane è il nuovo meccanismo di finanziamento del fondo: si passa, infatti, da un sistema di contribuzione *ex-post*, in cui i fondi vengono richiesti solo in caso di

necessità, ad un sistema misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva (cioè entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare dei propri depositi rispetto all'ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese.

L'art. 10 della Direttiva 2014/49/UE prevede peraltro che i contributi siano versati dalle banche con frequenza almeno annuale. Per l'esercizio 2015, il FITD ha comunicato alle consorziate, in data 4 marzo 2015, il proprio orientamento a raccogliere la sola contribuzione riferita al secondo semestre 2015. Con successiva lettera del 23 luglio 2015, inoltre, è stato ulteriormente confermato che la restante parte della contribuzione del 2015 sarà ripartita nel periodo di accumulo (2016-2024).

In coerenza con quanto detto in data 3 dicembre 2015 il FITD ha comunicato la base di calcolo utilizzata per il contributo a carico della Banca che è risultato pari a complessivi euro 184.587,52.

Infine con lettera dell'8 febbraio 2016 il FITD ha comunicato, in ottemperanza a quanto previsto dal comma 1 dell'art. 11 dell'Appendice allo Statuto, sulla base degli ultimi dati disponibili (30 settembre 2015), la quota percentuale di codesta banca riferibile all'impegno per contribuzioni straordinarie per l'anno 2016, che è risultata pari a 0,0891322. Tale quota percentuale, applicata allo 0,5% del totale dei Fondi Rimborsabili alla stessa data (517.388.167.533 euro), determina un contributo massimo straordinario teorico per l'anno 2016 pari a 2.305.798,40 euro.

• Oneri contributivi derivanti dalla *Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)*

La Direttiva 2014/59/UE definisce le nuove regole di risoluzione applicate a partire dal 2015 a tutte le banche dell'Unione europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico.

Con il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, tale Direttiva è stata adottata anche in Italia e la Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha istituito, con Provvedimento n. 1226609/15 del 18 novembre 2015 il "Fondo di Risoluzione Nazionale".

Gli intermediari tenuti a contribuire al Fondo sono: le banche e le società di intermediazione mobiliare facenti parte di gruppi bancari.

Anche in questo caso è previsto che i contributi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei fondi propri e dei depositi protetti ed eventuali passività infragruppo) rispetto all'ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese, con aggiustamenti previsti in base ai profili di rischio delle varie banche.

La dotazione di risorse raccolte dai Fondi di risoluzione nazionali dei vari paesi dell'Unione verranno in un secondo momento trasferite al Fondo di risoluzione unico europeo (Single Resolution Fund – SRF).

Alla luce di quanto precede con lettera del 23 novembre 2015 la Banca d'Italia ha quantificato in 415.420,00 euro la quota ordinaria di competenza della Banca di Imola Spa per l'esercizio 2015.

Con il Decreto Legge n.183 del 22 novembre 2015 si è avviata la risoluzione della situazione di crisi di 4 istituti di credito italiani.

A tal proposito l'art. 4 del provvedimento 1226609/15 istitutivo del Fondo prevede che se la dotazione finanziaria del Fondo non è sufficiente a sostenere gli interventi di risoluzione, i soggetti obbligati sono tenuti a versare contributi addizionali straordinari a copertura degli oneri aggiuntivi, fino alla

misura massima di tre volte l'importo annuale del contributo ordinario.

Pertanto considerate le predette esigenze di intervento, con una seconda comunicazione del 25 novembre 2015 la Banca d'Italia, ha quantificato in euro 1.246.260,00 (pari a 3 volte la quota ordinaria 2015) il contributo straordinario a carico della Banca di Imola Spa.

Nel complesso quindi l'onere sostenuto dalla Banca per i contributi (ordinario e straordinario) al Fondo di Risoluzione Nazionale è ammontato per l'esercizio 2015 ad euro 1.661.680,00.

Si precisa che il citato Decreto Legge n.183 del 22 novembre 2015, per la risoluzione della crisi delle 4 banche, fissa il contributo straordinario eventualmente richiedibile al sistema bancario per l'anno 2016 in massime 2 volte la quota ordinaria.

Per completezza si invita anche alla lettura del documento intitolato *"Che cosa cambia nella gestione delle crisi bancarie"* pubblicato da Banca d'Italia l' 8 luglio 2015 e disponibile al seguente link: <http://www.lacassa.com/ita/Trasparenza/Altri-documenti/Che-cosa-cambia-nella-gestione-delle-crisi-bancarie> che per comodità si è anche allegato in Appendice al presente Bilancio.

Per quanto concerne la voce di conto economico nella quale ricondurre tali contributi, così come precisato dalla stessa Banca d'Italia con Comunicazione del 19 gennaio 2016, trattandosi di *"forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, vanno segnalati dalle banche nel bilancio individuale nella sottovoce 150 b) Spese amministrative - altre spese amministrative"* del conto economico".

Per maggiori dettagli si rinvia alla Parte C – Sezione 9.5 – Altre spese amministrative della presente Nota.

A . 2 Parte relativa alle principali voci di Bilancio

Nel presente capitolo sono esposti i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio 2014 con riferimento all'iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, e le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

La voce comprende:

- Attività per cassa
 - Titoli di debito strutturati
 - Titoli di debito altri
 - Titoli di capitale
 - Quote di OICR
- Strumenti derivati
 - Derivati finanziari di negoziazione
 - Derivati connessi con la *fair value option*
 - Derivati altri

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Le attività finanziarie di negoziazione sono inizialmente iscritte nello stato patrimoniale al loro *fair value* che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico. Nei contratti derivati non opzionali avviati a condizioni di mercato il *fair value* iniziale è pari a zero.

Criteri di classificazione

Nella categoria "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono classificati:

- titoli di debito e/o di capitale, acquistati e posseduti con l'intento di rivenderli sul mercato entro breve termine al fine di realizzare utile da negoziazione;
- il valore positivo dei contratti derivati, compresi quelli gestionalmente collegati con attività e/o passività valutate al *fair value* (*fair value option*) ad eccezione di quelli designati come efficace strumento di copertura.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione includono anche il valore positivo dei derivati incorporati in altri strumenti finanziari complessi e separati dallo strumento ospitante se:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- uno strumento separato con le stesse condizioni del derivato incorporato soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento che include il derivato incorporato non è valutato al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*, con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per quanto concerne la determinazione del *fair value* si rimanda alla sezione "Altre Informazioni" dei presenti principi contabili.

Gli strumenti di capitale (azioni e contratti derivati su azioni), per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle attività finanziarie sono rilevati per "sbilancio" nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" di conto economico, ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati attivi connessi con la *fair value option* che sono classificati nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

Il saldo dei differenziali dei derivati gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (*fair value option*) è riclassificato tra gli interessi (voci 10 e 20 di conto economico).

Il saldo dei contratti derivati diversi da quelli connessi alla *fair value option* è da ricondurre nella voce 80 di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

La voce comprende:

Titoli di debito strutturati

Titoli di debito altri

Titoli di capitale valutati al costo

Quote di OICR

Titoli di capitale valutati al *fair value*

Finanziamenti

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte nello stato patrimoniale al loro *fair value*, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono capitalizzati sul valore iniziale.

Criteri di classificazione

Tale categoria deve contenere titoli di debito e di capitale, non derivati, che effettivamente si ritengono disponibili per la vendita e, in via residuale, tutti quelli che non siano stati classificati in altra categoria. Vengono qui indicati gli strumenti finanziari che non si vuole vincolare in maniera rigida, le partecipazioni diverse da quelle di controllo o di collegamento, gli investimenti strategici in titoli destinati a produrre soprattutto un rendimento finanziario, i titoli detenuti per esigenze di tesoreria e i titoli di capitale che non sono strettamente finalizzati alla negoziazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value* ma, per quei titoli (principalmente quelli di capitale) il cui *fair value* non sia attendibilmente determinabile, la valutazione viene fatta, in alternativa, al costo.

Gli utili/perdite conseguenti, vengono rilevati a riserve di patrimonio netto, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Criteri di Impairment

Lo IAS 39.58 impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore.

Il paragrafo 67 stabilisce che "quando una riduzione di *fair value* di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata".

Il paragrafo 68 precisa che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il *fair value* (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto

economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *Impairment*.

La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore. Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l'attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso degli strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il *fair value*.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita sono sottoposte ad *Impairment* test ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore. Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'*Impairment*;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di *Impairment*. Queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il *fair value* ed il valore di libro.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *Impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra:

- titoli di debito e
- titoli di capitale.

L'obiettivo evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nello IAS 39.59, vale a dire:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- sussiste la probabilità che l'emittente dichiari Bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Nel caso di titoli obbligazionari con un *rating* si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente. Al riguardo si ritiene che un deterioramento tale da far ricadere i titoli di debito in classi di rating inferiori alla soglia *investment grade* sia indicativo della necessità di procedere nel verificare l'esistenza di un *Impairment*, mentre, negli altri casi, il deterioramento del merito creditizio è invece da valutare congiuntamente con gli altri fattori disponibili.

Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate (ad esempio indicazioni di investimento fornite da istituzioni finanziarie, *rating reports*, etc.) o di informazioni disponibili su info-provider (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell'emittente.

In assenza di tali elementi, ove possibile, si fa riferimento alla quotazione di obbligazioni similari a quella presa in esame in termini sia di caratteristiche finanziarie che di standing dell'emittente.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad *Impairment* prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'*Impairment* dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è una evidenza di *Impairment* per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39.59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39.61):

- 1) cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
- 2) un significativo o prolungato declino nel fair value dell'investimento al di sotto del suo costo.

Relativamente al primo punto appaiono particolarmente significative le seguenti situazioni:

- il *fair value* dell'investimento risulta significativamente inferiore a quello di società simili dello stesso settore;
- il *management* della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
- si rivela la riduzione del *credit rating* dalla data dell'acquisto;
- significativo declino dei profitti, dei *cash flow* o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto;
- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
- scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

Per quanto concerne il secondo punto si precisa che costituisce un'evidenza di *Impairment* la presenza delle seguenti circostanze:

- il *fair value* è inferiore del 40% rispetto al valore di carico di prima iscrizione; oppure
- il *fair value* è inferiore al valore di carico per un arco temporale superiore a 30 mesi.

E' sufficiente il verificarsi del superamento di una sola delle due soglie per dover procedere alla svalutazione dell'attività finanziaria a conto economico.

La significatività della suddetta soglia è stata individuata tenendo presente l'andamento nei precedenti 10 anni delle quotazioni della Borsa Italiana, dal quale si può desumere che la percentuale indicata è da considerarsi prudenzialmente significativa, essendo stata superata unicamente una volta, nel 2008 a seguito degli effetti determinati dagli eventi finanziari del fallimento *Lehman*.

In quanto alla durevolezza si può desumere che il termine di 30 mesi costituisce un lasso di tempo adeguato affinché possano stabilizzarsi singole evenienze che producono periodici cali di Borsa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le perdite di valore sono rappresentate dalla differenza tra il costo ammortizzato dei titoli sottoposti a *Impairment* e il loro valore recuperabile che è pari al relativo valore corrente (*fair value*). Le perdite sono registrate nella voce 130 di conto economico "Rettifiche /riprese di valore nette per deterioramento". I successivi aumenti di valore dovuti al passaggio del tempo, come pure le eventuali riprese di valore, vanno re-

gistrate nel conto economico per i titoli di debito e direttamente a patrimonio netto per i titoli di capitale.

Per i titoli di capitale non quotati valutati al costo le riprese di valore non possono essere riconosciute a conto economico.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE FINO A SCADENZA

Criteri di classificazione

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza (*held to maturity* – HTM) sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che un'entità ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati che hanno suddette caratteristiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza. Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*Impairment*). Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il manteni-

mento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

4. CREDITI

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate. In particolare:

- Crediti verso banche centrali:
 - Riserva obbligatoria (detenuta in modo indiretto tramite la Capogruppo).
- Crediti verso banche:
 - Conti correnti e depositi liberi;
 - Pronti contro termine attivi;
 - Depositi vincolati;
 - Altri finanziamenti;
 - Altri.
- Crediti verso clientela. In particolare:
 - Conti correnti;
 - Libretti e depositi postali;
 - Mutui;
 - Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto;
 - *Factoring*;
 - Altre operazioni;
 - Titoli di debito strutturati;
 - Altri titoli di debito.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di classificazione

Nei crediti verso clientela sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti nonché i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati.

I prestiti erogati a valere su fondi forniti dallo Stato o da altri enti pubblici e destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate da apposite leggi ("crediti con fondi di terzi in amministrazione") sono rilevati in questa voce, sempre che sui prestiti e sui fondi maturino interessi, rispettivamente, a favore e a carico dell'ente prestatore.

Non figurano, invece, i crediti erogati a valere su fondi amministrati per conto dello Stato o di altri enti pubblici la cui gestione sia remunerata esclusivamente con un compenso forfetario (commissione) e che rivestano, pertanto, natura di mero servizio. Tuttavia, se i crediti suddetti comportino un rischio a carico dell'azienda, essi vanno inclusi per la relativa quota nella presente voce.

Gli effetti e i documenti che le banche ricevono salvo buon fine o al dopo incasso e dei quali le banche stesse curano il servizio di incasso per conto dei soggetti cedenti devono essere registrati nei conti dello stato patrimoniale (cassa, crediti e debiti verso le banche e verso clientela) solo al momento del regolamento di tali valori. Per la determinazione della data di regolamento può farsi riferimento a quella in cui matura la valuta economica di addebito o di accredito dei valori stessi sui conti intrattenuti con le banche corrispondenti e con i clienti. Pertanto, se nella contabilità aziendale il portafoglio salvo buon fine è accreditato (addebitato) nei conti correnti dei clienti prima della maturazione della relativa valuta economica, occorre che in bilancio il saldo contabile di tali conti venga depurato degli accrediti (addebiti) la cui valuta non sia ancora giunta a scadenza alla data di chiusura dell'esercizio. Si procede in modo analogo per gli addebiti e per gli accrediti non ancora liquidi presenti nei conti correnti delle banche corrispondenti nonché dei conti "cedenti".

Le suddette rettifiche e le altre che risultassero necessarie per assicurare il rispetto delle presenti istruzioni devono essere effettuate mediante apposite scritture di riclassificazione che garantiscano la necessaria coerenza tra le evidenze contabili e i conti del bilancio. Eventuali transitorie differenze tra le attività e le passività, dipendenti dagli "scarti" fra le valute economiche applicate nei diversi conti, sono registrate, a seconda del segno, nella voce 150 dell'attivo ("altre attività") o nella voce 100 del passivo ("altre passività").

Gli effetti e i documenti scontati pro soluto vanno rilevati in base al valore nominale al netto dei risconti passivi. Sono inclusi gli effetti e i documenti scontati pro-soluto e trasmessi per l'incasso a proprie filiali o a terzi.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare al valore dei crediti, si procede, a seconda del diverso stato di deterioramento degli stessi, alla valutazione analitica o collettiva delle stesse, come di seguito meglio dettagliato.

1. Sono oggetto di valutazione analitica:

- le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le inadempienze probabili: esposizioni per le quali l'intermediario valuta l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: la categoria include le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- Le esposizioni creditizie oggetto di concessione (forbearance), così come definite negli ITS (cfr. artt. 163 e seguenti); il concetto di concessione implica che, pur in presenza di difficoltà finanziarie, vengono identificate delle misure utili a riportare il rapporto a una gestione ordinaria. Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica, assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni.

Nella determinazione di tale valore attuale gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione:

- degli incassi stimati (flussi finanziari attesi);
- dei tempi di recupero;
- e del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dagli uffici preposti alla valutazione dei crediti e, in mancanza di questi, a valori stimati e forfetari desunti da serie storiche interne e studi di settore, nella stima degli incassi si tiene altresì conto del valore delle garanzie e delle spese che occorrerà sostenere per il recupero dell'esposizione. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, sono utilizzati i tassi/parametri originali; se variabile, viene fissato al momento in cui viene effettuata la valutazione della sofferenza.

2. Sono oggetto di valutazione collettiva:

- le esposizioni "*in bonis*": crediti verso soggetti che non hanno manifestato, alla data di riferimento del bilancio, specifici rischi di insolvenza.

In seguito al mutamento del contesto economico e normativo, la Capogruppo nel 2014 ha approvato una nuova policy sulla valutazione del credito affinando il criterio di stima della valutazione collettiva e passando da dati di sistema (tassi di decadimento Banca d'Italia) a dati interni ritenuti più rappresentativi della qualità del credito.

Il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti in bonis prevede la ripartizione del portafoglio crediti in gruppi omogenei e la successiva determinazione della probabilità di default per singolo portafoglio desunta da serie storiche interne, approfondite ed affidabili. Ad ogni classe di attività economica viene applicata la LGD delle sofferenze determinata internamente e differenziata tra LGD chirografari e LGD ipotecari.

In particolare per le posizioni forborne performing, in linea alla citata policy sulla valutazione del credito, si adotta una svalutazione analitica forfettaria che prevede una rettifica pari a quella che la medesima posizione aveva quando era in bonis moltiplicata per un fattore pari a 2, che rappresenta una stima del peggioramento della relativa PD.

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una "rettifica di valore" in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale, sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese di valore" su crediti quando vengono meno i motivi che le hanno originate, ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente imputate alla voce 130 di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento".

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono da evidenziare nella voce 130 "riprese di valore - da interessi" di conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, i crediti vengono cancellati qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca non iscrive poste tra le attività valutate al *fair value*.

6. OPERAZIONI DI COPERTURA

Criteri di iscrizione

Nelle voci dell'attivo e del passivo figurano i derivati di copertura, che alla data di riferimento pre-

sentano rispettivamente un *fair value* positivo e negativo. Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al gruppo possono essere designati strumenti di copertura.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato strumento finanziario.

Criteri di classificazione

Lo IAS 39 prevede le seguenti tipologie di coperture:

- Copertura di *fair value*, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- Copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- Copertura di un investimento in valuta, che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in una impresa estera espresso in valuta.

Nel caso specifico la Banca ha posto in essere esclusivamente coperture di tipo *fair value hedge*.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura.

Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni. Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto. La Banca ha deciso di testare l'efficacia delle coperture utilizzando il *dollar offset method o ratio analysis* il quale consiste nel confrontare le variazioni di *fair value* della posta coperta con quello dello strumento di copertura.

Il rapporto dovrà essere compreso in valore assoluto all'interno del range 80% - 125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata semestralmente utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

La Banca non ha in essere alla data del presente Bilancio attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al *fair value* quindi, nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore di entrambi (voce 90 " Risultato netto delle attività di copertura") a rettifica dei rispettivi valori di carico.

Criteri di cancellazione

Se le verifiche non confermano l'efficacia, la contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta a partire dalla data dell'ultimo test superato ed il contratto derivato di copertura viene ri-

classificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. PARTECIPAZIONI

La voce comprende:

- imprese controllate in via esclusiva;
- imprese controllate in modo congiunto;
- imprese sottoposte ad influenza notevole.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto, comprensivo dei costi direttamente attribuibili.

Per ciascuna società partecipata vengono indicate la denominazione, la sede, la quota di partecipazione nonché la disponibilità di voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra voti effettivi e voti potenziali. La disponibilità dei voti va indicata solo se differente dalla quota di partecipazione.

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, diverse da quelle ricondotte nella voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Ai fini di questa classificazione sono considerate controllate le entità per le quali si detiene il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali al fine di ottenere benefici dalla sua attività. Ciò avviene quando sono detenuti direttamente e/o indirettamente più della metà dei diritti di voto ovvero in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli amministratori.

Le entità collegate sono quelle in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole.

Criteri di valutazione

Successivamente alla prima iscrizione le partecipazioni sono contabilizzate al costo. Ad ogni data di bilancio o situazione infra-annuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

Tali partecipazioni rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 36 per quanto riguarda il test di *impairment*. In particolare, devono essere sottoposte a test ogniqualvolta sussistano indicatori oggettivi di *impairment*.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce 210 Utili (perdite) delle partecipazioni. In tale voce confluiscono anche le eventuali future riprese di valore laddove siano venuti meno i motivi che hanno originato le precedenti svalutazioni.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla loro proprietà. Il risultato della cessione di partecipazioni è imputato a conto economico nella voce "210 Utili (Perdite) delle partecipazioni. Quanto sopra vale per le partecipazioni non precedentemente classificate nella voce 140 dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di

dismissione"; in tale caso il risultato della cessione è iscritto nella voce "280 Utile (Perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte".

8. ATTIVITÀ MATERIALI

La voce comprende:

- attività ad uso funzionale di proprietà;
- attività ad uso funzionale acquisite in locazione finanziaria;
- attività detenute a scopo di investimento;
- attività detenute a scopo di investimento acquisite in locazione finanziaria.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali, strumentali e non, sono iscritte inizialmente ad un valore pari al costo comprensivo di tutti i costi direttamente connessi alla messa in funzione del bene ed alle imposte e tasse di acquisto non recuperabili. Tale valore è successivamente incrementato delle spese sostenute da cui ci si aspetta di godere dei benefici futuri. I costi di manutenzione ordinaria effettuata sull'attività sono rilevati a conto economico nel momento in cui si verificano.

Il costo di un'attività materiale è rilevato come un'attività se, e soltanto se:

- è probabile che i futuri benefici economici associati al bene affluiranno all'azienda;
- il costo del bene può essere attendibilmente determinato.

Criteri di classificazione

Occorre distinguere tra attività ad uso funzionale e attività detenute a scopo di investimento:

Attività ad uso funzionale

Sono definite "Attività ad uso funzionale" le attività tangibili possedute per essere utilizzate ai fini dell'espletamento dell'attività sociale ed il cui utilizzo è ipotizzato su un arco temporale maggiore dell'esercizio.

Attività detenute a scopo di investimento

Sono definite "Attività detenute a scopo di investimento" le proprietà possedute con la finalità di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito. Di conseguenza un investimento immobiliare si distingue dall'attività detenuta ad uso del proprietario per il fatto che origina flussi finanziari ampiamente differenziati dalle altre attività possedute dalla Banca.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività materiali strumentali sono iscritte al costo, come sopra definito, al netto degli ammortamenti cumulati e di qualsiasi perdita di valore cumulata. Il valore ammortizzabile, pari al costo meno il valore residuo (ossia l'ammontare previsto che si otterrebbe normalmente dalla dismissione, dedotti i costi attesi di dismissione, se l'attività fosse già nelle condizioni, anche di vecchiaia, previste alla fine della sua vita utile), è ripartito sistematicamente lungo la vita utile dell'attività materiale adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile, oggetto di periodica revisione al fine di rilevare eventuali stime significativamente difformi dalle precedenti, è definita come:

- il periodo di tempo nel quale ci si attende che un'attività sia utilizzabile dall'azienda o,
- la quantità di prodotti o unità simili che l'impresa si aspetta di ottenere dall'utilizzo dell'attività stessa.

In considerazione della circostanza che le attività materiali possono essere composte da componenti di

diversa vita utile, i terreni, siano essi a sé stanti o inclusi nel valore del fabbricato, non sono soggetti ad ammortamento in quanto immobilizzazioni a cui è associata vita utile indefinita. Lo scorporo del valore attribuibile al terreno dal valore complessivo dell'immobile avviene, per tutti i fabbricati, in proporzione alla percentuale di possesso. I fabbricati sono per contro ammortizzati secondo i criteri sopra esposti.

Le opere d'arte non sono soggette ad ammortamento in quanto il loro valore è generalmente destinato ad aumentare con il trascorrere del tempo.

L'ammortamento di una attività ha inizio quando la stessa è disponibile per l'uso e cessa quando l'attività è eliminata contabilmente. Di conseguenza, l'ammortamento non cessa quando l'attività diventa inutilizzata o non è più in uso o è destinata alla dismissione, a meno che l'attività non sia completamente ammortizzata.

In fase di prima applicazione dei principi contabili internazionali, così come consentito dall'IFRS 1, è stato scelto di valutare al *fair value* gli immobili e i terreni ad uso sia funzionale che di investimento utilizzando tale valore come sostituto del costo a tale data; si è provveduto altresì ad individuare la vita utile dell'intero patrimonio immobiliare in un periodo massimo di 50 (cinquanta) anni che diviene pertanto criterio di nostro periodo di ammortamento.

Attività materiali acquisite in leasing finanziario

Il *leasing* finanziario è un contratto che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene. Il diritto di proprietà può essere trasferito o meno al termine del contratto.

L'inizio della decorrenza del *leasing* è la data dalla quale il locatario è autorizzato all'esercizio del suo diritto all'utilizzo del bene locato e corrisponde quindi alla data di rilevazione iniziale del *leasing*.

Al momento della decorrenza del contratto, il locatario rileva le operazioni di leasing finanziario come attività e passività a valori pari al *fair value* del bene locato o, se inferiore, al valore attuale dei pagamenti minimi dovuti. Nel determinare il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso di interesse contrattuale implicito, se determinabile; in caso contrario viene utilizzato il tasso di interesse del finanziamento marginale del locatario. Eventuali costi diretti iniziali sostenuti dal locatario sono aggiunti all'importo rilevato come attività.

I pagamenti minimi dovuti sono suddivisi tra costi finanziari (quota interessi canone di leasing) e riduzione del debito residuo (quota capitale). I primi sono ripartiti lungo la durata contrattuale in modo da determinare un tasso d'interesse costante sulla passività residua e vengono appostati nella voce 190 "Altri proventi/oneri di gestione".

Il contratto di leasing finanziario comporta, inoltre, l'iscrizione a conto economico voce 170 "Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali" della quota di ammortamento delle attività oggetto di contratto. Il criterio di ammortamento utilizzato per i beni acquisiti in locazione è coerente con quello adottato per i beni di proprietà al cui paragrafo si rinvia per una descrizione più dettagliata.

Criteri di cancellazione

L'attività materiale è eliminata al momento della dismissione o quando la stessa è permanentemente ritirata dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le eventuali plusvalenze o le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione dell'attività materiale, pari alla differenza tra il corrispettivo netto di cessione ed il valore contabile dell'attività, sono rilevate a conto economico nella voce "240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo ed eventuali spese successive all'iscrizione iniziale sono capitalizzate solo se in grado di generare benefici economici futuri e solo se tali spese possono essere determinate ed attribuite all'attività in modo attendibile. Il costo di un'attività immateriale include: il prezzo di acquisto incluse eventuali imposte e tasse su acquisti non recuperabili dopo aver dedotto sconti commerciali e abbuoni; qualunque costo diretto per predisporre l'attività all'utilizzo.

Criteri di classificazione

E' definita immateriale un'attività non monetaria, identificabile, priva di consistenza fisica ed utilizzata nell'espletamento dell'attività sociale.

L'attività è identificabile quando: è separabile, ossia capace di essere separata o scorporata e venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata; deriva da diritti contrattuali o altri diritti legali indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili da altri diritti e obbligazioni.

L'attività si caratterizza per la circostanza di essere controllata dall'impresa in conseguenza di eventi passati e nel presupposto che tramite il suo utilizzo affluiranno benefici economici all'impresa. L'impresa ha il controllo di un'attività se ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dalla risorsa in oggetto e può, inoltre, limitare l'accesso a tali benefici da parte di terzi.

I benefici economici futuri derivanti da un'attività immateriale possono includere i proventi originati dalla vendita di prodotti o servizi, i risparmi di costo od altri benefici derivanti dall'utilizzo dell'attività da parte dell'impresa.

Un'attività immateriale è rilevata come tale se, e solo se: è probabile che affluiranno all'impresa benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività; il costo dell'attività può essere misurato attendibilmente.

La probabilità che si verifichino benefici economici futuri è valutata usando presupposti ragionevoli e sostenibili che rappresentano la migliore stima dell'insieme di condizioni economiche che esisteranno nel corso della vita utile dell'attività.

Il grado di probabilità connesso al flusso di benefici economici attribuibili all'utilizzo dell'attività è valutato sulla base delle fonti d'informazione disponibili al tempo della rilevazione iniziale, dando un maggior peso alle fonti d'informazione esterne.

La Banca classifica quali attività immateriali a vita utile definita i costi di *software* di terzi ad utilità pluriennale.

Attività immateriale a vita utile definita: è detta a vita utile definita l'attività per cui è possibile stimare il limite temporale entro il quale ci si attende la produzione dei correlati benefici economici.

Attività immateriale a vita utile indefinita: è a vita utile indefinita l'attività per cui non è possibile stimare un limite prevedibile al periodo durante il quale ci si attende che l'attività generi benefici economici per l'azienda.

L'attribuzione di vita utile indefinita del bene non deriva dall'aver già programmato spese future che nel corso del tempo vadano a ripristinare il livello di performance standard dell'attività, prolungando la vita utile.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività immateriali a vita utile definita sono iscritte al costo

al netto degli ammortamenti complessivi e delle perdite di valore eventualmente verificatesi. L'ammortamento è calcolato su base sistematica lungo la miglior stima della vita utile dell'immobilizzazione (vedasi definizione inclusa nel paragrafo "Attività Materiali") utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile all'uso e cessa alla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Nessuna attività immateriale derivante da ricerca (o dalla fase di ricerca di un progetto interno) è oggetto di rilevazione.

Criteri di cancellazione

L'attività immateriale è cancellata a seguito di dismissione ovvero quando nessun beneficio economico futuro è atteso per il suo utilizzo o dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

La voce comprende:

- Attività fiscali correnti;
- Attività fiscali anticipate in contropartita al conto economico;
- Attività fiscali anticipate in contropartita al patrimonio netto;
- Passività fiscali correnti;
- Passività differite in contropartita al conto economico;
- Passività differite in contropartita al patrimonio netto.

Criteri di classificazione

Attività e passività fiscali correnti

Le imposte correnti dell'esercizio e di quelli precedenti, nella misura in cui esse non siano state pagate, sono rilevate come passività; l'eventuale eccedenza rispetto al dovuto è rilevata come attività.

Attività e passività fiscali differite

Per tutte le differenze temporanee imponibili è rilevata una passività fiscale differita, a meno che la passività fiscale differita derivi: da avviamento, il cui ammortamento non sia fiscalmente deducibile, o dalla rilevazione iniziale di un'attività o di una passività in un'operazione che non sia un'aggregazione di imprese e al momento dell'operazione non influisca né sull'utile contabile né sul reddito imponibile.

Criteri di valutazione

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti oppure, se conosciute, quelle previste.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività e le passività fiscali correnti e differite vengono opportunamente stornate in sede di liquidazione dell'imposta e/o mutamento della legislazione tributaria esistente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico.

12. FONDI PER RISCHI E ONERI

La voce comprende:

- I fondi di quiescenza e per obblighi simili;
- Altri fondi per rischi ed oneri - controversie legali;
- Oneri per il personale;
- Altri fondi.

Nella sottovoce "fondi di quiescenza e obblighi simili" è indicato un fondo di previdenza complementare a prestazione definita classificato come "fondo interno" ai sensi della vigente legislazione previdenziale. Il rendiconto di detto fondo è allegato al bilancio. Nella sottovoce "altri fondi" figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate e dei derivati creditizi ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39, da ricondurre alle "altre passività".

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE**I debiti verso le banche comprendono:**

- debiti verso banche: conti correnti, depositi liberi e vincolati;
- pronti contro termine passivi;
- finanziamenti: altri;
- altri debiti.

I debiti verso la clientela comprendono:

- conti correnti e depositi liberi;
- passività a fronte di attività cedute non cancellate – pronti contro termine passivi realizzati a valere su titoli in portafoglio;
- altri debiti.

I titoli in circolazione comprendono:

- obbligazioni non quotate;
- altri titoli.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli

eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

I debiti verso banche ed i debiti verso clientela, ricomprendono le varie forme di provvista interBancaria e con la clientela nonché i debiti per locazioni finanziarie. Sono inclusi i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i debiti di funzionamento (diversi da quelli connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi, da ricondurre alla voce "altre passività").

I titoli in circolazione ricomprendono i titoli emessi (inclusi i prestiti subordinati, i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, assegni circolari emessi al portatore), esclusa la quota non ancora collocata presso terzi o riacquistata, compresi i titoli che alla data di riferimento del Bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di valutazione

Le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, rimangono iscritte per il valore incassato e i costi, eventualmente ad esse imputabili, sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Le passività a lungo termine sono valutate al costo ammortizzato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate quando risultano scadute o estinte. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite realizzati in occasione del riacquisto di proprie passività finanziarie è indicato nella voce 100 di conto economico "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

La voce comprende:

- Passività per cassa;
- Strumenti derivati.

Criteri di iscrizione

Le passività finanziarie di negoziazione sono inizialmente iscritte al loro *fair value* che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico.

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce i titoli di debito ed il valore negativo dei contratti derivati compresi quelli gestionalmente collegati con attività e/o passività valutate al *fair value* (*fair*

value option) ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Va esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi o riacquistata.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*, con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Sui criteri di determinazione del *fair value* si veda la voce 20 dell'attivo.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle passività finanziarie sono rilevati nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" di conto economico, ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati passivi connessi con la *fair value option* che sono classificati nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La voce comprende:

- debiti verso banche;
- debiti verso clientela;
- titoli di debito.

Criteri di iscrizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, designate al *fair value*, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. Va esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. L'applicazione della *Fair Value Option* (FVO) si estende a tutte le attività e passività finanziarie che, diversamente classificate, avrebbero originato una distorsione nella rappresentazione contabile del risultato economico. In particolare sono stati iscritte tra le passività al *fair value* gli strumenti di raccolta a tasso fisso il cui rischio di mercato è oggetto di sistematica "copertura naturale" per mezzo di contratti derivati.

Criteri di classificazione

I titoli di debito qui iscritti si riferiscono ai titoli di debito emessi dalla Banca e valutati al *fair value* in applicazione della cosiddetta "*fair value option*" prevista dallo IAS 39.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione, il metodo della *fair value option* prevede che venga interessato il conto economico per riflettere le variazioni delle valutazioni stesse, calcolando tali variazioni come il differenziale tra il valore contabile di iscrizione e la valutazione del *fair value* alla data di rilevazione.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi basati su dati rilevabili sul mercato quali attualizzazione di flussi futuri e modelli di determinazione del prezzo delle opzioni.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati valutativi sono iscritti nel conto economico alla voce 110 "Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value*".

16. OPERAZIONI IN VALUTA

Un'operazione in valuta estera è registrata, al momento della rilevazione iniziale, nella valuta funzionale applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell'operazione.

A ogni data di riferimento del bilancio: gli elementi monetari in valuta estera sono convertiti utilizzando il tasso di chiusura; gli elementi non monetari che sono valutati al costo storico in valuta estera sono convertiti usando il tasso di cambio in essere alla data dell'operazione; gli elementi non monetari che sono valutati al *fair value* in una valuta estera sono convertiti utilizzando i tassi di cambio alla data in cui il *fair value* è determinato.

Le differenze di cambio derivanti dall'estinzione di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi differenti da quelli ai quali erano stati convertiti al momento della rilevazione iniziale durante l'esercizio o in bilanci precedenti, sono rilevate nel conto economico dell'esercizio in cui hanno origine, ad eccezione delle differenze di cambio derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera.

Le differenze di cambio derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera di un'impresa che redige il bilancio sono rilevate nel conto economico del bilancio individuale dell'impresa che redige il bilancio o del bilancio individuale della gestione estera. Nel bilancio che include la gestione estera (per esempio il bilancio consolidato quando la gestione estera è una controllata), tali differenze di cambio sono rilevate inizialmente in una componente separata di patrimonio netto e rilevate nel conto economico alla dismissione dell'investimento netto.

Quando un utile o una perdita di un elemento non monetario viene rilevato direttamente nel patrimonio netto, ogni componente di cambio di tale utile o perdita è rilevato direttamente nel patrimonio netto.

Viceversa, quando un'utile o una perdita di un elemento non monetario è rilevato nel conto economico, ciascuna componente di cambio di tale utile o perdita è rilevata a conto economico.

17. ALTRE INFORMAZIONI

CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce:

- Cassa costituita dalle valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere;

Sono esclusi i crediti a vista con il Tesoro, Cassa Depositi e Prestiti, verso Uffici Postali che vanno rilevati tra i crediti verso clientela.

ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ

Nella presente voce sono iscritte le attività e passività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

Sono inclusi, ad esempio:

- a) l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- b) i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- c) le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali";
- d) debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma;
- e) accordi di pagamento basati su proprie azioni;
- f) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- g) i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai Fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art.2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

Alla luce di ciò si hanno le seguenti due situazioni:

- il TFR maturando, dal 1° gennaio 2007 per i dipendenti che hanno optato per il Fondo di Tesoreria e dal mese successivo a quello della scelta per quelli che hanno optato per la previdenza complementare, si configura come un *piano a contribuzione definita*, che non necessita di calcolo attuariale; la stessa impostazione vale anche per il TFR di tutti i dipendenti assunti dopo il 31 dicembre 2006, indipendentemente dalla scelta effettuata in merito alla destinazione del TFR;
- il TFR maturato alle date indicate al punto precedente, permane invece come *piano a prestazione definita*, ancorché la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò si è reso necessario un ricalcolo attuariale del valore del TFR alla data del 31 dicembre 2006, al fine di tenere in considerazione quanto segue:
 - allineamento delle ipotesi di incremento salariale a quelle previste dall'art. 2120 c.c.;
 - eliminazione del metodo del pro-rata del servizio prestato, in quanto le prestazioni da valutare possono considerarsi interamente maturate.

Le differenze derivanti da tale *restatement* sono state trattate secondo le regole applicabili al c.d. *curtailment*, di cui ai paragrafi 109-115 dello IAS 19, che ne prevedono l'imputazione diretta a conto economico.

L'emendamento allo IAS, in vigore dal 1° gennaio 2013, elimina, per i piani successivi al rapporto

di lavoro a benefici definiti (es: TFR) due delle tre opzioni di riconoscimento degli utili e delle perdite attuariali, previste dal previgente IAS 19 ovvero:

- metodo del corridoio che evitava di contabilizzare nel valore della passività, l'ammontare totale degli utili/perdite attuariali conseguiti;
- riconoscimento degli utili/perdite attuariali interamente a conto economico nel momento in cui si manifestano.

Rimane pertanto, nel nuovo IAS 19, l'obbligo d'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla ri-misurazione in ogni esercizio della passività determinata dall'attuario tra gli Altri utili/(perdite) complessivi (*Other Comprehensive Income* - OCI).

Altre novità significative dello IAS 19 sono rappresentate da:

- il riconoscimento separato nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e gli oneri finanziari netti;
- il rendimento delle attività incluso tra gli oneri finanziari netti dovrà essere calcolato sulla base del tasso di sconto delle passività e non più del rendimento atteso delle stesse.

Il nuovo principio infine, introduce nuove informazioni aggiuntive da fornire nelle note al bilancio.

In proposito si precisa quanto segue: in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali la Banca aveva scelto, tra le possibili opzioni consentite dallo IAS 19, di rilevare le suddette componenti attuariali sistematicamente nel conto economico, tra le "Spese per il personale"; la versione "*Revised*" di tale principio, omologato da parte della Commissione Europea, prevede che, al fine di fornire informazioni attendibili e più rilevanti, la rilevazione di tali componenti avvenga direttamente tra le "Riserve da valutazione" incluse nel patrimonio netto con il riconoscimento immediato delle stesse nel "Prospetto della redditività complessiva", senza pertanto transitare dal conto economico; il principio IAS 19 "*Revised*" esclude pertanto la possibilità di riconoscimento sistematico nel conto economico delle componenti attuariali.

Il tasso utilizzato ai fini dell'attualizzazione del TFR maturato è determinato in linea con quanto previsto dal paragrafo 78 dello IAS 19, con riferimento ai rendimenti di mercato alla data di valutazione di titoli di aziende primarie. E' stata prevista la correlazione tra il tasso di attualizzazione e l'orizzonte di scadenza medio relativo alle erogazioni delle prestazioni (*duration*).

L'ammontare complessivo del trattamento di fine rapporto viene certificato annualmente da un attuario indipendente.

RISERVE DA VALUTAZIONE

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative:

- alle attività finanziarie disponibili per la vendita;
- utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti.

AZIONI RIMBORSABILI

La Banca non ha alcun obbligo di rimborso/riacquisto nei confronti dei soci..

RISERVE

Nella presente voce figurano le riserve di utili:

"legale", "statutaria", "per acquisto azioni proprie", "Altre".

SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE

Nella presente voce figurano i sovrapprezzi pagati in occasione degli aumenti di capitale.

CAPITALE

Nella presente voce figura l'importo delle azioni emesse dalla Banca al netto dell'importo del capitale sottoscritto e non ancora versato alla data di riferimento.

AZIONI PROPRIE

Nella presente voce vanno indicate, con il segno negativo, le azioni proprie della Banca detenute da quest'ultima.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazione di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value (fair value option)*;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- gli utili e perdite derivanti della negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra i costi e i ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

BENEFICI AI DIPENDENTI

Si considerano tali tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti e si suddividono fra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti per la cessazione del rapporto di lavoro) dovuti interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa;
- benefici successivi al rapporto di lavoro per quelli dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti e dovuti interamente al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto il lavoro relativo.

IL RENDICONTO FINANZIARIO

Lo IAS 7 stabilisce che il rendiconto finanziario può essere redatto seguendo, alternativamente, il "metodo diretto" o quello "indiretto". La Banca ha optato per il metodo indiretto di seguito illustrato.

Metodo indiretto

I flussi finanziari (incassi e pagamenti) relativi all'attività operativa, di investimento e di provvista vanno indicati al lordo, cioè senza compensazioni, fatte salve le eccezioni facoltative previste dallo IAS 7, paragrafi 22 e 24.

Nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento" vanno comprese le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, altre operazioni, avviamento. Sono escluse le riprese di valore da incassi.

Nella voce "altri aggiustamenti" figura il saldo delle altre componenti reddituali, positive e negative, non liquidate nell'esercizio (le plus/minusvalenze su partecipazioni, interessi attivi incassati, interessi attivi non pagati, ecc.).

Nelle sezioni 2 e 3 deve essere indicata la liquidità generata (o assorbita), nel corso dell'esercizio, dalla riduzione (incremento) delle attività e dall'incremento (riduzione) delle passività finanziarie per effetto di nuove operazioni e di rimborsi di operazioni esistenti. Sono esclusi gli incrementi e i decrementi dovuti alle valutazioni (rettifiche e riprese di valore, variazioni di *fair value* ecc.), agli interessi maturati nell'esercizio e non pagati/incassati, alle riclassificazioni tra portafogli di attività, nonché all'ammortamento, rispettivamente, degli sconti e dei premi.

Nella voce "altre passività" figura anche il fondo di trattamento di fine rapporto.

Nelle voci "vendite di rami d'azienda" e "acquisti di rami d'azienda" il valore complessivo degli incassi e dei pagamenti effettuati quali corrispettivi delle vendite o degli acquisti deve essere presentato nel rendiconto finanziario al netto delle disponibilità liquide e dei mezzi equivalenti acquisiti o dismessi.

Nella voce "emissioni/acquisti di azioni proprie" sono convenzionalmente incluse le azioni con diritto di recesso. Vi figurano anche i premi pagati o incassati su proprie azioni aventi come contropartita il patrimonio netto. In calce alla tavola vanno fornite le informazioni previste dallo IAS 7, paragrafi 40 e 48 (limitatamente alle filiali estere), nonché quelle di cui all'IFRS 5, paragrafo 33, lett. c).

MODALITÀ DI STIMA DEL VALORE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Aspetti generali

Gli strumenti finanziari valutati al *fair value* includono principalmente: attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione, strumenti finanziari designati al *fair value*, strumenti derivati ed infine, strumenti classificati come disponibili per la vendita.

L'obiettivo della determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è di valorizzare il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del *fair value* includono le funzioni amministrative, le funzioni di *front office* Finanza e le funzioni di *Risk Management*.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del *Fair Value* nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del *fair value*.

Infine gli uffici della funzione *Risk Management* sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati.

In generale, la Banca determina il *fair value* di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione. Tale metodo, definito nel "Regolamento della Finanza" del Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali.

Alla luce di quanto sopra esposto, si applica la seguente gerarchia:

- qualora il prezzo dello strumento finanziario sia quotato ed esista un mercato attivo al momento della valutazione, il *fair value* coincide con il prezzo di quotazione rilevato (**Mark to Market**);
- qualora non sia possibile identificare l'esistenza di un mercato attivo, e non siano disponibili quotazioni sul mercato ritenute valide o rappresentative si utilizza una tecnica di valutazione (**Mark to Model**) basata il più possibile su dati di mercato osservabili.

Mark to Market

Nel determinare il *fair value*, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenute da fonti indipendenti, in quanto considerate come la migliore evidenza di *fair value*. In tal caso il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione - ossia senza modifiche o ricomposizioni dello strumento stesso - desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di "Lussemburgo";
- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano contemporaneamente due determinate condizioni:
 - presenza del valore CBBT (*Composite Bloomberg Bond Trade*) il quale esprime l'esistenza di fonti

di prezzo eseguibili disponibili, selezionando fra queste i prezzi aggiornati di recente. Nel caso di bond governativi per poter procedere al calcolo di CBBT devono essere disponibili prezzi *bid* e *ask* per almeno 3 fonti di prezzo eseguibili e queste fonti devono aggiornarsi almeno ogni 5 minuti per entrambi i valori. Per gli altri tipi di bond il numero di fonti richieste sale a 5 e l'aggiornamento è richiesto almeno ogni 15 minuti. Se questi criteri non vengono soddisfatti, allora CBBT non risulta disponibile;

- lo *spread bid-ask* - ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (*ask price*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid ask*) - deve essere contenuto entro un valore di 100 punti base se la scadenza del titolo è entro i 4 anni e di 200 punti base se la scadenza del titolo è oltre i 4 anni.

Qualora non siano verificate entrambe le condizioni si passa alla valutazione del titolo con il metodo della valutazione oggettiva (*model valuation*).

Mark to Model

Qualora non sia applicabile una *Mark to Market policy*, per l'assenza di prezzi di mercato direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. *Comparable approach*: tale modello è identificato attraverso la determinazione di una curva di tasso riferita all'emittente del titolo da valutare, che prende in considerazione il merito creditizio e la durata. La serie dei dati che compongono la curva di riferimento sono ottenuti attraverso la rilevazione delle quotazioni (alla data di riferimento) sui mercati regolamentati o sui sistemi di scambi organizzati delle emissioni obbligazionarie presenti sull'information provider indipendente Bloomberg (o altro analogo contributore). Determinata la serie di dati relativi all'emittente sarà identificato il tasso di attualizzazione da applicare allo strumento finanziario da valutare in base alla vita residua. Qualora non fosse possibile determinare una curva di tasso riferita all'emittente dello strumento finanziario da valutare, si utilizza la curva di tasso di un emittente con le stesse caratteristiche e con lo stesso rating.
2. *Model Valuation*: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello viene determinato attraverso l'utilizzo di un software specializzato nel *pricing* di strumenti finanziari.

In particolare i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa previsti, opportunamente corretti per tenere conto del *rating* emittente e della durata del titolo. A tal proposito, per quanto riguarda i *Credit Spread*, al fine di determinare la curva di tasso da applicare, si procede:

- all'individuazione degli *spread senior* da applicare alla curva *Risk-Free* (fonte Bloomberg) selezionando un paniere di titoli (titoli *benchmark*) per ogni emittente;
- all'estrapolazione e interpolazione, da questi, degli *spread* da applicare alla curva *risk-free*.

In presenza di strumenti subordinati, in aggiunta ai processi suddetti si procede all'individuazione degli *spread* tra titolo *senior* e titolo subordinato per ogni emittente (*credit spread* subordinato).

I contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione, in particolare l'attualizzazione dei flussi di cassa delle varie componenti per quanto riguarda

i derivati di *Interest Rate Swap* o l'applicazione di algoritmi matematici per la valutazione di opzioni (esempio Black & Scholes).

Sulla base delle indicazioni sopra riportate ne deriva una triplice gerarchia di *fair value*, basata sull'osservabilità dei parametri di mercato e rispondente a quella richiesta dall'emendamento all'IFRS 7:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1)

La valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2)

La valutazione dello strumento finanziario non è basata sul prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, bensì su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità – sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli similari) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3)

La determinazione del *fair value* fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni di variabili da parte del management.

Passività finanziarie valutate al *fair value* e determinazione del proprio merito creditizio

Tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*" figurano le passività emesse dalla Banca, per i quali è stata adottata la "*Fair Value Option*". In particolare, il perimetro della *Fair Value Option* riguarda le seguenti tipologie di emissioni:

- prestiti obbligazionari a tasso fisso *plain vanilla*;
- prestiti obbligazionari strutturati il cui *pay off* è legato a componenti di *equity* (titoli o indici) o di tassi di cambio;
- prestiti obbligazionari strutturati il cui *pay off* è legato a strutture di tasso di interesse, a tassi di inflazione o indici assimilabili.

In tali casi, l'adozione della *Fair Value Option* consente di superare il *mismatching* contabile che diversamente ne sarebbe conseguito, valutando l'emissione obbligazionaria al costo ammortizzato ed il relativo derivato collegato al *fair value*.

La scelta della Banca della *Fair Value Option*, in alternativa all'*Hedge Accounting*, è motivata dall'esigenza di semplificare il processo amministrativo contabile delle coperture.

A differenza dell'*Hedge Accounting*, le cui regole di contabilizzazione prevedono che sullo strumento coperto si rilevino le sole variazioni di *fair value* attribuibili al rischio coperto, la *Fair Value Option* comporta la rilevazione di tutte le variazioni di *fair value*, indipendentemente dal fattore di rischio che le ha generate, incluso il rischio creditizio dell'emittente.

Per la determinazione del *fair value* delle passività di propria emissione, si tiene conto anche del proprio rischio emittente.

La costruzione di una o più curve di *credit spread* si rende necessaria, nell'ambito della *fair value option*, al fine di valorizzare gli strumenti non negoziati su mercati attivi con un *full fair value*. Il concetto di *full fair value* comprende, rispetto alla semplice attualizzazione sulla curva *risk free* dei *cash flows* generati dallo strumento, un ulteriore aggiustamento che tenga conto del rischio emittente: l'aggiustamento, ovvero il *credit spread*, assume la forma di uno *spread* additivo sulla curva *risk free* ed è di entità diversa sulle diverse scadenze temporali.

L'applicazione della *Fair Value Option* alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di *fair value* attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ed Attività Materiali detenute a scopo di investimento

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione, tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e tra le attività materiali si è determinato un *fair value* ai fini di informativa nella Nota Integrativa. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine *performing*, il *fair value* è determinato secondo un approccio basato sull'avversione al rischio attualizzando i previsti flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo o indeterminata, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*;
- per i prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo, prendendo in considerazione anche il merito creditizio della Banca;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" o dei "Crediti verso banche o clientela", anche a seguito di riclassifica di portafogli, il *fair value* è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*;
- per le attività materiali detenute a scopo di investimento si è fatto riferimento alla concetto di *fair value* come definito al paragrafo 24 dell'IFRS 13 e alla capacità di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo (cfr. paragrafo 27 IFRS 13).

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinaz. (3)	Valore contabile al 31.12.2014 (4)	Fair value al 31.12.2015 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di capitale	Partecipazioni	Attività finanziarie disponibili per la vendita	7	7				

In ottemperanza a quanto previsto dall'IFRS 7 e dalla Circolare n° 262 di Banca d'Italia, si ricorda che nel corso del 2013 sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio non significativi per complessivi 7 migliaia di euro. Tali trasferimenti sono relativi alla partecipazione residuale pari allo 0,30% detenuta in C.S.E. s.c.r.l. spostata dalla Voce 100 Partecipazioni (in cui era valutata al costo) alla Voce 40 Attività finanziarie detenute per la vendita (e quivi iscritta sempre al costo). Detta riclassifica non ha comportato alcun effetto sulla redditività complessiva.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Si rimanda a quanto sopra esposto in merito.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Si rimanda a quanto sopra esposto in merito.

A.4 Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Le tecniche di valutazione e gli input utilizzati per gli strumenti finanziari appartenenti ai livelli 2 e 3 sono state descritte nella sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A. Si rinvia ad essa per le informazioni richieste.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca non utilizza stime di *fair value* di livello 3 in modo ricorrente se non in modo residuale e limitatamente ad alcune quote partecipative iscritte tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute al costo.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo si rimanda a quanto già descritto in sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A.

In ottemperanza all'IFRS 13, paragrafo 95, la Banca ha definito i principi da seguire per disciplinare gli eventuali cambi di livello di *fair value*. Nello specifico il passaggio di uno strumento finanziario dal livello 1 al livello 2 di fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su mercato attivo piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di *pricing*. In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo espresso da mercati attivi (assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene classificato nel livello 2 della gerarchia del *fair value* e in alcuni casi si ricorre anche ad una valutazione *model based*.

Tale classificazione potrebbe non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al livello 1. Il trasferimento dal livello 2 al livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto già descritto in sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A.

Non si segnalano passaggi di livello sulle attività e/o passività finanziarie detenute alla data di riferimento del presente bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non adotta l'eccezione prevista dall'IFRS 13 paragrafo 48 e valuta i rischi di credito e di mercato con le controparti a saldi aperti senza procedere a compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	2015			2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		10.288		9.984	7.597	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	708.285	43.817	78	554.605	42.556	78
4. Derivati di copertura		1.329			1.880	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	708.285	55.434	78	564.589	52.033	78
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		156			541	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		13.199			13.501	
3. Derivati di copertura						
Totale		13.355			14.042	

Eventuali variazioni di livelli di *fair value* sono opportunamente commentate in calce alle tabelle relative e possono avvenire solo al verificarsi dei requisiti indicati al paragrafo A.4.3 e nella sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non si segnala alcuna variazione annua di attività valutate al *fair value* su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non ha passività finanziarie valutate in modo ricorrente al *fair value* di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	209.863	3.044	7.891	198.832	93.417		13.101	80.387
3. Crediti verso la clientela	1.147.518		10.493	1.268.614	1.085.321		352	1.234.183
4. Partecipazioni								
5. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.721		1.873		1.755		1.873	
6. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.359.102	3.044	20.257	1.467.446	1.180.493		15.326	1.314.570
1 Debiti verso banche	612.192			612.192	299.669			299.669
2. Debiti verso la clientela	831.233			831.233	769.763			769.763
3. Titoli in circolazione	567.713		573.279	2.936	599.201		606.900	1.399
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	2.011.138		573.279	1.446.361	1.668.633		606.900	1.070.831

Legenda:

VB = Valore di bilancio

Per le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e le passività associate ad attività in via di dismissione il *fair value* va indicato soltanto nei casi in cui l'importo della valutazione corrisponde al fair value oppure al fair value al netto dei costi di vendita (in quanto inferiore al costo).

A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Lo IAS 39 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al *fair value*. Normalmente, il *fair value* di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al "prezzo di transazione"; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il *fair value* di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto livello 1 della gerarchia del *fair value*.

Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere *fair value* e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e *fair value* sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali. I margini commerciali transitano a Conto Economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del *fair value* non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a Conto Economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e *fair value* riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come *Day-One-Profit* (DOP). Tale differenza deve essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso (*pro-rata temporis*).

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al *fair value* attraverso il Conto Economico (*Fair value Option* e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il *fair value* sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.

Non sono stati identificati importi da sospendere a Conto Economico che non siano riconducibili a fattori di rischio o a margini commerciali.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 2015	Totale 2014	Variazione % 2015/2014
a) Cassa	5.483	6.659	-17,66%
b) Depositi liberi presso Banche Centrali			
Totale	5.483	6.659	-17,66%

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2015			Totale 2014			Var. % 2015/14		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. ATTIVITÀ PER CASSA									
1. Titoli di debito		9.843		9.984	6.390		n.d.	54,04%	
1.1 Titoli strutturati									
1.2 Altri titoli di debito		9.843		9.984	6.390		n.d.	54,04%	
2. Titoli di capitale									
3. Quote di O.I.C.R.									
4. Finanziamenti									
4.1 Pronti contro termine attivi									
4.2. Altri									
Totale A		9.843		9.984	6.390		n.d.	54,04%	
B. STRUMENTI DERIVATI									
1. Derivati finanziari:		445			1.207			-63,13%	
1.1 di negoziazione		216			578			-62,63%	
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>		229			629			-63,59%	
1.3 altri									
2. Derivati creditizi									
2.1 di negoziazione									
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>									
2.3 Altri									
Totale B		445			1.207			-63,13%	
Totale (A+B)		10.288		9.984	7.597		n.d.	35,42%	

I derivati finanziari "connessi con la *fair value option*" rappresentano il valore positivo di *Interest rate swap* stipulati con controparti creditizie e collegati economicamente a prestiti obbligazionari emessi dalla Banca di Imola e valutati al *fair value (fair value option)*.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori / emittenti

Voci/Valori	Totale 2015	Totale 2014	Variazione % 2015/14
A. ATTIVITÀ PER CASSA			
1. Titoli di debito	9.843	16.374	-39,89%
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche	9.843	16.374	-39,89%
d) Altri emittenti			
2. Titoli di Capitale			
a) Banche			
b) Altri emittenti:			
- imprese di assicurazione			
- società finanziarie			
- imprese non finanziarie			
- altri			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale A	9.843	16.374	-39,89%
B. STRUMENTI DERIVATI	445	1.207	-63,13%
a) Banche	371	854	-56,56%
b) Clientela	74	353	-79,04%
Totale B	445	1.207	-63,13%
Totale (A+B)	10.288	17.581	-41,48%

In conformità a quanto disposto dal principio contabile IFRS 7 e tenuto conto delle indicazioni contenute nella Comunicazione Consob n. DEM/11070007 del 5 agosto 2011 (che riprende il documento ESMA N. 2011/266 del 28 luglio 2011) in materia di informazioni da rendere nelle relazioni finanziarie in merito al "debito Sovrano", si precisa che la posizione in titoli governativi e sovranazionali detenuti nella categoria contabile di Trading è nulla alla data di riferimento del presente bilancio.

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2015			Totale 2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	708.285	43.817		554.605	42.556	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	708.285	43.817		554.605	42.556	
2. Titoli di capitale			78			78
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			78			78
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	708.285	43.817	78	554.605	42.556	78

Nel portafoglio non sono presenti titoli governativi esteri.

Relativamente ai titoli emessi dallo Stato Italiano si evidenzia un'esposizione pari a 674,9 milioni di euro con una duration media di 1,6 anni.

Il livello 3 delle Attività disponibili per la vendita ricomprende partecipazioni non rilevanti contabilizzate al costo in quanto non è possibile definirne un fair value attendibile, trattandosi di partecipazioni non quotate ed interessenze minoritarie e non significative.

Si riporta sintetica descrizione delle partecipazioni e dei valori cui sono iscritte a bilancio.

Non vi sono alla data di redazione del presente bilancio, previsioni di cessione di dette attività.

Dettaglio Titoli di Capitale

Denominazione	Località	N. Azioni Quote Detenute	% Capitale Sociale	Valore a bilancio
C.S.E. Soc. Cons. r. l.	Bologna	150.000	0,30%	7
Swift - Society for Worldwide Interbank Financial Telecom.	Bruxelles	3	n.s.	1
CA.RI.CE.SE. Srl	Bologna	1	1,48%	23
S.T.A.I. Soc. Cons. r.l.	Dozza	6	1,73%	1
Imola Scalo Spa	Imola	46.124	1,07%	46
Totale				78

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2015	Totale 2014	Variazione % 2015/14
1. Titoli di debito	752.102	597.161	25,95%
a) Governi e Banche Centrali	674.983	540.964	24,77%
b) Altri enti pubblici			
c) Banche	42.114	22.229	89,46%
d) Altri emittenti	35.005	33.968	3,05%
2. Titoli di Capitale	78	78	inv.
a) Banche			
b) Altri emittenti:	78	78	inv.
- imprese di assicurazione			
- società finanziarie			
- imprese non finanziarie	78	78	inv.
- altri			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale	752.180	597.239	25,94%

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Non vi sono Attività disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 6 – Crediti verso Banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ valori	Totale 2015 Fair Value				Totale 2014 Fair Value				Var. % 2015/14 VB
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti Verso Banche Centrali									
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X	
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X	
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X	
4. Altri		X	X	X		X	X	X	
B. Crediti Verso Banche	209.863				93.417				n.s.
1. Finanziamenti	198.832			198.832	80.387			80.387	n.s.
1.1 Conti correnti e depositi liberi	91.954	X	X	X	72.987	X	X	X	25,99%
1.2 Depositi vincolati	7.780	X	X	X	7.400	X	X	X	5,14%
1.3 Altri finanziamenti:	99.098	X	X	X		X	X	X	
- Pronti contro termine attivi	99.098	X	X	X		X	X	X	
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X	
- Altri		X	X	X		X	X	X	
2. Titoli di debito	11.031	3.044	7.891		13.030		13.101		-15,34%
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X	
2.2 Altri titoli di debito	11.031	X	X	X	13.030	X	X	X	-15,34%
Totale	209.863	3.044	7.891	198.832	93.417		13.101	80.387	n.s.

Legenda:

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Generalmente il fair value dei crediti verso banche non si discosta di molto dal valore di bilancio trattandosi di crediti a breve termine e negoziati a tassi di mercato.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 2015						Totale 2014						Var. % 2015/2014	
	Valori di Bilancio			Fair Value			Valori di Bilancio			Fair Value			Valori di Bilancio	
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Altri	L1	L2	L3	Non deterior.	Deteriorati
Finanziamenti	1.007.971		129.056			1.268.614	950.680		134.279			1.234.183	6,03%	-3,89%
1. Conti correnti	127.862		30.748	X	X	X	161.642		31.228	X	X	X	-20,90%	-1,54%
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X		
3. Mutui	627.477		86.032	X	X	X	558.743		96.206	X	X	X	12,30%	-10,58%
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	88.087		1.453	X	X	X	81.505		813	X	X	X	8,08%	78,72%
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X		
6. Factoring				X	X	X				X	X	X		
7. Altri finanziamenti	164.545		10.823	X	X	X	148.790		6.032	X	X	X	10,59%	79,43%
Titoli di debito	10.491					10.493	362					352	n.s.	
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X		
9. Altri titoli di debito	10.491			X	X	X	362			X	X	X	n.s.	n.d.
Totale	1.018.462		129.056			10.493 1.268.614	951.042		134.279			352 1.234.183	7,09%	-3,89%

Le informazioni relative al fair value dei crediti sono state ottenute tramite modelli di calcolo che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel corso del 2015 la Banca di Imola ha ceduto pro-soluto un portafoglio di crediti deteriorati, comprensivi di interessi, pari a complessivi 15.611 mila euro lordi di nominale. A fronte di detta operazione si è contabilizzata una perdita netta da realizzo pari a 824 mila euro come indicato in sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto di crediti della presente nota.

Durante l'esercizio 2015 si è anche perfezionata un'operazione di acquisto pro-soluto dalla società Italcredì S.p.A. (anch'essa facente parte del Gruppo Cassa Risparmio di Ravenna) di crediti per cessioni del quinto dello stipendio e delegazioni di pagamento.

L'operazione ha interessato 639 posizioni in bonis per un importo totale di 16.102 migliaia di euro ed è avvenuta secondo la procedura della cessione dei "crediti individuabili in blocco" ex art.58 del T.U.B., nel rispetto della normativa sulla privacy, ed a condizioni di mercato. Tali posizioni sono incluse nella sopra esposta tabella al punto 4 "Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto". L'operazione è stata effettuata con una parte correlata ed è avvenuta a condizioni normalmente riscontrabili sul mercato.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 2015			Totale 2014		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Altri	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Altri
1 Titoli di debito	10.491			362		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	341			362		
c) Altri emittenti	10.150					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	10.150					
- assicurazioni						
- altri						
2 Finanziamenti verso:	1.007.971		129.056	950.680		134.279
a) Governi	5.221			2.899		
b) Altri Enti pubblici	1.946			2.149		
c) Altri soggetti	1.000.804		129.056	945.632		134.279
- imprese non finanziarie	503.550		89.694	490.669		94.831
- imprese finanziarie	52.363		700	38.239		660
- assicurazioni						
- altri	444.891		38.662	416.724		38.788
Totale	1.018.462		129.056	951.042		134.279

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

La Banca di Imola non detiene Crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca di Imola non detiene Crediti verso la clientela in forma di leasing finanziario.

Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 2015			VN 2015	FV 2014			VN 2014
	L 1	L 2	L 3		L 1	L 2	L 3	
A. Derivati finanziari		1.329		20.393		1.880		20.953
1. Fair value		1.329		20.393		1.880		20.953
2. Flussi finanziari								
3. Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1. Fair value								
2. Flussi finanziari								
Totale		1.329		20.393		1.880		20.953

Legenda

FV = fair value L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/ Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale attività									
1. Passività finanziarie	1.329			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale passività	1.329								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Il portafoglio dei "contratti derivati di copertura" è composto da derivati IRS impiegati dalla Banca con lo scopo di annullare o ridurre i rischi di mercato ai quali è esposta la posizione passiva oggetto della protezione. In base alle regole dell'*hedge accounting* tale posizione è valutata anch'essa al *fair value* con contropartita a conto economico.

Al fine di verificare l'efficacia della copertura, ovvero la capacità del derivato di compensare le variazioni di *fair value* dell'oggetto coperto, si sono eseguiti i test come stabilito dallo IAS 39 AG 105, secondo il quale una relazione di copertura è da considerarsi altamente efficace qualora il rapporto tra la variazione del FV dello strumento coperto e la variazione dello strumento di copertura sia compresa nel *range* 80%-125%.

L'applicazione del "*dollar offset method*" ha dimostrato l'efficacia della copertura per entrambi gli strumenti.

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate anche in modo congiunto, né sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 2015	Totale 2014	Var. % 2015/14
1. Attività di proprietà	17.417	18.050	-3,51%
a) terreni	4.428	4.428	inv.
b) fabbricati	12.196	12.598	-3,19%
c) mobili	213	271	-21,40%
d) impianti elettronici	103	161	-36,02%
e) altre	477	592	-19,43%
2. Attività acquisite in leasing finanziario			
a) terreni			
b) fabbricati			
c) mobili			
d) impianti elettronici			
e) altre			
Totale A	17.417	18.050	-3,51%

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, al netto degli ammortamenti e di qualsiasi perdita per riduzione di valore accumulate.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

	Totale 2015				Totale 2014				Var. % 2015/14 Valori di bilancio
	VB	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3	VB	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3	
1. Attività di proprietà	1.721		1.873		1.755		1.873		-1,94%
a) terreni	426		447		426		447		inv.
b) fabbricati	1.295		1.426		1.329		1.426		-2,56%
2. Attività acquisite in leasing finanziario									
a) terreni									
b) fabbricati									
Totale	1.721		1.873		1.755		1.873		-1,94%

Legenda:

VB = valore di bilancio

Le attività materiali a scopo investimento sono valutate al costo, al netto degli ammortamenti e di qualsiasi perdita per riduzione di valore accumulate.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

La Banca non detiene attività materiali valutate al *fair value* o rivalutate.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali Lorde	4.428	21.732	3.464	873	5.941	36.438
A.1 Riduzioni di valore totali nette		9.134	3.193	712	5.349	18.388
A.2 Esistenze iniziali nette	4.428	12.598	271	161	592	18.050
B. Aumenti:		33	42	17	49	141
B.1 Acquisti			42	12	12	66
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		33				33
B.3 Riprese di Valore						
B.4 Variazioni positive di Fair Value imputate a:						
a) Patrimonio Netto						
b) Conto Economico						
B.5 Differenze positive di Cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre Variazioni				5	37	42
C. Diminuzioni:		435	100	75	164	774
C.1 Vendite				5	32	37
C.2 Ammortamenti		435	100	70	132	737
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) Patrimonio Netto						
b) Conto Economico						
C.4 Variazioni negative di Fair Value imputate a:						
a) Patrimonio Netto						
b) Conto Economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre Variazioni						
D. Rimanenze Finali nette	4.428	12.196	213	103	477	17.417
D.1 Riduzione di Valore totali nette		9.569	3.293	777	5.449	19.088
D.2 Rimanenze Finali Lorde	4.428	21.765	3.506	880	5.926	36.505
E. Valutazione al costo						

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*.

Le altre variazioni in aumento si riferiscono a storni di fondi di ammortamento a seguito di operazioni di cessione/dismissione avvenute nel corso dell'esercizio.

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione.

Per un dettaglio sulla vita utile stimata in anni per le principali classi di cespiti si rimanda alla sezione 11 del Conto Economico.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale Terreni	Totale Fabbricati
A. Esistenze iniziali	426	1.329
B. Aumenti:		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni:		34
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		34
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	426	1.295
E. Valutazione al fair value	447	1.426

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di redazione della presente nota non risultano impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali (ordini non ancora evasi).

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologie di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/15		Totale 31/12/14		Var.% 2015/14	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X			
A.2 Altre attività immateriali	12		17		-29,41%	
A.2.1 Attività valutate al costo:	12		17		-29,41%	
a) Attività immateriali generate internamente						
b) Altre attività	12		17		-29,41%	
A.2.2 Attività valutate al fair value:						
a) Attività immateriali generate internamente						
b) Altre attività						
Totale	12		17		-29,41	

Le attività immateriali sono costituite unicamente da *software* e sono valutate al costo.

Nella voce altre sono esposti i costi capitalizzati per *software* acquistati. Il tasso di ammortamento relativo è convenuto pari al 33,33%.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def.	Indef.	Def.	Indef.	
A. Esistenze iniziali				448		448
A.1 Riduzioni di valore totali nette				431		431
A.2 Esistenze iniziali nette				17		17
B. Aumenti:				4		4
B.1 Acquisti				4		4
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:				9		9
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore:						
- Ammortamenti	X			9		9
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico	X					
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				12		12
D.1 Rettifiche di valore totali nette				440		440
E. Rimanenze finali lorde				452		452
F. Valutazione al costo						

Legenda: Def: durata definita Indef.: durata indefinita

La sottovoce "F - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38, paragrafi 122 e 124, si precisa quanto segue:

- non sono presenti attività immateriali rivalutate, conseguentemente non esistono impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle plusvalenze relative ad attività immateriali rivalutate (IAS 38, paragrafo 124, lettera b);
- non sono presenti attività immateriali acquisite tramite concessione governativa (IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- non sono presenti attività immateriali costituite in garanzie di debiti (IAS 38, paragrafo 122, lettera d);
- alla data di redazione della presente nota non risultano impegni contrattuali per l'acquisto di attività immateriali - ordini non ancora evasi - (IAS 38, paragrafo 122, lettera e);
- non sono presenti attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le principali differenze deducibili, in contropartita a conto economico, riguardano:

- fondi rischi e oneri per controversie legali per 805 mila euro;
- fondi rischi e oneri per oneri contrattuali per 54 mila euro;
- altre passività per 344 mila euro;
- rettifiche di valore su crediti per 24.852 mila euro;
- rettifiche di valore su attività materiali e immateriali per 221 mila euro;
- attualizzazione Fondo integrativo pensione per 107 mila euro.
- il credito verso la controllante Cassa di Risparmio di Ravenna SpA derivante dall'adesione all'istituto fiscale denominato "consolidato nazionale" per 232 mila euro.

Le differenze deducibili, in contropartita a patrimonio netto, riguardano:

- riserve da valutazione negative concernenti il trattamento di fine rapporto rilevato in bilancio in base al principio contabile internazionale IAS 19 revised per 42 mila euro;
- riserve da valutazione negative concernenti attività finanziarie disponibili per la vendita (titolo obbligazionario) il cui fair value risulta inferiore al costo per 312 mila euro;
- acquisto ramo d'azienda Under Common Control per 507 mila euro.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le differenze tassabili, in contropartita a conto economico, riguardano gli accantonamenti per T.F.R. pari a 20 mila euro.

Le differenze tassabili, in contropartita a patrimonio netto, riguardano:

- riserve da valutazione positive concernenti attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli obbligazionari) il cui fair value risulta superiore al costo per 9 mila euro;
- riserve da valutazione positive concernenti il fondo integrativo della pensione a favore del personale rilevato in bilancio in base al principio contabile internazionale IAS 19 revised per 29 mila euro;
- cessione ramo d'azienda Under Common Control per 1.322 mila euro.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 2015	Totale 2014
1. Importo iniziale	24.858	25.042
2. Aumenti:	2.033	4.546
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	-	-
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>		
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>		
<i>c) riprese di valore</i>		
<i>d) altre</i>		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	2.033	4.546
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni:	276	4.730
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	276	4.730
<i>a) rigiri</i>	276	4.730
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità</i>		
<i>c) mutamento dei criteri contabili</i>		
<i>d) altre</i>		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:		
<i>a) trasformazione in crediti di imposta</i>		
<i>di cui alla L. 214 /2011</i>		
<i>b) altre</i>		
4. Importo finale	26.615	24.858

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 2015	Totale 2014
1. Importo iniziale	23.372	23.633
2. Aumenti:	1.480	3.870
3. Diminuzioni		4.131
3.1 Rigiri		4.131
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	24.852	23.372

Tutte le imposte anticipate di cui alla L.214/2011 sono relative a rettifiche di valore su crediti ex art. 106 comma 3 del TUIR.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 2015	Totale 2014
1. Importo iniziale	39	33
2. Aumenti:		6
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		6
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	19	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:	19	
a) rigiri	19	
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	20	39

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2015	Totale 2014
1. Importo iniziale	652	644
2. Aumenti:	312	635
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	312	635
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	103	627
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	103	627
a) rigiri	103	627
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	861	652

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2015	Totale 2014
1. Importo iniziale	1.917	194
2. Aumenti:	29	1.767
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	29	1.767
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	587	44
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:	587	44
a) rigiri	587	44
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.359	1.917

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 2015	Totale 2014
Assegni di terzi in lavorazione	3.235	3.001
Spese sostenute su imm.terzi	143	269
Partite in corso di lavorazione	9.814	8.919
Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	217	140
Altre	19.099	17.663
Totale	32.508	29.992

Nella voce "migliorie e su beni di terzi" vengono incluse le spese sostenute su quei beni non riconducibili alla voce "attività materiali" e la cui quota di ammortamento viene contabilizzata nel conto economico alla voce "Altri proventi ed oneri di gestione".

La voce "partite in corso di lavorazione" contiene principalmente incassi, prelievi bancomat, effetti e pagamenti in fase di lavorazione non ancora addebitati.

Tra gli importi inclusi nella voce "Altre" si richiamano:

- bonifici ricevuti in elaborazione per 9.379 migliaia di euro;
- depositi attivi (per il tramite della Capogruppo) presso Cassa Compensazione e Garanzia per 2.649 migliaia di euro.

Passivo

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015	Totale 2014	Var. % 2015/14
1. Debiti verso banche centrali			
2. Debiti verso banche	612.192	299.669	104,29%
2.1 Conti correnti e depositi liberi	373	1.284	-70,95%
2.2 Depositi vincolati	63.127		
2.3 Finanziamenti	548.692	298.385	83,89%
2.3.1 Pronti contro termine passivi	548.692	298.375	83,89%
2.3.2 Altri		10	n.d
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali			
2.5 Altri debiti			
Totale	612.192	299.669	104,29%
Fair Value livello1			
Fair Value livello2			
Fair Value livello3	612.192	299.669	104,29%
Totale Fair Value	612.192	299.669	104,29%

Il *fair value* dei debiti verso banche approssima il valore di bilancio in quanto le poste in oggetto hanno natura temporale a vista o a breve termine (entro i dodici mesi) ed i tassi applicati sono in linea con il mercato.

Nel corso dell'esercizio la Banca di Imola si è avvalsa per il tramite della Capogruppo, della possibilità di rifinanziarsi a medio termine dalla BCE (operazioni TLTRO – *Targeted Long Term Refinancing Operations*), procedendo altresì al rimborso di una precedente tranche di finanziamento per un importo pari a 50.000 migliaia di euro.

L'importo complessivo dei finanziamenti ottenuti dalla BCE, per il tramite della Capogruppo, ammonta a fine anno a 224.000 migliaia di euro ed è ripartito nella tabella di cui sopra per:

- 164.000 mila euro in operazioni Pct a fronte di prestito TLTRO;
- 60.000 mila euro di depositi vincolati per crediti conferiti a garanzia.

Non esistono, alla data del presente bilancio debiti verso banche:

- subordinati;
- strutturati;
- oggetto di copertura specifica;
- per *leasing* finanziario.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015	Totale 2014	Var. % 2015/14
1. Conti correnti e depositi liberi	791.376	725.589	9,07%
2. Depositi vincolati	31.916	37.296	-14,43%
3. Finanziamenti	5.253	2.918	n.s
3.1 Pronti contro termine passivi			
3.2 Altri	5.253	2.918	n.s
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali			
5. Altri debiti	2.688	3.960	-32,12%
Totale	831.233	769.763	7,99%
Fair Value livello1			
Fair Value livello2			
Fair Value livello3	831.233	769.763	7,99%
Totale Fair Value	831.233	769.763	7,99%

Il *fair value* dei debiti verso clientela approssima il valore di bilancio in quanto le poste in oggetto hanno natura temporale a vista o a breve termine, entro i dodici mesi, ed i tassi applicati sono in linea con il mercato.

Non esistono, alla data del presente bilancio debiti verso clientela:

- subordinati;
- strutturati;
- oggetto di copertura specifica;
- per leasing finanziario.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

	Totale 2015				Totale 2014				Var. % 2015/14
	VB	Fair Value Livello 1	Livello 2	Livello 3	VB	Fair Value Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Titoli	567.713	573.279	2.936		599.201	605.507	1.393		-5,25%
1. Obbligazioni	564.787	573.279			597.808	605.507			-5,25%
1.1 strutturate	36.626	37.937			45.197	44.386			-18,96%
1.2 altre	528.161	535.342			552.611	561.121			-4,42%
2. Altri titoli	2.926		2.936		1.393		1.393		n.s.
2.1 strutturati									
2.2 altri	2.926		2.936		1.393		1.393		n.s.
Totale	567.713	573.279	2.936		599.201	605.507	1.393		-5,25%

Legenda: FV = fair value VB = valore di bilancio

I titoli presenti nel livello 3 rappresentano l'ammontare dei certificati di deposito contabilizzati al costo.

Il *fair value* dei titoli in circolazione è stato determinato attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa previsti con tassi e condizioni di mercato.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Il valore di bilancio dei prestiti subordinati (comprensivi dei ratei maturati) ammonta a 112.469 mila euro.

Di seguito il dettaglio ed i valori ai fini della computabilità nel patrimonio di vigilanza.

Descrizione	Nominale in Circolazione al 31/12/2014	Data Emissione	Inizio Ammortamento	Scadenza	Amortizing	Importo residuo computabile ai fini del Patrimonio di vigilanza
227* BDI 12/01/2016 TV SUB	510	12/01/09	12/01/11	12/01/16	Sì	12
256* BDI 21/10/2017 2,70% SUB	1.120	21/10/10	21/10/12	21/10/17	Sì	708
257* BDI 21/10/2017 3,00% SUB	19.273	21/10/10	21/10/12	21/10/17	NO	6.966
283* BDI 15/02/2019 4,75% SUB	6.058	15/02/12	31/03/15	15/02/19	Sì	-
297* BDI 18/03/2020 3,4% SUB	7.821	18/03/13	31/03/16	18/03/20	Sì	-
305* BDI 09/08/2020 3,30% SUB	3.486	09/08/13	30/09/16	09/08/20	Sì	-
327* BDI 12/03/2022 2% SUB	1.338	12/03/15	12/03/17	12/03/22	NO	1.338
328* BDI 15/04/2021 2,25% SUB	30.000	15/04/15	15/04/16	15/04/21	NO	30.000
328* BDI 23 2,40% SUB	16.943	15/04/15	15/04/18	15/04/23	NO	16.943
330 bis* BDI 23 2,40% SUB	5.197	10/07/15	10/07/18	10/07/23	NO	5.197
331* BDI 21 2,25% SUB	18.515	10/07/15	10/07/16	10/07/21	NO	18.515
Totale	110.261					79.679
				Valore di Bilancio		112.469

Si precisa che in ottemperanza alle interpretazioni EBA 1226 del 29 agosto 2014 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi contenuti nel regolamento UE 575/2013, la Banca ha provveduto a scomputare dal calcolo dei fondi propri le emissioni subordinate *amortizing* emesse dopo il 31 dicembre 2011. Gli unici due prestiti *amortizing* ancora computati ai fini di detto calcolo restano le emissioni n.227 e n. 256 rientranti nel cosiddetto regime del *granfatering* e computabili, in via transitoria per il 2015, solo per il 70% del residuo possibile.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Tra le "obbligazioni altre" di cui alla tabella 3.1 sono incluse due emissioni coperte con contratti di *Interest Rate Swap* per un nominale complessivo pari a 20.392 mila euro.

La contabilizzazione secondo le regole dell'*hedge accounting* prevede, trattandosi di *fair value hedge*, la compensazione delle variazioni di *fair value* dell'elemento coperto e dello strumento di copertura.

Tale compensazione è riconosciuta tramite la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore di entrambi a rettifica dei rispettivi valori di carico.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 2015					Totale 2014				
	VN	L 1	FV L 2	L 3	FV*	VN	L 1	FV L 2	L 3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri Titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			156		156			541		541
1.1 Di negoziazione	X		156		X	X		513		X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X		28		X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B			156		156			541		541
Totale (A+B)			156					541		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I derivati finanziari "di negoziazione" si riferiscono principalmente ad operazioni a termine in valuta.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 2015					Totale 2014				
	VN	L 1	FV L 2	L 3	FV*	VN	L 1	FV L 2	L 3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche:										
1.1 Strutturati					X					X
1.2 Altri					X					X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati					X					X
2.2 Altri					X					X
3. Titoli di debito	12.984		13.199		13.202	13.000		13.501		13.598
3.1 Strutturati					X					X
3.2 Altri	12.984		13.199		X	13.000		13.501		X
Totale	12.984		13.199		13.202	13.000		13.501		13.598

Legenda:

FV = fair value FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Nella presente voce sono compresi titoli obbligazionari valutati al *fair value* avvalendosi della *fair value option* riconducibile a quanto consentito dallo IAS 39 per le cosiddette "coperture naturali".

L'IRFS 13 par. 42 prevede che "il *fair value* di una passività rifletta l'effetto di un rischio di inadempimento. Il rischio di inadempimento comprende anche, tra l'altro, il rischio di credito dell'entità stessa (...)". Pertanto secondo l'IRFS 13 paragrafo 43, "nel valutare il *fair value* di una passività, un'entità deve considerare l'effetto del proprio rischio di credito (merito creditizio) e qualsiasi altro fattore che potrebbe influenzare la probabilità di adempiere o meno all'obbligazione".

In ottemperanza a quanto sopra la Banca procede alla valutazione del proprio merito creditizio come specificato nella sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A. Si rinvia ad essa per le informazioni richieste.

Il *fair value* dei titoli di debito calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto all'esercizio precedente ammonta a 13.202 mila euro.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 2015	Totale 2014
Bonifici in spedizione da regolare	12.790	16.448
Differenziale passivo incassi c/terzi	16.010	15.000
Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	248	237
Debiti tributari verso Erario ed altri enti impositori	4.558	4.111
Debiti riferiti al personale	215	187
Debiti verso fornitori e fatture da ricevere	6.643	6.783
Partite in corso di lavorazione	1.021	1.947
Rettifiche su garanzie rilasciate	1.021	1.043
Altre	4.801	3.492
Totale	47.307	49.248

La voce "Partite in corso di lavorazione" comprende principalmente effetti e incassi commerciali da regolare.

Alla voce "Altre" figurano principalmente partite transitorie da regolare che hanno trovato sistemazione nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La voce "Differenziale passivo incassi c/terzi" è relativa al saldo dei portafogli ricevuti dalla clientela per l'incasso (principalmente salvo buon fine).

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 2015	Totale 2014	Var. % 2015/14
A Esistenze Iniziali	3.778	3.397	11,22%
B Aumenti	75	605	-87,60%
B1 Accantonamento dell'esercizio	75	104	-27,88%
B2 Altre variazioni		501	ns
C Diminuzioni	498	224	122,32%
C1 Liquidazioni effettuate	200	175	14,29%
C2 Altre variazioni	298	49	ns
D Rimanenze finali	3.355	3.778	-11,20%

11.2 Altre informazioni

Premesso che i valori espressi in bilancio sono stati asseverati dalla relazione attuariale della società qualificata esterna, autonoma e indipendente, *Managers and Partners* Spa di Roma, si richiama ai fini della presente nota descrittiva quanto già indicato nella Parte A – Politiche Contabili – Sezione 4 "Altri Aspetti"; a partire dal Bilancio 2012 Banca di Imola Spa ha applicato in via anticipata il principio IAS 19 *Revised* (pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 6 giugno 2012) ed ai fini della relativa disclosure si specifica quanto segue:

- Descrizione delle caratteristiche del piano e dei rischi associati

Il TFR, disciplinato dall'art. 2120 del codice civile italiano, è un diritto del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Per la quantificazione dell'indennità dovuta dal datore di lavoro occorre calcolare, per ciascun anno di servizio, una quota dividendo per 13,5 l'importo della retribuzione valida ai fini TFR dovuta per l'anno stesso.

Dalla quota così ottenuta è sottratto lo 0,5% utilizzato per finanziare l'aumento della contribuzione del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti come previsto dall'art. 3 della L. 297/1982; risulta anche sottratta la quota eventuale che il lavoratore ha deciso di destinare al Fondo Pensione negoziale.

Il TFR, con esclusione della quota maturata nell'anno, è incrementato su base composta al 31 dicembre di ogni anno, mediante l'applicazione di un tasso costituito dall'1,50% in misura fissa e dal 75% del tasso di inflazione rilevato dall'ISTAT rispetto al mese di riferimento dell'anno precedente; su tale rivalutazione sono dovute imposte nella misura dell'17%.

La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere un'anticipazione parziale del TFR maturato quando il rapporto di lavoro è ancora in corso.

Tale anticipazione può essere richiesta dai dipendenti che abbiano maturato almeno 8 anni di servizio in azienda e la sua misura è pari al massimo al 70% del trattamento di fine rapporto accumulato alla data di richiesta; l'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro a fronte di motivi ben individuati (acquisto prima casa, cure mediche, ...). Condizioni di miglior favore possono essere previste dai contratti collettivi o da patti individuali.

Secondo la normativa italiana il TFR è iscritto in bilancio per un controvalore pari a quanto maturato da ciascun dipendente alla data del bilancio stesso.

Ciò che viene accantonato corrisponde quindi all'importo che dovrebbe essere versato ai dipendenti, nell'ipotesi in cui tutti risolvano il contratto di lavoro a tale data.

Con l'introduzione del D.Lgs. n. 124/93 è stata prevista la possibilità di destinare quote di TFR per il finanziamento della previdenza complementare. In tale ambito la legge finanziaria 2007 ha anticipato al 2007 la decorrenza della nuova normativa sulla Previdenza Complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del 5.12.2005 attuando la Riforma Previdenziale ivi prevista.

Tale riforma prevede, *inter alia*, che a partire dal 1 Gennaio 2007 l'accantonamento annuo dei partecipanti che hanno deciso di non destinare tale accantonamento ad un fondo pensione è trasferito, per le Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, (situazione in cui ricadeva Banca di Imola Spa) ad un Fondo di Tesoreria speciale costituito presso l'INPS. L'obbligazione relativa a tale quota di prestazione viene quindi interamente trasferita al fondo.

- Metodologia valutativa adottata

La valutazione attuariale del TFR, effettuata a gruppo chiuso, è realizzata in base alla metodologia

dei "benefici maturati" mediante il criterio "*Projected Unit Credit*"(PUC) come previsto ai paragrafi 64-66 dello IAS 19.

Alla luce della sostanziale "esternalizzazione" del Fondo TFR di cui sopra, ai fini della valutazione attuariale delle quote "residuali" non trasferite all'esterno, si è delineata una metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR di cui sopra che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Di fatto quindi non computando più le future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, non sussiste la necessità del riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni maturate.

• **Basi Tecniche adottate ed ipotesi attuariali**

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR, nonché dei premi di anzianità, poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, per le altre si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche/attuariali utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione assunto pari a 2,30%. Detto tasso è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate A 10+ (in linea con la *duration* del collettivo in esame);
- Tasso annuo di incremento del TFR compreso nel range 2,625% - 3,000% - calcolato, come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- Tasso annuo di inflazione assunto pari al: 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019, 2,00% per gli anni a seguire;
- Tasso di Decesso - desunto dalle tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- Tasso di Inabilità - desunto dalle tavole INPS distinte per età e sesso;
- Tasso di Pensionamento - assunto pari al 100% al raggiungimento dei requisiti AGO;
- Incremento annuo retribuzioni per dirigenti: 2,50%; e per impiegati e quadri: 1,00%;
- Frequenze annue di anticipazioni e turnover - pari rispettivamente al 0,50% ed al 1,00% - desunte dalle esperienze storiche della Società e dalle frequenze scaturenti dell'esperienza della Società indipendente incaricata del calcolo attuariale - *Managers & Partners Spa*.

• **Descrizione degli importi in Bilancio e collegati al Piano Riconciliazione Valutazioni IAS19**

Riconciliazione Valutazioni IAS 19 Periodo 01/01/2015-31/12/2015	Totale TFR 2015
Defined Benefit Obligation Iniziale	3.778
Service cost	
Interest Cost	75
Benefit Paid	(200)
Trasferimenti in (out)	(101)
Rivalutaz. TFR	0
Actuarial Gains (Losses) da esperienza	(44)
Actuarial Gains (Losses) per modifiche ipotesi demografiche	0
Actuarial Gains (Losses) per modifiche ipotesi di tasso	(153)
Defined Benefit Obligation al 31/12/2015	3.355

La riconciliazione tra la valutazione IAS 19 Revised ed il Fondo TFR Civileistico al 31.12.2015 è di seguito descritta:

Riconciliazione Valutazioni IAS 19 R - TFR Civileistico	
Defined Benefit Obligation	3.778
TFR Civileistico	3.303
Surplus (Deficit)	(475)

• **Informazioni aggiuntive e sensitività**

In ottemperanza a quanto previsto dal nuovo IAS 19, si forniscono inoltre le seguenti informazioni:
Analisi di sensitività alla variazione delle principali assunzioni:

Banca di Imola Spa	Tasso attualizzazione		Tasso Inflazione		Turnover	
	+0,25%	-0,25%	+0,25%	-0,25%	+1,00%	-1,00%
Totale Valore TFR al 31.12.15	3.267	3.446	3.411	3.300	3.351	3.360
Variazione in termini Assoluti del TFR	(88)	91	56	(55)	(4)	5

- Il contributo per l'esercizio è nullo;
- Indicazione della durata media finanziaria (*duration*) del piano = 11,44 anni.

Erogazioni previste nei prossimi 5 anni come da seguente tabella:

Anni	Erogazioni previste per i prossimi anni
1	146
2	118
3	240
4	61
5	71

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Componenti	Totale 2015	Totale 2014	Var. % 2015/14
1. Fondi di quiescenza aziendali	286	493	-41,99%
2. Altri fondi per rischi e oneri	2.553	2.634	-3,08%
2.1 controversie legali	2.297	1.908	20,39%
2.2 oneri per il personale	73	551	-86,75%
2.3 altri	183	175	4,57%
Totale	2.839	3.127	-9,21%

12.2 Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	493	2.634	3.127
B. Aumenti	6	680	686
B.1 Accantonamento dell'esercizio	6	678	684
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		2	2
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni	213	761	974
C.1 Utilizzo nell'esercizio	46	761	807
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	11		11
C.3 Altre variazioni	156		
D. Rimanenze finali	286	2.553	2.839

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Trattasi di un fondo, integrativo al trattamento INPS, senza autonomia giuridico-patrimoniale che rientra quale debito dell'azienda verso gli iscritti, nel complessivo patrimoniale aziendale.

Ad oggi risultano iscritti n. 2 ex dipendenti o aventi diritto.

I valori espressi in bilancio sono stati confermati dalla relazione attuariale della società esterna, autonoma e indipendente *Managers and Partners Spa* di Roma.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Riconciliazione Valutazioni IAS 19 Periodo 01.01.2015-31.12.2015	Totale F.I.P. 2015
Defined Benefit Obligation Iniziale	493
Service cost	
Interest Cost	6
Benefit Paid	(46)
Trasferimenti in (out)	
Actuarial Gains (Losses) da esperienza	(156)
Actuarial Gains (Losses) per modifiche ipotesi demografiche	
Actuarial Gains (Losses) per modifiche ipotesi di tasso	(11)
Defined Benefit Obligation al 31/12/2015	286

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Non vi sono specifiche attività poste al servizio del piano.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Le principali ipotesi attuariali adottate in merito al presente fondo sono:

- Tasso annuo di attualizzazione pari a 1,79% - utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione. Detto tasso è stato determinato, coerentemente alla duration del collettivo in esame;
- Tasso annuo di inflazione compreso nel range: 1,50% per il 2016 - 2,00% dal 2020 in poi;
- Tasso annuo rivalutazione pensione INPS compreso nel range: 1,35% per il 2016 - 1,80% dal 2020 in poi;
- Tasso annuo di rivalutazione del Fondo Pensione compreso nel range: 1,35% per il 2016 - 1,80% dal 2020 in poi;
- Probabilità di decesso dei pensionati diretti, indiretti e di reversibilità - desunta dalle tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- Probabilità di decesso dei pensionati per invalidità assoluta e permanente - desunta dalle tabelle INPS proiezioni 2010.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

In ottemperanza a quanto previsto dal nuovo IAS 19, si forniscono inoltre le seguenti informazioni anche per le ipotesi fatte circa il calcolo attuariale del fondo integrativo pensione:

Analisi di sensitività alla variazione delle principali assunzioni:

Banca di Imola Spa	Tasso attualizzazione		Tasso Inflazione	
	+0,25%	-0,25%	+0,25%	-0,25%
Totale Valore TFR al 31/12/15	282	290	290	282
Variazione in termini Assoluti del TFR	(4)	4	4	(4)

Il contributo per l'esercizio è nullo;

Indicazione della durata media finanziaria (*duration*) del piano = 6,1 anni.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi:

Gli "altri fondi" sono distinti in:

- "controversie legali" per 2,297 milioni di euro (2,158 milioni di euro nel 2014); trattasi di controversie con rischio di sopravvenienze passive per le quali il rischio di soccombenza è stato valutato dai legali della Banca come "probabile";
- "oneri del personale" per 73 mila euro (551 mila euro nel 2014); detto fondo copre le previsioni di future erogazioni a favore del personale secondo le varie forme contrattualmente previste;
- "altri" di cui al punto 2.3 della tabella 12.1, per 183 mila euro (153 mila nel 2014); trattasi di fondi riferibili a revocatorie fallimentari per 91 mila euro (110 mila euro nel 2014); e a fondi residuali di importo non significativo.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale ammonta a 24.361 mila euro suddiviso in 8.120.181 azioni ordinarie del valore nominale di 3,00 euro ciascuna.

14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	8.120.181	
- interamente liberate	8.120.181	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	8.120.181	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessioni di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	8.120.181	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	8.120.181	
- interamente liberate	8.120.181	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale è interamente sottoscritto e versato e rappresentato da azioni ordinarie.

Al 31 dicembre 2015 la Banca non detiene azioni proprie in portafoglio né direttamente né indirettamente.

La Banca non ha piani di remunerazione del proprio personale e/o *management* poggiati su proprie azioni.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 1, paragrafo 79, lettera b), nonché dall'art. 2427, comma 7-bis del codice civile, si riporta di seguito la descrizione della natura e scopo di ciascuna riserva inclusa nel patrimonio netto.

Complessivamente al 31 dicembre 2015 le riserve di utili ammontano a 58.335 mila euro ed includono:

- **Riserva legale:** alimentata da utili accantonati ai sensi dell'art. 2430 c.c. In particolare l'art. 2430 c.c. prevede la costituzione obbligatoria di una riserva legale, a tutela del capitale sociale dalle perdite che possono eventualmente verificarsi. La riserva legale è costituita con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio, fino al raggiungimento di un importo pari ad un quinto del capitale sociale. L'utilizzo della riserva legale è per lo più limitato alla copertura delle perdite di esercizio. La riserva è disponibile, anche per aumenti gratuiti del capitale e distribuzione, solo per la parte che eccede il quinto del capitale sociale (art. 2430, comma 1, c.c.).
- **Riserva statutaria:** prevista dall'art. 30 dello Statuto Sociale, è costituita con il prelevamento annuo sugli utili netti in bilancio dopo l'eventuale accantonamento a riserva legale secondo delibera dell'assemblea su proposta del Consiglio di amministrazione. La riserva ha natura di riserva di utili ed al suo interno può accogliere anche quote di utili non disponibili ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 38/2005; nello specifico si tratta di utili relativi a plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale e diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (*fair value*). Al 31 dicembre 2015 non si rilevano quote di utili indisponibili ex art. 6 D.Lgs. 38/2005.

Nell'ambito della riserva statutaria è incluso anche il cc.dd. "fondo riserva azioni proprie" pari ad 1.291 mila euro; ricordando che l'acquisto delle azioni proprie è regolato dagli artt. 2357 e 2357 bis c.c. La riserva per acquisto di azioni proprie viene idealmente ridotta al momento dell'iscrizione, come componente negativa di patrimonio netto, del costo delle azioni acquistate. La formazione della riserva ed il relativo utilizzo è autorizzato annualmente dall'assemblea dei soci su proposta del Consiglio di amministrazione.

- **Utili (perdite) portati a nuovo:** si tratta di una riserva di utili ed è costituita in sede di destinazione dell'utile di periodo; l'utilizzo è libero in quanto non soggiace a vincoli di legge né di statuto.

- **Altre riserve:** la voce comprende in particolare importi classificabili come riserve di utili e relativi:
 - agli effetti generati dalla transizione ai principi contabili internazionali IAS. In particolare tra le riserve di utili sono confluiti gli effetti derivanti dal cambiamento dei principi contabili che non prevedono nei prossimi esercizi un conferimento al conto economico, così come disciplinati dall'art. 7 del D.Lgs. 38/2005. Al 31 dicembre 2015 la quota complessiva di Riserve da FTA è pari ad euro 14.209 mila euro interamente disponibile.

- allo storno della fiscalità differita generatasi in sede di FTA sugli immobili della Banca effettuato a seguito del pagamento dell'imposta sostitutiva che ha reso possibile il riallineamento tra valori fiscali e

civili (art. 1, comma n. 147 della legge 27 dicembre 2013, n. 147). Al 31 dicembre 2015 le riserve patrimoniali, generatesi per effetto dell'opzione deliberata nel 2013 dalla Banca di aderire al riallineamento, ammontano a 2.274 mila euro.

- a cambiamenti nelle stime contabili ed errori (rilevati nell'esercizio 2013), disciplinati dallo IAS 8. Al 31 dicembre 2015 la riserva negativa da IAS 8 ammonta a 1.269 mila euro (invariata rispetto all'esercizio precedente).

- a riserva ex art. 13 c. 6 D.Lgs. 124/1993: comprende un importo pari ad euro 17 mila per agevolazioni fiscali a fronte della destinazione delle quote di accantonamento annuale al trattamento di fine rapporto a forme pensionistiche complementari.

14.6 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2015 sono altresì presenti le seguenti riserve:

- **Riserva sovrapprezzi di emissione:** la riserva da sovrapprezzo azioni è una riserva di capitale che accoglie, in sede di aumento di capitale, l'eccedenza del prezzo di emissione delle azioni rispetto al loro valore nominale e le eventuali spese accessorie all'aumento di capitale.
- **Riserva per avanzo di fusione – per concambio:** la riserva si è generata a seguito della fusione della Cassa dei Risparmi di Milano e della Lombardia Spa in Banca di Imola Spa avvenuto nel 2012 e del conseguente aumento di capitale della Banca di Imola Spa al servizio dell'operazione. L'importo ha natura di generica riserva di capitale ed è assimilabile alla riserva di sovrapprezzo di emissione e coerentemente all'art. 2504-bis del c.c. è stato iscritto in una specifica riserva.
- **Riserve da valutazione:** ricadono in tali riserve gli ulteriori effetti generati dall'applicazione dei principi IAS/IFRS destinati a modificarsi nel tempo ed a confluire a conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività e passività. Si tratta della valutazione delle attività disponibili per la vendita, della valutazione dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, della riserva connessa agli utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti e delle leggi speciali di rivalutazione.

Nello specifico la:

- **Riserva da valutazione di Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS):** comprende gli utili e le perdite non realizzati (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nella categoria "disponibili per la vendita", ai sensi dello IAS 39. Gli utili e le perdite sono trasferiti dalla riserva di *fair value* al conto economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria oppure in caso di perdita durevole di valore. In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 6 comma 5 del D.Lgs. 38/2005, la riserva da valutazione AFS potrà essere utilizzata per la copertura delle perdite solo dopo aver utilizzato tutte le riserve di utili disponibili e la riserva legale.
- **Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti:** comprende gli utili/perdite attuariali, derivanti dalla modifica di alcune delle ipotesi attuariali formulate negli esercizi precedenti. Detta posta è indisponibile ai sensi dell'art. 7 comma 7 D.Lgs. 38/2005.

Prospetto relativo alla disponibilità delle Riserve ex art. 2427 c. 7bis Codice Civile

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quote disponibili secondo le limitazioni indicate nelle note in calce	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	24.361				
Riserve di Capitale:	56.893				
- Riserva per azioni o quote di società controllante					
- Riserva da sovrapprezzi delle azioni (1)	34.825	A, B, C	34.825		
- Riserva da conversione obbligazioni					
- Riserva da avanzo di fusione per concambio	22.068	A, B, C	22.068		
Riserve di Utili:	58.335				
- Riserva legale (2)	18.461	A, B, C	18.461		
- Riserva da utili netti su cambi					
- Riserva da valutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto					
- Riserve di rivalutazione					
- Riserve statutarie (3)	22.737	A, B, C	22.737		
- Utili (perdite) portati a nuovo	1.902	A, B, C	1.902		
- Altre riserve*	15.235	A, B, C	15.235		4.304
Riserve da Valutazione:	(650)				
- Riserva ex D.Lgs.38/2005 rivalutazione titoli AFS (4)	(614)	B			
- Utile(Perdita) attuariale TFR (5)	(36)				
Totale	138.939		115.228		

* A seguito di delibera assembleare nel 2015 si sono utilizzate le riserve di utili "under common control" (UCC) generatisi dalla cessione di rami d'azienda per la distribuzione di quota parte del dividendo maturato sull'esercizio 2014

Legenda:

A: per aumento di capitale B: per copertura perdita C: per distribuzione soci

1. Ai sensi dell'art.2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art.2430 c.c.;

2. L'utilizzo della riserva legale è per lo più limitato alla copertura delle perdite di esercizio. La riserva è disponibile per 13.589 mila euro anche per aumenti gratuiti del capitale e distribuzione, ovvero per la parte che eccede il quinto del capitale sociale (art. 2430, comma 1, c.c.);

3. L'eventuale quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale e diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value) e alla quota relativa alle azioni proprie in portafoglio;

4. La riserva da valutazione AFS potrà essere utilizzata per la copertura delle perdite solo dopo aver utilizzato tutte le riserve di utili disponibili e la riserva legale;

5. Riserva indisponibile ai sensi dell'art.7 c.7 del D.Lgs. 38/2005.

Altre informazioni

1 Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 2015	Importo 2014
1. Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.479	3.093
a) Banche	2.306	1.632
b) Clientela	1.173	1.461
2. Garanzie rilasciate di natura commerciale	62.511	61.502
a) Banche	2.505	3.487
b) Clientela	60.006	58.015
3. Impegni irrevocabili a erogare fondi	14.067	27.152
a) Banche	90	21.815
i) a utilizzo certo	90	21.815
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	13.977	5.337
i) a utilizzo certo	4.299	
ii) a utilizzo incerto	9.678	5.337
4. Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5. Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6. Altri impegni	17	1.334
Totale	80.074	93.081

2 Attività costituite in garanzia di proprie passività ed impegni

Portafogli	Importo 2015	Importo 2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	553.668	306.836
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela	131.815	49.114
7. Attività materiali		

4. Gestione ed intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	38
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	38
1. regolate	38
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione titoli	2.252.751
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni portafogli): altri	1.508.945
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	567.966
2. altri titoli	940.979
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.486.194
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	743.806
4. Altre Operazioni	
Totale	2.252.789

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/forme tecniche	Titoli di debito	Finanzia- menti	Altre operazioni	Totale 2015	Totale 2014	Var. % 2015/14
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	108		450	558	1.414	-60,54%
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.909			3.909	5.413	-27,78%
3. Attività finanziarie detenute sino a scadenza					157	n.d.
4. Crediti verso banche	222	70		292	659	-55,69%
5. Crediti verso clientela	325	34.116		34.441	39.180	-12,10%
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Derivati di copertura	X	X	671	671	631	6,34%
8. Altre attività	X	X				
Totale	4.564	34.186	1.121	39.871	47.454	-15,98%

Nelle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" "Altre operazioni" figurano i differenziali relativi a contratti derivati (IRS) connessi gestionalmente con passività finanziarie valutate al *fair value* (c.d. *fair value option*).

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 2015	Totale 2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	671	642
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		11
C. Saldo (A-B)	671	631

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati maturati su attività finanziarie in valuta risultano pari a 197 mila euro (256 mila euro sul 2014) di cui 188 mila prodotti da clientela e 9 mila da banche.

1.4 Interessi passivi ed oneri assimilati: composizione

Voci/forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2015	Totale 2014	Var. % 2015/14
1. Debito verso banche centrali		X				
2. Debiti verso banche	510	X		510	777	-34,36%
3. Debiti verso clientela	1.528	X		1.528	3.737	-59,11%
4. Titoli in circolazione	X	14.437		14.437	16.451	-12,24%
5. Passività finanziarie di negoziazione						
6. Passività finanziarie valutate al fair value		428		428	1.315	-67,45%
7. Altre passività e fondi	X	X	11	11		
8. Derivati di copertura	X	X				
Totale	2.038	14.865	11	16.914	22.280	-24,08%

Tra gli Interessi passivi verso banche ricadono anche gli importi riconosciuti alla Cassa di Risparmio di Ravenna per 696 mila euro (1.256 mila euro nel 2014) collegati, tra l'altro alle due operazioni di rifinanziamento a medio termine (LTRO - *Long Term Refinancing Operations* e TLTRO - *Targeted Long Term Refinancing Operations*) effettuate dalla medesima Cassa di Risparmio, per conto del Gruppo, con la BCE.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati maturati su passività in valuta risultano pari a 116 mila euro (208 mila euro sul 2014) e sono stati prodotti da depositi di banche in valuta per 30 mila euro e da clientela per 86 mila euro.

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2015	Totale 2014	Var.% 2015/14
a) garanzie rilasciate	592	581	1,89%
b) derivati su crediti			
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	7.932	6.573	20,68%
1. Negoziazione di strumenti finanziari	5	5	inv.
2. Negoziazione di valute	97	91	6,59%
3. Gestioni portafogli			
3.1. individuali			
3.2. collettive			
4. Custodia ed amministrazione titoli	2.231	2.117	5,38%
5. Banca depositaria			
6. Collocamento di titoli	438	305	43,61%
7. Attività di ricezione e trasmissione di ordini	520	697	-25,39%
8. Attività di consulenza			
8.1. in materia di investimenti			
8.2. in materia di struttura finanziaria			
9. Distribuzione di servizi di terzi	4.641	3.358	38,21%
9.1. gestioni di portafoglio	1.223	478	n.s.
9.1.1. individuali	1.223	478	n.s.
9.1.2. collettive			
9.2. prodotti assicurativi	2.753	2.117	30,04%
9.3. altri prodotti	665	763	-12,84%
d) servizi di incasso e pagamento	2.770	2.905	-4,65%
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione			
f) servizi per operazioni di factoring			
g) esercizio di esattorie e ricevitorie			
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione			
i) tenuta e gestione dei conti correnti	6.779	7.574	-10,50%
j) altri servizi	873	883	-1,13%
Totale	18.946	18.516	2,32%

Alla voce j) "altri servizi" figurano principalmente commissioni relative a canoni pos, *home banking* e servizi relativi ai finanziamenti alla clientela.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2015	Totale 2014
a) presso propri sportelli:	5.079	3.663
1. Gestioni di portafoglio		
2. Collocamento di titoli	438	305
3. Servizi e prodotti di terzi	4.641	3.358
b) offerta fuori sede:		
1. Gestioni di portafoglio		
2. Collocamento di titoli		
3. Servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. Gestioni di portafoglio		
2. Collocamento di titoli		
3. Servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2015	Totale 2014	Var% 2015/14
a) garanzie ricevute	63	62	1,61%
b) derivati su crediti			
c) servizi di gestione e intermediazione:	248	281	-11,74%
1. negoziazione di strumenti finanziari	66	96	-31,25%
2. negoziazione di valute			
3. gestioni di portafogli:			
3.1 proprie			
3.2 delegate da terzi			
4. custodia e amministrazione titoli	72	109	-33,94%
5. collocamento di strumenti finanziari	110	76	44,74%
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi			
d) servizi di incasso e pagamento	523	549	-4,74%
e) altri servizi	349	939	-62,83%
Totale	1.183	1.831	-35,39%

Tra le Commissioni passive per altri servizi relative all'esercizio 2014 ricadevano anche le commissioni riconosciute alla Cassa di Risparmio di Ravenna per 680 mila euro collegate alle operazioni di rifinanziamento a medio termine (LTRO - *Long Term Refinancing Operations*) scadute ad inizio 2015 ed effettuate dalla medesima Cassa di Risparmio per conto del Gruppo.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 2015		Totale 2014		Var. % 2015/14	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	108		102		5,88%	
C. Attività finanziarie valutate al fair value						
D. Partecipazioni		X		X		
Totale	108		102		5,88%	-

I dividendi si riferiscono alla quota di partecipazione C.S.E. S.C.R.L. Consorzio Servizi Bancari.

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/ componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	2	292	-	272	22
1.1 Titoli di debito	2	292	-	272	22
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	264
4. Strumenti derivati	28	-	11	-	17
4.1 Derivati finanziari	28	-	11	-	17
- Su titoli di debito e tassi di interesse	28	-	11	-	17
- Su titoli di capitale e indici azionari	X	X	X	X	
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	30	292	11	272	303

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/valori	Totale 2015	Totale 2014	Var. %2015/14
A) Proventi relativi a:			
A1. Derivati di copertura del <i>fair value</i>			
A2. Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)			
A3. Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	564	80	n.s.
A4. Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari			
A5. Attività e passività in valuta			
Totale proventi delle attività di copertura (A)	564	80	n.s.
B) Oneri relativi a:			
B1. Derivati di copertura del <i>fair value</i>	554	69	n.s.
B2. Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)			
B3. Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)			
B4. Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari			
B5. Attività e passività in valuta			
Totale proventi delle attività di copertura (B)	554	69	n.s.
C) Risultato netto delle attività di copertura (A-B)	10	11	-9,09%

La tabella evidenzia il risultato netto derivante dall'attività di copertura. Sono riportati quindi i componenti reddituali iscritti a conto economico realizzati e derivanti dal processo di valutazione sia delle attività e delle passività oggetto di copertura che dei relativi contratti derivati di copertura, comprese le eventuali differenze di cambio.

L'iscrizione a conto economico della valutazione negativa di 554 mila euro su due contratti di Interest Rate Swap che coprono una variazione positiva di 564 mila euro su altrettanti prestiti obbligazionari emessi da Banca di Imola Spa, deriva dal superamento dei test di efficacia così come richiesto dallo IAS 39 per l'applicazione dell'*Hedge Accounting*.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/ Componenti reddituali	Totale 2015			Totale 2014			Variazione % 15/14
	Utile	Perdita	Risultato netto	Utile	Perdita	Risultato netto	
Attività finanziarie							
1. Crediti verso banche							
2. Crediti verso clientela	204	1.028	(824)	508	661	(153)	n.s.
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.851	770	3.081	4.200	523	3.677	-16,21%
3.1 Titoli di debito	3.851	770	3.081	4.200	523	3.677	-16,21%
3.2 Titoli di capitale							
3.3 Quote di O.I.C.R.							
3.4 Finanziamenti							
4. Attività finanziarie detenute sino a scadenza				64		64	n.s.
Totale attività	4.055	1.798	2.257	4.772	1.184	3.588	-37,10%
Passività finanziarie							
1. Debiti verso banche							
2. Debiti verso clientela							
3. Titoli in circolazione	58	46	12	69	33	36	-66,67%
Totale passività	58	46	12	69	33	36	-66,67%

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/ componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	281	7			288
2.1 Titoli in circolazione	281	7			288
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari			413		(413)
Totale	281	7	413		(125)

La tabella accoglie tra l'altro, le plusvalenze e le minusvalenze originate dalla valutazione al *fair value* delle passività finanziarie (titoli di debito) classificate nel portafoglio secondo la *fair value option* e dei relativi contratti derivati di copertura.

Per ulteriori dettagli si fa rinvio a quanto riportato nella sezione 5 del passivo di stato patrimoniale della presente nota integrativa, relativamente alle "Passività finanziarie valutate al *fair value*".

Ai fini dei limiti imposti dall'art. 6 del D.Lgs. 38/2005 riguardo la distribuibilità del risultato dell'esercizio, si evidenzia che nel corso del 2015 non sono state rilevate plusvalenze rientranti nel dettato del suddetto art. 6 del D.Lgs. 38/2005.

Le plusvalenze contabilizzate a conto economico nell'esercizio 2015 di cui all'art. 6 D.Lgs. 38/2005 al netto del relativo effetto fiscale sono da leggersi a fronte di minusvalenze rilevate negli esercizi precedenti e già affluite a conto economico a seguito dell'applicazione del criterio del valore equo (c.d. "*fair value*").

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2015 (3)=(1)-(2)	Totale 2014 (3)=(1)-(2)	Variaz. % 15/14
Operazioni/Componenti reddituali	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio				
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese			
A. Crediti verso banche - finanziamenti - titoli di debito										
B. Crediti verso clientela	5.051	36.273		2.998	19.537		889	17.900	14.629	22,36%
Crediti deteriorati acquistati										
- finanziamenti			X				X			
- titoli di debito			X				X			
Altri crediti	5.051	36.273		2.998	19.537		889	17.900	14.629	22,36%
- finanziamenti	5.051	36.273		2.998	19.537		889	17.900	14.629	22,36%
- titoli di debito										
C. Totale	5.051	36.273		2.998	19.537		889	17.900	14.629	22,36%

Nel corso del 2015 sono stati effettuati passaggi a perdite per 10.420 mila euro, che al netto delle rettifiche effettuate negli esercizi precedenti, hanno inciso a conto economico per 5.051 mila euro. Di seguito viene riportata anche la composizione analitica del portafoglio deteriorato che comprende i passaggi a perdite delle posizioni che ne avevano maturati i presupposti al fine di rendere sempre più semplici e trasparenti i dati delle attività della banca.

Tipologie	Lordi	Rettifiche	Netti	% sul totale	Coverage ratio %
Sofferenze	138.175	80.000	58.175	5,07%	57,90%
Inadempienze probabili	83.349	17.011	66.338	5,78%	20,41%
Esposizioni scadute deteriorate	5.099	555	4.544	0,40%	10,88%
Bonis	1.027.261	8.800	1.018.461	88,75%	0,86%
Totale bilancio	1.253.884	106.366	1.147.518	100,00%	8,48%

Con l'inclusione dei crediti stralciati e passati a perdita il coverage ratio dei crediti a sofferenza ammonta al 57,90%.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2015 (3)=(1)-(2)	Totale 2014 (3)=(1)-(2)	Variaz. % 15/14
Operazioni/Componenti reddituali	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio				
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese			
A. Garanzie rilasciate B. Derivati su crediti C. Impegni ad erogare fondi D. Altre operazioni		9			32			(23)	2	n.s.
E. Totale		9			32			(23)	2	n.s.

Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/valori	Totale 2015	Totale 2014	Var. % 15/14
1) Personale dipendente	15.495	16.218	-4,46%
a) salari e stipendi	11.220	11.457	-2,07%
b) oneri sociali	2.962	2.984	-0,74%
c) indennità di fine rapporto	174	170	2,35%
d) spese previdenziali			
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	77	110	-30,00%
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	6	14	-57,14%
- a contribuzione definita			
- a benefici definiti	6	14	-57,14%
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	801	784	2,17%
- a contribuzione definita	801	784	2,17%
- a benefici definiti			
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali			
i) altri benefici a favore dei dipendenti	255	699	-63,52%
2) Altro personale in attività	95	94	1,06%
3) Amministratori e sindaci	661	591	11,84%
4) Personale collocato a riposo			
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	(1.975)	(1.553)	27,17%
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	236	276	-14,49%
Totale	14.512	15.626	-7,13%

Complessivamente la voce si riduce soprattutto per effetto sia di minori accantonamenti per oneri previsti per il personale sia per effetto di ulteriori distacchi di personale perfezionatisi nel corso del 2015 presso le Società del Gruppo Bancario.

I rimborsi spese per dipendenti distaccati afferiscono a compensi retrocessi alla Capogruppo per distacchi di personale presso la Banca di Imola Spa.

Si precisa che, al pari dei Presidenti delle altre Banche del Gruppo (Cassa di Risparmio di Ravenna Spa e di Banco di Lucca e del Tirreno Spa) nel corso del 2015 sia il Presidente Domenicali (sino al 7 aprile) che il Presidente Tamburini (dal 8 aprile al 31 dicembre) hanno versato il 4% dei propri compensi netti a favore del F.O.C. (Fondo Nazionale per il sostegno dell'occupazione nel settore bancario).

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Dato medio 2015	Dato medio 2014
Personale dipendente:		
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	80	86
c) restante personale dipendente	143	155
Totale	225	243
Altro personale		
Totale complessivo	225	243

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati sull'anno. I dipendenti *part-time* sono convenzionalmente conteggiati al 50%.

Sono ricompresi i dipendenti distaccati presso Banca di Imola Spa di altre Società ed esclusi quelli distaccati dalla Banca presso altre società del Gruppo.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

L'accantonamento dell'esercizio ammonta a 6 mila euro (14 mila nel 2014) ed è totalmente imputabile all'interest cost che la Banca sostiene per il fondo integrativo di pensione.

Gli utili attuariali (per complessivi 167 mila euro) derivanti da esperienza e da cambio ipotesi finanziarie sono iscritti nelle riserve da valutazione di patrimonio al netto della relativa fiscalità.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Ammontano a 255 mila euro (699 mila euro nel 2014) e sono costituiti principalmente da costi relativi a corsi di formazione e a somme corrisposte per coperture assicurative dipendenti.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci	Totale 2015	Totale 2014	Var. % 2015/14
Spese per trasmissione dati	582	627	-7,18%
Spese postali	378	519	-27,17%
Manutenzione e comodato hardware e software	583	571	2,10%
Manutenzione macchine e materiale di consumo	179	186	-3,76%
Manutenzione immobili e mobili	274	244	12,30%
Fitti e canoni passivi su immobili	1.451	1.451	inv.
Spese di vigilanza e scorta valori	204	209	-2,39%
Gestione parco automezzi	61	66	-7,58%
Compensi a professionisti, consulenze e servicing	4.699	4.536	3,59%
Spese materiale vario uso ufficio	105	104	0,96%
Servizio archivio	76	108	-29,63%
Libri e giornali	13	7	85,71%
Spese per utenze	531	532	-0,19%
Pulizia locali	168	177	-5,08%
Spese di pubblicità e rappresentanza:	190	138	37,68%
- rappresentanza	113	58	94,83%
- altre	77	80	-3,75%
Spese legali e giudiziarie recupero crediti	563	611	-7,86%
Spese elaborazione elettroniche ed outsourcing	3.553	3.251	9,29%
Premi assicurativi:	174	168	3,57%
- infortuni clienti	-	-	inv.
- rischio banca	174	168	3,57%
Contributi associativi:	156	154	1,30%
Costi per cartolarizzazione	-	82	n.d.
Spese diverse	285	247	15,38%
Subtotale senza imposte indirette, tasse e contributi DGS/BRRD	14.225	13.988	1,69%
Imposta di bollo	3.681	3.959	-7,02%
Imposta sostitutiva	262	161	62,73%
Altre imposte indirette e tasse	105	126	-16,67%
Imposta comunale sugli immobili	147	148	-0,68%
Totale Imposte indirette	4.195	4.394	-4,53%
Contributi a:			
- Fondo Risoluzione (BRRD)	1.662	-	n.d.
- Garanzia Depositi (DGS)	184	-	n.d.
Totale Contributi DGS/BRRD	1.846	-	n.d.
Totale Complessivo Altre Spese Amministrative	20.266	18.382	10,25%

La voce "Compensi a professionisti, consulenze e servicing", include i costi sostenuti verso la Capogruppo per i servizi accentrati forniti dalla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa determinati secondo principi avvalorati anche da società qualificata esterna ed indipendente. Tali compensi ammontano a fine esercizio a 4.006 mila euro contro i 3.748 mila euro del 2014.

L'incremento è completamente da ascrivere al processo di accentramento presso la Capogruppo di ulteriori funzioni amministrative avvenuto nel corso dell'esercizio e va letto in contrapposizione alla riduzione delle spese del personale (riportate nella precedente sezione 9.1) ridottesi per effetto dei distacchi di personale amministrativo presso la medesima Capogruppo. Come già meglio descritto in Parte A.1 – Sezione 4 Altri Aspetti della presente Nota, nel corso del 2015 la Banca è stata chiamata

a versare nuove forme di contributi obbligatori per la costituzione di due diversi Fondi: un Fondo di Garanzia Depositi (DGS) ed un Fondo di Risoluzione Crisi Bancarie (BRRD)¹ che hanno pesantemente inciso nell'incremento della voce altre spese amministrative. Al netto di tali contribuzioni, la voce si sarebbe attestata a complessivi 18.420 migliaia di euro, sostanzialmente in linea al dato 2014.

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Ammontano a 521 mila euro (399 mila euro nel 2014) e sono principalmente relativi a cause passive tutt'ora pendenti.

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	771			771
- Ad uso funzionale	737			737
- Per investimento	34			34
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	771			771

Per una maggiore informativa si riporta di seguito la vita utile prevista per le varie categorie di attività materiali:

Vita Utile prevista per le varie categorie di Attività Materiali	
Edifici	50
Impianti e mezzi di sollevamento	12
Mobili e Macchine ordinarie d'ufficio	7
Arredamento	5
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	5
Banconi Blindati	3
Macchine elettromeccaniche ed elettroniche inclusi computers e sistemi telefonia	3
Impianti di allarme, ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	3
Autovetture, motoveicoli e simili	3

1 - Si precisa altresì che il contributo al Fondo di Risoluzione Nazionale (BRRD) per l'anno 2015, oltre alla quota ordinaria per 415 migliaia di euro, è stato aggravato per ulteriori 1.246 migliaia di euro (pari a 3 volte la quota ordinaria) quale contributo straordinario richiesto da Banca d'Italia per far fronte alla risoluzione della situazione di crisi in cui versavano 4 istituti di credito italiani.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	9			9
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	9			9
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	9			9

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di spesa/Valori	Totale 2015	Totale 2014	Var. % 2015/14
Ammortamento delle spese su migliorie beni di terzi	126	145	-13,10%
Sopravvenienze passive	215	229	-6,11%
Totale	341	374	-8,82%

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di spesa/Valori	Totale 2015	Totale 2014	Var. % 2015/14
Recupero spese bolli	3.631	3.932	-7,66%
Recupero imposta sostitutiva	261	159	64,15%
Recupero costi a carico di terzi	15	16	-6,25%
Proventi su bonifici e pag. regolati in stanza di compens.		1	n.s.
Fitti attivi	73	45	62,22%
Commissione di istruttoria veloce	565	726	-22,18%
Sopravvenienze attive	221	301	-26,58%
Altri proventi e recuperi di spesa	223	243	-8,23%
Totale	4.989	5.423	-8,00%

Nella presente tabella si evidenzia il recupero dei costi per imposta di bollo il cui onere è stato rilevato nella sezione 9.5 "altre spese amministrative".

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessioni di investimenti – Voce 240

17.1 Utile (perdite) da cessioni di investimenti: composizione

Tipologia di spesa/Valori	Totale 2015	Totale 2014
A. Immobili		(10)
- Utili da cessione		39
- Perdite da cessione		49
B. Altre attività	4	5
- Utili da cessione	4	5
- Perdite da cessione		
Risultato netto	4	(5)

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

18.1 Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente: composizione

Tipologia di spesa/Valori	Totale 2015	Totale 2014	Var. % 2015/14
1. Imposte correnti (-)	(87)	(2.250)	n.s.
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)			
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)			
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla L. n. 214/2011 (+)			
4. Variazioni delle imposte anticipate (+/-)	1.757	1.195	47,03%
5. Variazioni delle imposte differite (+/-)	19	(5)	n.s.
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	1.689	(1.060)	n.s.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	2015
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	1.655
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	125
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	1.493
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili	(1.782)
Imposte sul reddito - onere fiscale effettivo	1.492
IRAP - onere fiscale teorico	(56)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	283
- effetto di altre variazioni	(31)
IRAP - onere fiscale effettivo	196
Altre imposte	
Onere fiscale effettivo di bilancio	1.689

Sezione 20 – Altre informazioni

Ulteriori informazioni sull'andamento reddituale della Banca nell'esercizio 2015 sono fornite nella relazione sulla gestione.

Sezione 21 – Utile per azione

Non si segnalano ulteriori informazioni da fornire ai fini della presente sezione.

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(4.330)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	364	100	264
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(1.387)	(459)	(928)
a) variazioni di fair value	(997)	(330)	(667)
b) rigiro a conto economico	(390)	(129)	(261)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(390)	(129)	(261)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(1.023)	(359)	(664)
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)			(4.994)

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Nella presente sezione vengono fornite le informazioni relative ai profili di rischio, al loro monitoraggio e alle operazioni di gestione e copertura poste in essere dalla Banca. Tale informativa riflette gli schemi e le regole di compilazione previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

La propensione al rischio della Banca è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto.

La Capogruppo considera il sistema dei controlli interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le politiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Attraverso il RAF si definisce la propensione al rischio di Gruppo e si declinano, anno per anno il risk appetite, la risk tolerance, i risk limits e la risk capacity del Gruppo e delle Banche appartenenti al Gruppo.

Al riguardo, in conformità con quanto disposto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia, la Cassa in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di risparmio di Ravenna, ha provveduto all'impianto di un sistema di controlli interni composto da regole (linee guida, politiche, regolamenti, procedure e modelli), procedure informatiche e strutture organizzative finalizzate a garantire che i "comportamenti" siano allineati con gli standard prefissati.

Nella definizione del Sistema dei controlli interni la Capogruppo considera tutte le società bancarie e non bancarie facenti parte del Gruppo o in perimetro.

Le strutture organizzative che, congiuntamente all'Organismo di Vigilanza, compongono il Sistema dei Controlli interni sono le seguenti Funzioni aziendali di controllo autonome ed indipendenti:

1. Compliance, cui è assegnata anche la funzione Antiriciclaggio
2. Risk Management
3. Revisione Interna.

La **Funzione di Compliance**, accentrata in Capogruppo e presente nella Banca con un referente, presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La **Funzione di Risk Management**, accentrata in Capogruppo e presente nella Banca con un referente, rappresenta la funzione aziendale di controllo di secondo livello deputata alla gestione dei rischi.

La **Funzione di Revisione Interna**, accentrata in Capogruppo e presente nella Banca con un referente, è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti.

La Capogruppo deve svolgere sulle componenti del Gruppo il controllo tecnico operativo volto alla misurazione/valutazione dei complessivi rischi ai quali sono esposte le singole Banche componenti del Gruppo ed il Gruppo nel suo insieme. In particolare in tale ambito, la Funzione Risk Management svol-

ge i seguenti principali compiti:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- verifica l'evoluzione del rischio informatico, basandosi sui flussi informativi continui, e il monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. I risultati sono documentati e rivisti almeno annualmente in rapporto ai risultati del monitoraggio;
- effettua le verifiche di propria competenza con riferimento all'esternalizzazione del trattamento del contante;
- verifica il rispetto dei limiti contrattuali nell'ambito del servizio delle gestioni patrimoniali;
- è coinvolta (e responsabile) nel processo ICAAP.

La Funzione di Risk Management è accentrata in Capogruppo e presente nella Banca con un referente. Tale funzione assicura che tutti i rischi materiali cui il Gruppo è esposto siano individuati, misurati e adeguatamente riportati agli organi competenti.

La Funzione Risk Management risponde funzionalmente e gerarchicamente direttamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stessa e, in considerazione di espressi contratti di esternalizzazione, svolge attività per conto delle Banche e Società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, promuove la cultura al rischio del Gruppo:

- nell'ambito delle proprie attività di definizione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, e verificando che essi siano coerenti con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- approva il processo di gestione del rischio, e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui operano la Banca e il Gruppo;
- cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CdA ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti delle Nuove Disposizioni di Vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto;
- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

È presente e attivo un Comitato Rischi di Gruppo che prevede il coinvolgimento di tutte le funzioni di controllo e il Risk Management partecipa anche ai Comitati Crediti, Finanza e Gestioni.

Esiste un processo strutturato per l'approvazione di nuovi prodotti e per le operazioni di maggior rilievo.

I budget e i piani annuali, sono declinati fornendo obiettivi di rischio/rendimento e determinati in coerenza con il RAF. Questi obiettivi sono monitorati trimestralmente nei Comitati Rischi, le risultanze vengono riportate in Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Sono attuati nel continuo percorsi di formazione sia dei componenti delle funzioni di controllo sia verso gli uffici/filiali per diffondere la cultura del rischio.

I rischi a cui l'Istituto è o potrebbe essere esposto in futuro sono:

- Rischi di credito/controparte
- Rischi di mercato, CVA
- Rischi operativi
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso sul portafoglio bancario
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo da CRM
- Rischio strategico
- Rischio di reputazione
- Rischio da cartolarizzazione
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio di assunzione di partecipazioni
- Rischio e conflitti d'interesse verso soggetti collegati
- Rischio Paese
- Rischio di trasferimento

- Rischio di modello
- Rischi su prestiti in valuta estera
- Rischio di compliance
- Rischio informatico
- Rischio connesso alla quota di attività vincolate.

La Banca, che appartiene ad un gruppo bancario classificato, secondo la Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, tra gli intermediari di classe 2, nella misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi quantitativi, adotta:

- per i rischi di credito/controparte e per i rischi di mercato il metodo standardizzato (TSA),
 - per i rischi operativi il metodo base (BIA),
 - per il rischio tasso e per il rischio di concentrazione le metodologie semplificate proposte rispettivamente nell'allegato C e B della circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.
- Inoltre, il Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni in materia di III Pilastro, ha redatto l'Informativa al Pubblico, relativa al Bilancio consolidato 2015, disponibile sul sito www.lacassa.com.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il rischio per la Banca di subire perdite inattese o riduzione di valore o di utili, dovuti all'inadempienza del debitore o ad una modificazione del merito creditizio che determini una variazione del valore dell'esposizione. Tale rischio, che rappresenta anche la parte prevalente dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro, è oggetto di forte attenzione, viene monitorato in modo stringente in ogni fase del processo del credito (cfr Regolamento del credito).

La propensione al rischio della Banca è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto, senza ricorrere all'utilizzo di derivati, se non a fini di copertura.

L'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti Banca trova applicazione nelle scelte di diversificazione e frazionamento del portafoglio crediti che, combinate con la selezione individuale dei debitori e delle operazioni, sono in grado di ridurre il rischio complessivo.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La nostra natura di "banca locale a respiro inter-regionale" fa sì che il cliente-target sia costituito da famiglie, privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona della nostra attività, al fine di garantirsi un completo corredo quali/quantitativo informativo in ogni fase, anche iniziale, di concessione ed un efficace monitoraggio successivo.

Nella complessiva attività di gestione del credito la Banca e le sue strutture sono particolarmente attente:

- alla valutazione completa e consapevole del cliente con adeguate informazioni
- quali/quantitative, del rischio/rendimento che da tale relazione possono scaturire senza mai ante-porre il secondo di questi due fattori al primo;
- alla capacità di prevedere, con congruo anticipo, il peggioramento delle condizioni economico-finanziarie dell'affidato o delle sue condizioni di affidabilità.

L'Area Crediti deve garantire il perseguimento delle politiche e delle strategie creditizie stabilite dagli Organi Amministrativi, promuovendo la diffusione dei principi di concessione e gestione del credito e garantendo la maggior rispondenza del portafoglio crediti agli obiettivi quantitativi ed ai profili di rischio indicati dai competenti Organi Aziendali. L'Area Crediti supervisiona e coordina l'attività di concessione dei fidi della struttura di Rete / Zona, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti.

Sono, infatti, le unità di Rete che provvedono alla predisposizione dell'istruttoria della pratica di fido corredandola di tutti gli elementi utili alla determinazione del rischio insito nell'operazione di erogazione del credito: in presenza di rischio contenuto e per importi rientranti nell'autonomia riconosciuta al Reggente, le proposte sono deliberate in facoltà locale; in caso contrario, intervengono le strutture

di Zona/ l'Area Crediti. L'Area Crediti, per pratiche di importo superiore alla propria autonomia deliberante, riceve, analizza ed eventualmente integra l'istruttoria della pratica al fine di fornire agli Organi deliberanti competenti gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso.

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. Questa attività ha lo scopo di individuare ed evidenziare, con maggior anticipo possibile, eventuali segnali di deterioramento del credito.

Tale monitoraggio è svolto da un "sistema organizzativo" che prende avvio dalla Rete commerciale e si perfeziona con una funzione specialistica dedicata a questa attività, denominata Unità Monitoraggio Andamentale, che effettua, nel continuo, l'analisi di una serie di indicatori atti a rilevare l'eventuale deterioramento creditizio. Al verificarsi di tale eventualità - apparente deterioramento del credito - vengono effettuati gli approfondimenti del caso ed assunte le conseguenti decisioni come la segnalazione di opportuni interventi per normalizzare il rischio oppure la proposta di classificazione del credito nell'appropriato "stato di rischio".

Inoltre, nel 2014 il Gruppo si è dotato, nell'ambito della funzione Gestione Rischi, di un'apposita unità di Verifica del Monitoraggio Andamentale e Recupero crediti, che svolge i seguenti compiti:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- valuta la coerenza delle classificazioni con facoltà di disporre la stessa in un diverso stato di rischio;
- valuta le congruità degli accantonamenti;
- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

Nel caso di valutazioni discordanti, si applicano le valutazioni formulate dalla Funzione Gestione Rischi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo di gestione del credito prende avvio dalla corretta valutazione della controparte richiedente.

Durante la fase di concessione l'organo deliberante/funzioni preposte analizzano il merito di credito del cliente richiedente e identificano il rischio connesso.

I criteri di valutazione e concessione utilizzati sono, essenzialmente, finalizzati a mantenere un basso livello di insolvenze e perdite e ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio, sia per singolo cliente affidato che per gruppi di clienti connessi, nel rispetto dei limiti imposti dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di "Grandi rischi".

Nella fase di monitoraggio, l'Unità Monitoraggio Andamentale rileva eventuali anomalie andamentali, cura e tempifica la predisposizione di attività per la rimozione delle stesse, provvede a segnalare alle strutture che gestiscono il cliente eventuali interventi correttivi ed eventualmente dispone una diversa classificazione dei crediti problematici negli adeguati "stati di rischio".

La funzione Risk Management al fine di minimizzare il livello di rischio, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l'esposizione complessiva al rischio di credito.

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito la Banca si avvale del metodo standardizzato che consiste nell'applicazione, all'equivalente creditizio, di coefficienti di ponderazione diversificati in funzione della classificazione della controparte in uno dei segmenti regolamentari in

cui si scompone il portafoglio crediti.

La Banca ha scelto di avvalersi dei rating esterni di:

DBRS per il segmento delle Amministrazioni centrali e delle Banche centrali;

Moody's per i restanti segmenti.

La normativa vigente prevede che le banche mantengano costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare dei Fondi Propri pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Le Nuove disposizioni in materia di vigilanza prudenziale prevedono, altresì, il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione.

Si tratta del rischio derivante dall'esposizione verso controparti gruppi di controparti connesse, e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il requisito patrimoniale a fronte di tale rischio è misurato applicando il metodo semplificato previsto dall'Allegato B della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti. Il rischio di concentrazione è calcolato sulle sole esposizioni corporate, calibrando il relativo tasso di passaggio in sofferenza per tali esposizioni. Viene inoltre calcolato e monitorato il rischio di concentrazione geo-settoriale, seguendo la metodologia proposta dall'ABI, confrontando l'indice di concentrazione calcolato sull'Istituto con l'indice di concentrazione settoriale di un portafoglio di riferimento.

Il rischio di concentrazione (sia quello per singolo prenditore che quello geo-settoriale) è calcolato sulla base delle esposizioni verso gruppi economici.

Il Gruppo ha fissato dei limiti di concentrazione dettagliati per codici Ateco, monitorati mensilmente in Comitato Crediti e Finanza.

La Circolare 285/2013 di Banca d'Italia prevede l'esecuzione di stress test ossia valutazioni quali/quantitative della propria vulnerabilità a eventi eccezionali ma plausibili. Essi consistono nell'analizzare gli effetti sui rischi a cui si è esposti di eventi specifici (analisi di sensibilità) oppure movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). In linea con il principio di proporzionalità, sono state eseguite analisi di sensitività concernenti i rischi sia di tipo quantitativo, sia di tipo qualitativo.

Gli stress test sono oggetto di valutazioni prospettiche anche in sede di Budget/Piano Strategico indirizzando la definizione di soglie di sorveglianza al fine di definire la propensione al rischio del Gruppo: essi sono condotti su base consolidata. Sono rivalutati periodicamente, esaminati nei vari Comitati e presentati ai CdA della Capogruppo e delle Controllate.

All'interno della funzione Risk Management è stata istituita una funzione specialistica che si occupa della verifica del corretto monitoraggio andamentale, del processo di recupero crediti, della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti.

In sede di bilancio e di semestrale la funzione verifica che gli accantonamenti sulle società del Gruppo rispettino i criteri definiti nel Regolamento per la valutazione dei Crediti. Il Risk Management segue l'aggiornamento delle metodologie e delle variabili contenute nel Regolamento, attraverso la stima e l'aggiornamento annuale dei parametri in esso contenuti (PD, LGD, perizie).

Sono stati predisposti una serie di indicatori (key indicators) utili a valutare la permanenza negli stati del credito, al fine di analizzare la coerenza delle classificazioni.

Viene presentata mensilmente una reportistica in Comitato Crediti e Finanza, che analizza il rischio di credito sotto vari aspetti: dinamica, permanenza, rapporti di copertura.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca ricorre all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente.

La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

Le garanzie possono essere di tipo reale o personale. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della capacità economico-patrimoniale del garante. La consistenza delle garanzie offerte a sostegno dei fidi costituiscono elementi accessori e non principali ai fini della concessione.

I finanziamenti assistiti da garanzie ipotecarie in via generale rispettano i parametri fissati per il credito fondiario.

Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato con conseguente implementazione della garanzia o riduzione della linea di credito garantita, nel rispetto della conservazione dello scarto prudenziale originariamente applicato. Negli altri casi il processo di valorizzazione segue le modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito le linee guida per la mitigazione del rischio di credito, valutando i contratti di garanzia attualmente in uso per fidejussioni e pegni conformi alla normativa al pari delle iscrizioni ipotecarie, e quindi ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito. I processi di conservazione, utilizzo e realizzo assicurano il grado di certezza e inopponibilità necessari. Le garanzie ottenute in tali forme sono utilizzate al fine di mitigare il rischio di credito (CRM), laddove pertinenti.

In merito all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito:

- per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito)
- per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Per le esposizioni garantite da immobili, il Consiglio di Amministrazione ha definito le linee-guida da seguire in ordine alla tipologia di immobili accettati in garanzia di finanziamenti ipotecari e connesse politiche creditizie. Le linee-guida, in analogia a quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", prevedono la suddivisione degli immobili acquisiti a garanzia in due tipologie:

- residenziali;
- non residenziali.

Gli immobili devono possedere determinate caratteristiche identificate dalla normativa in requisiti generali e specifici.

Si utilizzano, in linea con quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", metodi statistici per sottoporre, da parte di società esterne, qualificate, autonome gli immobili a rivalutazione almeno annuale.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

L' Unità specialistica autonoma all'interno dell'Area Fidi, Monitoraggio Andamentale di Gruppo, è preposta al monitoraggio delle posizioni creditizie e alla rilevazione delle posizioni "problematiche"; a tale funzione spetta come da Regolamento interno, il giudizio circa il grado di deterioramento,

disponendo l'adeguata classificazione del credito analizzato.

Una volta che è stato definito lo status di "deterioramento", la funzione competente, mediante interventi specifici coordinati con la Rete commerciale, opera per ricondurre le posizioni a performing; laddove questo non sia possibile, viene concordato un piano di disimpegno salvo girare le posizioni in default all'Area Crediti o Ufficio Contenzioso, per attivare iniziative specifiche a tutela del credito.

Alla luce dell'applicazione dei parametri di Basilea e nel rispetto della normativa di Vigilanza, sono state formalizzate le seguenti categorie di rischio di credito relativamente alle posizioni che presentano anomalie, secondo lo stato di gravità delle stesse, nel seguente modo:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti;
- inadempienze probabili;
- sofferenze.

In ottica Basilea, le esposizioni deteriorate vengono collocate in un segmento ad hoc (Esposizioni scadute). Ad esse, in virtù del maggior rischio intrinseco, viene applicato un coefficiente di ponderazione più elevato rispetto a tutti gli altri segmenti regolamentari. Inoltre, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza vigenti, limitatamente alle esposizioni garantite da ipoteche su immobili viene prudenzialmente applicato l'approccio per transazione anziché quello per controparte. Nel calcolo del rischio generato dalle esposizioni scadute, assumono un ruolo cruciale le rettifiche di valore sui crediti deteriorati, al fine di poter beneficiare di un coefficiente di ponderazione più favorevole.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					752.102	752.102
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					209.863	209.863
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	58.175	66.338	4.544	76.743	941.718	1.147.518
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2015	58.175	66.338	4.544	76.743	1.903.683	2.109.483
Totale 2014	41.346	86.146	6.787	93.263	1.548.357	1.775.899

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				752.102		752.102	752.102
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				209.863		209.863	209.863
3. Crediti verso banche							
4. Crediti verso clientela	203.788	74.731	129.057	1.027.261	8.800	1.018.461	1.147.518
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 2015	203.788	74.731	129.057	1.989.226	8.800	1.980.426	2.109.483
Totale 2014	211.890	77.621	134.279	1.651.412	9.792	1.641.620	1.775.899

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Esposizione netta	Esposizione netta	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione			10.288
Derivati di copertura			1.329
Totale 2015			11.617
Totale 2014			19.461

Nell'ambito delle attività non deteriorate di cui al punto 4 "Crediti verso la Clientela" nella voce "esposizione netta", pari a 1.018.461 mila euro è compreso l'importo di 27.723 mila euro (9.165 mila euro sul 2014) relativo ad operazioni di rinegoziazione.

Per un maggior dettaglio si rinvia alla tabella seguente.

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis per portafogli di appartenenza

Portafogli/anzianità scaduto	Esposizione oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivo					Esposizioni forborne concesse dalla			
	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
3. Crediti verso banche									
4. Crediti verso clientela	522				14.357	320	497		
5. Attività finanziarie valutate al fair value									
6. Attività finanziarie in corso di dismissione									
Totale 2015	522				14.357	320	497		
Totale 2014	283				8.882				

oggetto di rinegoziazioni singola banca			Totale Forborne (esposizione netta)	Totale Forborne (rettifiche)	Altre Esposizioni					Totale (esposizione netta)
oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti			Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	
164		11.863	27.723	348	72.955	2.105	179	1	752.102	752.102
									209.863	209.863
									915.498	1.018.461
164		11.863	27.723	348	72.955	2.105	179	1	1.877.463	1.980.426
			9.165	73	80.743	5.726	4.335	2.176	1.558.937	1.661.081

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta	
	Attività deteriorate								Attività non deteriorate
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno					
ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze					X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X		
b) Inadempienze probabili					X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X		
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X		
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X			
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	261.820	X		261.820	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X			
Totale A					261.820			261.820	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	35				X	35	X		
b) Non deteriorate	X	X	X	X	15.570	X		15.570	
Totale B	35				15.570	35		15.570	
Totale (A + B)	35				277.390	35		277.390	

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno	Attività non deteriorate			
ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				115.340	X	57.165	X	58.175
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				4.139	X	2.028	X	2.111
b) Inadempienze probabili	28.006	6.455	7.921	40.967	X	17.011	X	66.338
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	16.042	3.774	1.381	10.866	X	5.606	X	26.457
c) Esposizioni scadute deteriorate	482	1.441	2.225	951	X	555	X	4.544
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	94		559	179	X	56	X	776
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	77.202	X	459	76.743
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.517	X	14	1.503
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.660.048	X	8.341	1.651.707
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	26.554	X	334	26.220
Totale A	28.488	7.896	10.146	157.258	1.737.250	74.731	8.800	1.857.507
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	4.371				X	873	X	3.498
b) Non deteriorate	X	X	X	X	67.603	X	112	67.491
Totale B	4.371				67.603	873	112	70.989
Totale (A + B)	32.859	7.896	10.146	157.258	1.804.853	75.604	8.912	1.928.496

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	94.174	109.948	7.777
B. Variazioni in aumento	51.652	29.586	5.359
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	3.587	22.017	4.200
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	45.013	2.115	151
B.3 altre variazioni in aumento	3.052	5.454	1.008
C. Variazioni in diminuzione	30.486	56.185	8.037
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		3.952	500
C.2 cancellazioni	10.420	86	19
C.3 incassi	6.583	7.007	5.022
C.4 realizzi per cessioni	3.329		
C.5 perdite da cessione	10.154		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		44.788	2.490
C.7 altre variazioni in diminuzione		352	6
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	115.340	83.349	5.099

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Nel recepire gli Standard Tecnici Internazionali EBA la Banca d'Italia ha richiesto nel quarto aggiornamento della Circolare 262/2005 pubblicato il 15 dicembre 2015 il dettaglio relativo alla dinamica delle "esposizioni oggetto di concessione" distinta per qualità creditizia. L'introduzione della categoria dei "*forbearance*" è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti sia *performing* sia *non performing*.

Si precisa ai fini della seguente tabella che nella esposizione lorda iniziale sono stati indicati per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate il saldo delle esposizioni ristrutturate e tra quelle non deteriorate il saldo delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi alla data del 31 dicembre del 2014.

La movimentazione è esposta con riferimento all'intero anno indipendentemente da quando le esposizioni sono divenute oggetto di concessione.

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale		9.238
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	37.033	27.959
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	28.439	27.959
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 altre variazioni in aumento	8.594	
C. Variazioni in diminuzione		9.126
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	7.223
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi		777
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessioni		
C.8 altre variazioni in diminuzione		1.126
D. Esposizione lorda finale		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	37.033	28.071

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deter.	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	52.828		23.802	506	990	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	25.600	2.167	8.562	6.273	507	148
B.1 rettifiche di valore	14.720	1.559	8.401	6.254	457	148
B.2 perdite da cessione	1.028					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.434	608	161	19	50	
B.4 altre variazioni in aumento	418					
C. Variazioni in diminuzione	21.263	139	15.353	1.173	942	92
C.1 riprese di valore da valutazione	4.277	137	3.014	467	90	
C.2 riprese di valore da incasso	1.194	2	2.855	98	650	73
C.3 utili da cessione	204					
C.4 cancellazioni	14.208		40			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			9.444	608	202	19
C.6 altre variazioni in diminuzione	1.380					
D. Rettifiche complessive finali	57.165	2.028	17.011	5.606	555	56
- di cui esposizioni cedute non cancellate						

A. 2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa	149	766.164	213.883		2.078		1.137.053	2.119.327
B. Derivati							1.774	1.774
B.1 Derivati finanziari							1.774	1.774
B.2 Derivati Creditizi								
C. Garanzie rilasciate							65.990	65.990
D. Impegni ad erogare fondi			49				14.035	14.084
E. Altre							4.710	4.710
Totale	149	766.164	213.932		2.078		1.223.562	2.205.885

Si segnala che ai sensi art. 138 Regolamento UE 575/2013 codesto istituto ha optato, relativamente alle Amministrazioni Centrali e Banche Centrali, per la classificazione di rating fornita da DBRS Rating Limited. Per altre entità i rating sono forniti dalla società Moody's. Di seguito il raccordo tra classi di rischio e rating dell'Agenzia:

	Moody's	DBRS Ratings Limited
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AAL
Classe 2	da A1 a A3	da AH a AL
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBBH a BBBL
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BBH a BBL
Classe 5	da B1 a B3	da BH a BL
Classe 6	da Caa1 in avanti	CCC

A. 3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
						Derivati sui crediti				Crediti di firma				
						Altri derivati								
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	99.098			99.098										99.098
1.1 totalmente garantite	99.098			99.098										99.098
- di cui deteriorate														
1.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:														
2.1 totalmente garantite														
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
						Derivati sui crediti				Crediti di firma				
						Altri derivati								
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	850.030	584.146		7.684	82.311					2.677		20.951	98.525	796.294
1.1 totalmente garantite	822.658	581.563		5.861	82.291					1.013		20.951	90.892	782.571
- di cui deteriorate	118.826	106.830		508	1.334								10.154	118.826
1.2 parzialmente garantite	27.372	2.583		1.823	20					1.664			7.633	13.723
- di cui deteriorate	3.589	1.481		90									1.021	2.592
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	13.743	583		1.721	887							1.652	7.908	12.751
2.1 totalmente garantite	11.605	421		1.394	624							1.652	7.489	11.580
- di cui deteriorate	910	57		157	2								694	910
2.2 parzialmente garantite	2.138	162		327	263								419	1.171
- di cui deteriorate														

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società	
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze							395	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
A.2 Inadempienze probabili							302	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							4	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
A.4 Esposizioni non deteriorate	680.203		32	2.286		2	62.513	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE	680.203		32	2.286		2	63.214	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	40			4.240			2.882	
TOTALE	40			4.240			2.882	
TOTALE (A+B) 2015	680.243		32	6.526		2	66.096	
TOTALE (A+B) 2014	565.599		20	6.352		10	42.131	

finanziarie		Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
223					45.207	43.902		12.573	13.040	
					1.665	1.879		446	149	
58					43.309	12.349		22.727	4.604	
					20.399	4.785		6.058	821	
1					1.179	181		3.361	373	
					28	5		748	51	
	111	35.005			503.551		6.930	444.892		1.724
					19.928		279	7.795		69
282	111	35.005			593.246	56.432	6.930	483.553	18.017	1.724
					2.720	873				
					704					
					68			6		
					53.076		112	7.253		
					56.568	873	112	7.259		
282	111	35.005			649.814	57.305	7.042	490.812	18.017	1.724
332	257	33.968			642.522	62.077	7.761	457.918	16.170	1.793

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	58.175	57.165								
A.2 Inadempienze probabili	66.338	17.011								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.544	555								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.728.074	8.799	161				215			
TOTALE	1.857.131	83.530	161				215			
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	2.720	873								
B.2 Inadempienze probabili	704									
B.3 Altre attività deteriorate	74									
B.4 Esposizioni non deteriorate	67.491	112								
TOTALE	70.989	985								
TOTALE 2015	1.928.120	84.515	161				215			
TOTALE 2014	1.747.869	88.417	184	1	216	1	221	1		

Dettaglio ripartizione territoriale per area geografica Italia

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	5.114	4.627	51.067	50.649	1.348	1.026	645	863
A.2 Inadempienze probabili	4.070	306	60.593	15.802	499	261	1.176	643
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	302	45	3.174	349	402	49	666	112
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	102.349	822	820.340	7.634	757.865	162	47.519	181
TOTALE	111.836	5.801	935.175	74.434	760.114	1.497	50.006	1.800
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze			2.720	873				
B.2 Inadempienze probabili			704					
B.3 Altre attività deteriorate			69				4	
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	1.140		66.162	112	167		22	
TOTALE	1.140	-	69.655	985	167		26	
TOTALE 2015	112.976	5.801	1.004.830	75.419	760.281	1.497	50.033	1.800
TOTALE 2014	88.593	5.995	988.418	78.487	621.637	1.664	49.221	2.272

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	259.734		1.395		574		4		113	
TOTALE	259.734		1.395		574		4		113	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate		35								
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	10.751		109							
TOTALE	10.751	35	109							
TOTALE 2015	270.485	35	1.504		574		4		113	
TOTALE 2014	138.274	35	972		377		37		291	

Dettaglio ripartizione territoriale per area geografica Italia

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturare								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	25.504		206.618		27.612			
TOTALE	25.504		206.618		27.612			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate						35		
B.4 Altre esposizioni	1.611		5.368		3.772			
TOTALE	1.611		5.368		3.772	35		
TOTALE 2015	27.115		211.986		31.384	35		
TOTALE 2014	19.296		102.451		16.527	35		

B. 4 Grandi rischi (secondo la normativa di vigilanza)

I grandi rischi sono dodici per un importo nominale di 1.896.454 mila euro e un importo ponderato di 173.962 mila euro. Si precisa che rientrano fra i grandi rischi anche i rapporti, ponderati a zero, con Società del Gruppo e con le Amministrazioni dello Stato Italiano..

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Nella presente sezione si espongono i valori delle attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente tipiche nelle operazioni di Pronti contro Termine, con le quali la Banca effettua provvista a fronte della cessione di titoli di proprietà. Si tratta principalmente di titoli di stato italiani impiegati in operazioni a breve termine per esigenze di liquidità.

Informazioni di natura quantitativa

E.1. Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme teniche /Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoiazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/ banche			Crediti v/ clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2015	2014
A. Attività per cassa							553.668									-			553.668	190.457
1. Titoli di debito							553.668												553.668	190.457
2. Titoli di Capitale													X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.													X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
TOTALE 2015							553.668												553.668	X
di cui deteriorate																				X
TOTALE 2014							306.836												X	306.836
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività /Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/ banche	Crediti v/ clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			548.692				548.692
a) a fronte di attività rilevate per intero			548.692				548.692
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 2015			548.692				548.692
Totale 2014			298.375				298.375

Sia gli importi della tabella E.1 e E.2 fanno riferimento ad operazioni Pct passivi con la Capogruppo.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non si avvale, al momento, di nessun modello interno (IRB) per la misurazione del rischio relativo al proprio portafoglio crediti; il modello seguito è quello regolamentare standardizzato previsto dal Regolamento UE 575/2013.

SEZIONE 2 – RISCHIO DI MERCATO

La Banca monitora i rischi di mercato, in relazione al rischio legato ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento sia al banking book della banca (portafoglio bancario) che al trading book (portafoglio di negoziazione). Il rischio prezzo presenta un impatto molto rilevante su strumenti finanziari che hanno una volatilità elevata come, ad esempio, gli strumenti derivati, le azioni e gli O.I.C.R..

Il monitoraggio di tali rischi spetta alla funzione Risk Management che applica il metodo regolamentare sul portafoglio di negoziazione mentre per il rischio tasso si segue la normativa come specificato nell'allegato C della circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia.

2.1 RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca monitora il rischio di mercato, in relazione ai rischi legati ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento al trading book (portafoglio di negoziazione).

Il presidio continuativo di tali rischi spetta alla funzione Risk Management che in applicazione della normativa di vigilanza vigente in tema di determinazione del requisito patrimoniale generato dai rischi inerenti il portafoglio in parola, adotta il metodo regolamentare.

Trimestralmente, in occasione del Comitato di Direzione – Rischi di Gruppo- ICAAP viene determinato e analizzato il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato generati dal portafoglio di negoziazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

La Banca non è caratterizzata da una prevalente attività di trading del portafoglio di proprietà sui mercati finanziari e di capitali. Gli investimenti in strumenti finanziari e la gestione della propria liquidità sono da considerarsi come attività a supporto del proprio "core business" costituito dall'attività retail di raccolta ed erogazione del credito e fornitura di servizi. In tale contesto, trattandosi di impiego di fondi rivenienti dal proprio patrimonio o da raccolta della clientela, la propensione al rischio secondo le linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione è molto bassa in quanto scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato e non invece, la massimizzazione del ritorno attraverso tecniche di ragionata speculazione.

La politica sottostante l'attività in derivati finanziari della Banca è principalmente una "tecnica" di copertura del rischio di tasso di interesse derivante dall'emissione di obbligazioni proprie in special modo a tasso fisso. Pur concepiti ed effettuati con l'intenzione di copertura, vengono inseriti a bilancio come derivati di negoziazione e valutati al fair value. La Banca ricorre di norma a derivati non quotati, effettuate con controparti creditizie preventivamente valutate e affidate.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Ai soli fini gestionali la Banca monitora con cadenza giornaliera il rischio prezzo relativo ai titoli allocati nel trading book, utilizzando un modello di VAR parametrico del tipo Varianza/Covarianza. L'indicatore di VAR rappresenta la massima perdita potenziale che il portafoglio può subire sulla base di un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e dato un certo intervallo di confidenza (99%). La metodologia utilizzata

nel modulo VaR del software ERMAS di Prometeia, utilizzato dalla Banca, si inserisce nella classe dei modelli Varianza – Covarianza/Delta Gamma. Secondo questo approccio si suppone che:

- i fattori di rischio che influenzano la distribuzione delle variazioni di valore del portafoglio seguano una distribuzione di probabilità normale multivariata di media zero;
- sia lineare la relazione tra il valore di ciascuna posizione ed i fattori di rischio;
- nel caso delle opzioni, dove la funzione di pricing è non lineare, l'ipotesi di linearità viene rilassata adottando l'espansione in serie di Taylor ed assumendo che il cambiamento di valore dello strumento soggetto a dinamiche non lineari possa essere approssimato dal delta (derivata prima del valore dell'opzione in relazione al suo sottostante) e gamma (derivata seconda del valore dell'opzione in relazione al suo sottostante).

Il modello VAR non è utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di mercato, in quanto la Banca utilizza il metodo standardizzato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e dei derivati finanziari

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		9.842						
1.1. Titoli di debito		9.842						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		9.842						
1.2. Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		20.059	9.359	1.751	11.163	46.787	27.014	
3.1 Con titolo sottostante		5.238	80	182	3.282	28		
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		5.238	80	182	3.282	28		
+ Posizioni lunghe		849	40	182	3.267			
+ Posizioni corte		4.389	40		15	28		
3.2 Senza titolo sottostante		14.820	9.279	1.568	7.881	46.760	27.014	
- Opzioni			325	651	7.881	46.760	27.014	
+ Posizioni lunghe			41	313	4.159	23.500	13.303	
+ Posizioni corte			284	338	3.723	23.260	13.711	
- Altri derivati		14.820	8.954	917				
+ Posizioni lunghe		8.809	4.477	458				
+ Posizioni corte		6.011	4.477	458				

Valuta di denominazione: altre divise

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1. Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2. Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		15.285	8.954	917				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		15.285	8.954	917				
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		15.285	8.954	917				
+ Posizioni lunghe		6.246	4.477	458				
+ Posizioni corte		9.039	4.477	458				

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario. L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone la Banca a:

o rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca Liability Sensitive);

o rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca Asset Sensitive).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla Banca, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Il rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario viene valutato mediante la metodologia semplificata proposta all'allegato C Parte Prima, Titolo III, Capitolo I della Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia. Tale metodologia, dopo una preventiva ripartizione delle poste dell'attivo e del passivo in fasce temporali, in base al corrispondente orizzonte di riprezzamento, come da base segnaletica di vita residua (A2), consente di calcolare la variazione del valore economico aziendale a fronte di uno scenario caratterizzato da uno shock di tasso di ± 200 b.p. per tutte le scadenze. Il rischio tasso viene anche misurato in condizioni ordinarie facendo riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

Parallelamente alla misurazione del rischio tasso sul portafoglio bancario da flusso segnaletico di vigilanza, sulla base di dati settoriali, viene condotto con frequenza più stringente (mensile) il moni-

toraggio in ottica gestionale, utilizzando la procedura Ermas di Prometeia che consente le seguenti analisi:

1. analisi di rischio tasso (rischio reinvestimento);
2. analisi di Stato Patrimoniale che fornisce una fotografia alla data di analisi delle attività e passività sensibili ai tassi di interesse, dei relativi tassi e della proiezione annualizzata del margine di interesse;
3. analisi di repricing e di delta margine che indica in un dato orizzonte temporale l'esposizione al margine di interesse e la sua variazione in funzione di shock definiti.

Attività di copertura del "fair value"

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare il valore delle attività e delle passività dalle variazioni dei *fair value* causate da movimenti della curva dei tassi d'interesse. L'obiettivo primario è gestire in maniera prudente ed attiva i rischi associati all'operatività. In particolare le attività e le passività a tasso fisso vengono generalmente trasformate a tasso variabile, e quindi indicizzate ai tassi di mercato a breve, in un'ottica di gestione a spread. Queste trasformazioni degli impieghi e della raccolta hanno lo scopo di proteggere il conto economico da variazioni avverse dei *fair value*. La principale tipologia di derivati utilizzati è rappresentata dagli *interest rate swap* (Irs), al fine della copertura del solo rischio di tasso d'interesse. Le coperture specifiche delle passività mediante Irs sono gestite dalla Banca in *Hedge Accounting* coerentemente con la normativa di riferimento dettata dai principi contabili internazionali attraverso l'utilizzo di un applicativo fornito da CSE. La verifica dell'efficacia della copertura viene svolta attraverso test prospettici all'attivazione della copertura cui seguono test prospettici e retrospettivi con periodicità trimestrale lungo la durata della copertura stessa. I test di efficacia sono costruiti mediante il rapporto (*Hedge Ratio*) fra la variazione di *Fair Value* dello strumento di copertura e quella dell'oggetto coperto; i test sono considerati superati e la copertura risulta efficace se l'HR è compreso nell'intervallo 80%-125%. Il test prospettico avviene con la metodologia della *Sensitivity* ipotizzando uno spostamento parallelo della struttura dei tassi d'interesse pari a 25 punti base. Il test retrospettivo avviene con la metodologia del *Dollar Offset Method*, confrontando quindi le variazioni del *fair value* intercorse tra l'oggetto coperto e lo strumento di copertura cumulate da inizio periodo e ricalcolate semestralmente ad ogni nuova verifica dell'efficacia.

Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca di Imola non ha in essere alcuna operazione di copertura dei flussi finanziari.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	359.436	919.350	96.350	244.568	342.254	93.022	38.513	
1.1 Titoli di debito	35.005	155.369	73.231	220.121	235.986	41.148	12.763	
- con opzione di rimborso anticipato		4.896	8.015		7.004			
- altri	35.005	150.473	65.217	220.121	228.981	41.148	12.763	
1.2 Finanziamenti a banche	90.315	106.879						
1.3 Finanziamenti a clientela	234.115	657.102	23.118	24.446	106.268	51.875	25.750	
- c/c	145.055	210	1.165	2.806	7.183	2.191		
- altri finanziamenti	89.061	656.892	21.954	21.640	99.085	49.684	25.750	
- con opzione di rimborso anticipato	19.498	572.937	7.254	8.843	65.772	47.030	22.284	
- altri	69.562	83.955	14.699	12.797	33.313	2.654	3.466	
2. Passività per cassa	786.338	550.278	85.173	134.779	298.246	154.090	3.695	
2.1 Debiti verso clientela	785.944	10.970	5.326	15.079	875	957	3.466	
- c/c	769.405	10.970	5.250	15.000	200			
- altri debiti	16.539		76	79	675	957	3.466	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	16.539		76	79	675	957	3.466	
2.2 Debiti verso banche	394	479.020	49.990	79.666				
- c/c	373							
- altri debiti	21	479.020	49.990	79.666				
2.3 Titoli di debito		60.289	29.857	40.034	297.371	153.133	229	
- con opzione di rimborso anticipato		1.310	165	974	2.002	27.662		
- altri		58.978	29.692	39.060	295.369	125.470	229	
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		237.633	46.124	27.291	173.837	86.634	57.474	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		237.633	46.124	27.291	173.837	86.634	57.474	
- Opzioni		211.633	25.731	26.731	154.004	86.634	57.474	
+ Posizioni lunghe		5.732	14.329	26.062	111.004	78.324	45.653	
+ Posizioni corte		205.900	11.402	669	43.001	8.310	11.821	
- Altri derivati		26.000	20.393	560	19.833			
+ Posizioni lunghe		13.000		560	19.833			
+ Posizioni corte		13.000	20.393					
4. Altre operazioni fuori bilancio	550	550						
+ Posizioni lunghe		550						
+ Posizioni corte	550							

Valuta di denominazione: altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.639	13.831	519					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.638							
1.3 Finanziamenti a clientela	1	13.831	519					
- c/c	1							
- altri finanziamenti		13.831	519					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		13.831	519					
2. Passività per cassa	8.090	3.123						
2.1 Debiti verso clientela	8.090							
- c/c	8.090							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		3.123						
- c/c								
- altri debiti		3.123						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio		8.267						
+ Posizioni lunghe		4.133						
+ Posizioni corte		4.133						

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio cambio si presenta quando la Banca si espone sui mercati valutari per la propria attività di negoziazione, di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella europea.

In relazione a tale rischio, la normativa di vigilanza vigente prescrive l'obbligo all'osservanza di un requisito patrimoniale pari all' 8% della "posizione netta aperta in cambi" solo se quest'ultima supera il 2% del patrimonio di vigilanza.

Operando prevalentemente per conto della clientela, con contestuale pareggio delle posizioni aperte, la Banca è esposta al rischio di cambio in misura marginale: al 31 dicembre 2015 la "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il 2% del patrimonio di vigilanza con conseguente esclusione dall'osservanza del requisito patrimoniale di cui sopra.

Attività di copertura del rischio di cambio

In considerazione della limitata operatività in valuta estera, non si pone la necessità per la Banca di coprirsi dal rischio di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	14.924	410	11	168	134	343
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	572	410	11	168	134	343
A.4 Finanziamenti a clientela	14.352					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	49	30	8	2	10	2
C. Passività finanziarie	10.550	89	16		142	416
C.1 Debiti verso banche	3.123					
C.2 Debiti verso clientela	7.427	89	16		142	416
C.3 Titoli di debito						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	20.869				1.984	2.303
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati	20.869				1.984	2.303
+ Posizioni lunghe	9.267				646	1.269
+ Posizioni corte	11.602				1.338	1.034
Totale attività	24.240	440	19	170	790	1.614
Totale passività	22.152	89	16		1.480	1.450
Sbilancio (+/-)	2.088	351	3	170	(690)	164

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2015		Totale 2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	3.718		2.565	
a) Opzioni	3.718		2.565	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	16.529		42.693	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	16.529		42.693	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	20.247		45.258	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2015		Totale 2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	20.393		20.953	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	20.393		20.953	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	20.393		20.953	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2015		Totale 2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	13.000		16.600	
a) Opzioni			3.600	
b) Interest rate swap	13.000		13.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	13.000		16.600	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 2015		Totale 2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA	216		578	
a) Opzioni	32		37	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	184		541	
f) Futures				
g) Altri				
B. PORTAFOGLIO BANCARIO - DI COPERTURA	1.329		1.880	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1.329		1.880	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. PORTAFOGLIO BANCARIO - ALTRI DERIVATI	229		629	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	229		629	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1.774		3.087	

A.4 Derivati finanziari: fair value negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 2015		Totale 2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA	156		513	
a) Opzioni	8			
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	148		513	
f) Futures				
g) Altri				
B. PORTAFOGLIO BANCARIO - DI COPERTURA				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. PORTAFOGLIO BANCARIO - ALTRI DERIVATI			28	
a) Opzioni			28	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	156		541	

A.5 Derivati finanziari O.T.C. - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse			3.282				
- valore nozionale			3.218			500	
- fair value positivo			32				
- fair value negativo						8	
- esposizione futura			32				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro			10.082			6.807	137
- valore nozionale			9.813			6.597	119
- fair value positivo			109			743	
- fair value negativo			62			70	17
- esposizione futura			98			66	1
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse			35.050				
- valore nozionale			33.393				
- fair value positivo			1.558				
- fair value negativo							
- esposizione futura			99				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre un anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	16.901	1.562	1.783	20.247
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	372	1.562	1.783	3.718
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	16.529			16.529
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	13.560	19.833		33.393
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	13.560	19.833		33.393
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 2015	30.461	21.395	1.783	53.640
Totale 2014	46.971	33.914	1.926	82.811

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta generalmente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento. Può essere causato da:

- incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk)
- presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk)
- o anche impossibilità di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

L'obiettivo della Banca è il mantenimento di una tesoreria equilibrata con un basso profilo di rischio, con un approccio tuttavia dinamico volto a cogliere le opportunità di mercato.

La gestione della liquidità ha assunto una complessità operativa sempre maggiore, sia per gli aspetti connessi al monitoraggio del rischio di liquidità sia per l'onerosità della liquidità stessa. La gestione della liquidità è accentrata in Capogruppo. Il ruolo dell'Area Finanza assume pertanto un carattere sempre più strategico, dovendo individuare il giusto trade-off tra il mantenimento di sufficienti disponibilità liquide per sopperire alle esigenze legate ad uscite di cassa e il costo opportunità del mancato investimento e/o dell'indebitamento sull'interbancario.

La copertura del fabbisogno finanziario viene svolta garantendo condizioni di equilibrio e redditività delle posizioni della Banca nel breve e medio termine.

L'Ufficio Tesoreria Integrata di Gruppo provvede alle esigenze di funding attraverso i seguenti strumenti:

- contratti di negoziazione di depositi interbancari;
- operazioni di pronti contro termine;
- emissione di certificati di deposito;
- emissione di prestiti obbligazionari;
- operazioni strutturate;
- operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (BCE);
- operazioni di finanziamento cc.dd. ABACO.

Assieme al rischio di liquidità la Tesoreria Integrata di Gruppo monitora anche il rischio connesso alla gestione delle garanzie e alla quota di attività vincolate. I rischi connessi a una percentuale eccessiva di attività vincolate non vanno sottovalutati. Oltre un certo livello, la quota di attivi impegnati si amplifica e aumenta al punto in cui il finanziamento coperto da garanzie diventa impossibile per la carenza delle stesse e, al contempo, quello non coperto è irrealizzabile a causa dei premi al rischio più elevati.

E' pertanto opportuno monitorare le attività vincolate e vincolabili, analizzando i canali, la concentrazione e come muta per effetto di stress test la misura di attività vincolabili.

In ottemperanza alla normativa nel delineare le politiche di governo del rischio di asset encumbrance, il Gruppo e la Banca valutano i seguenti fattori: i) il modello di business della banca; ii) gli Stati in cui la stessa opera; iii) le specificità dei mercati della provvista; iv) la situazione macroeconomica.

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna è strutturato su un modello di business tradizionale che identifica il suo core business nella clientela retail e nelle piccole medie imprese, opera

esclusivamente in Italia, i mercati della provvista sono ben differenziati per scadenze e per tipologia di controparte. Il contesto economico ovviamente influenza in maniera importante il peso delle attività vincolate e pertanto risulta strategico il monitoraggio nel continuo di tali valori ed il rischio di liquidità si basa su un approccio di tipo qualitativo che poggia su sistemi interni di gestione, controllo, reporting e sul monitoraggio delle posizioni di liquidità, piuttosto che sulla semplice fissazione di specifiche regole quantitative in termini di assorbimento di capitale, in carico alla Funzione Risk Management.

Le molteplici attività sono di massima svolte a livello consolidato.

Con cadenza giornaliera si effettua la:

- misurazione della liquidità operativa e la verifica dei limiti operativi;
- la misurazione della Counterbalancing Capacity - Riserve di Liquidità;
- la rilevazione di indicatori sistemici/indicatori specifici.

Con cadenza settimanale si effettua:

- stress test;
- verifica delle soglie di tolleranza in stress test;
- segnalazioni posizioni di liquidità a Banca d'Italia;
- rilevazione di indicatori specifici e comunicazione delle risultanze di indicatori specifici e sistemici.

Con cadenza mensile si effettua:

la misurazione della liquidità strutturale mediante indicatori di gap ratio;

- il calcolo degli indicatori per misurare la diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze di rinnovo;
- il monitoraggio del rischio connesso alla gestione delle garanzie e alla quota di attività vincolate;
- la misurazione della liquidità strategica con analisi comparata delle previsioni di budget e dei consuntivi;
- la rilevazione di indicatori specifici;
- il calcolo degli indicatori LCR e NSFR.

Il Gruppo è caratterizzato da una gestione accentrata del rischio di liquidità e gli stress test sono realizzati su base consolidata.

L'identificazione di appropriati fattori di rischio è determinante perché consente di individuare i momenti di vulnerabilità che possono minare la liquidità del Gruppo.

Gli stress test sono condotti dalla Funzione Risk Management di Gruppo, che ha individuato i fattori di rischio, valutando quanto suggerito nel documento "Principles for Sound liquidity Risk Management and Supervision" del Comitato di Basilea (principio n. 10, punto 103).

L'identificazione di adeguati fattori di rischio è fondamentale per assicurare l'adeguatezza dell'intero processo di stress testing. La selezione dei fattori di rischio rilevanti è conseguente all'identificazione dei punti di vulnerabilità che possono inficiare la liquidità del Gruppo. In questo ambito le fonti principali di rischio sono soggette ai seguenti stress:

- raddoppio degli scarti di garanzia delle attività stanziabili;
- improvvisa riduzione della raccolta a vista, utilizzando il modello dei volumi stimato da Prometeia annualmente;
- maggior utilizzo sui crediti accordati.

La normativa interna comprende due importanti documenti relativi al monitoraggio della liquidità:

- il Manuale delle strategie e dei processi per la gestione della liquidità (Liquidity Policy Handbook)
- il Piano di Emergenza per l'attenuazione del rischio di liquidità (Contingency Funding Plan).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie.

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	341.408	109.335	10.173	30.095	203.624	119.403	298.315	614.579	393.618	
A.1 Titoli di Stato	1				125.197	60.504	220.879	214.874	50.000	
A.2 Altri titoli di debito	35.005	153		2.090	12.351	12.782	2.740	43.711	231	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	306.401	109.182	10.173	28.005	66.076	46.117	74.696	355.994	343.387	
- Banche	90.315	106.879								
- Clientela	216.086	2.303	10.173	28.005	66.076	46.117	74.696	355.994	343.387	
Passività per cassa	783.970	58	40.952	275.082	238.328	84.414	132.202	304.624	168.319	
B.1 Depositi e conti correnti	781.266			60.000	11.005	5.286	17.494	200		
- Banche	377			60.000						
- Clientela	780.889				11.005	5.286	17.494	200		
B.2 Titoli di debito		58	10.984	1.072	52.280	28.986	34.889	303.749	163.899	
B.3 Altre passività	2.705		29.968	214.009	175.043	50.142	79.819	675	4.421	
Operazioni fuori bilancio	600	11.141	294	4.506	4.299	9.371	1.490	28.030	25.294	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		11.141	294	4.506	4.070	9.034	1.153	3.311	25	
- posizioni lunghe		7.084	26	106	2.395	4.517	695	3.296		
- posizioni corte		4.057	268	4.400	1.674	4.517	458	15	25	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	40				230	337	336	24.718	24.718	
- posizioni lunghe	32				230	337	336		24.718	
- posizioni corte	8							24.718		
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	550								550	
- posizioni lunghe									550	
- posizioni corte	550									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	10									
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: altre divise

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.043									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.043									
- Banche	1.043									
- Clientela										
Passività per cassa	647									
B.1 Depositi e conti correnti	647									
- Banche										
- Clientela	647									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		12.299	2.353	256						
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		12.299	2.353	256						
- posizioni lunghe		6.388		128						
- posizioni corte		5.911	2.353	128						
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Sono da considerarsi rischio operativo anche le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio legale è da ricomprendersi tra i rischi operativi.

Il metodo di calcolo utilizzato per il requisito regolamentare a fronte dei rischi operativi è quello definito "Base" da Banca d'Italia.

Ai fini gestionali, l'assunzione del rischio deriva da una serie di fattori (disfunzioni dei processi, errori nei sistemi informativi, errori umani, eventi esterni) che rilevano nello svolgimento quotidiano delle attività. Nell'intervenire su tali fattori, la Banca e l'intero Gruppo cerca di prevenire i rischi operativi attraverso adeguati presidi organizzativi finalizzati alla limitazione della frequenza delle perdite ovvero alla riduzione dell'eventuale entità delle stesse.

L'assunzione del rischio operativo, in ottica di misurazione del requisito prudenziale, dipende principalmente dal margine di intermediazione della Banca. Di conseguenza, si ipotizza che il rischio operativo possa crescere o diminuire al variare degli obiettivi strategici della Banca.

I processi interni provocano perdite operative quando esistono carenze:

- nella definizione/attribuzione di ruoli e responsabilità
- nella formalizzazione/documentazione delle procedure aziendali
- nella gestione/monitoraggio dei rischi aziendali.

Al fine di prevenire/ridurre l'esposizione al rischio, sono presenti regolamenti che regolano le attività, i ruoli e i processi. L'Ufficio Organizzazione di Gruppo partecipa attivamente al progetto consortile (CSE) di mappatura dei processi. C'è attenzione verso il monitoraggio dei rischi aziendali. A tal riguardo la Banca ha ritenuto opportuno aderire all'Associazione DIPO istituita presso l'ABI. L'Associazione ha finalità di raccordo e raccolta delle informazioni riguardanti le perdite operative da parte degli aderenti. Con frequenza semestrale l'Ufficio Gestione Rischi invia flussi informativi riepilogativi per la Banca ricevendone flussi di ritorno statistici.

Si indicano per aggregati i 39 eventi segnalati al monitoraggio DIPO nell'anno 2015:

- Cause/Accordi transattivi: 228 mila euro;
- Rapine e malversazioni: 49 mila euro;
- Altri rischi operativi: 11 mila euro.

Le risorse umane potrebbero originare perdite operative qualora fossero:

- inadempienti rispetto alle obbligazioni contrattuali
- negligenti, incompetenti, inesperti
- non ligi alle leggi e/o alla normativa interna.

Allo scopo di limitare perdite operative della specie, la Banca è particolarmente attenta nella selezione del proprio personale e sempre attiva nella pianificazione della formazione dei propri dipendenti. In questa categoria rientra il rischio "frodi dipendenti", che seppure caratterizzato da una frequenza di manifestazione molto bassa, può potenzialmente generare danni molto ingenti. Per cautelarsene, sono state sottoscritte anche adeguate polizze assicurative con primarie Compagnie.

Tra i rischi informatici sono ricomprese:

- le interruzioni/disfunzioni della rete
- le violazioni della sicurezza informatica
- l'errata programmazione nelle applicazioni.

Nell'ambito della gestione della continuità operativa è prevista un'apposita sezione detta Disaster Recovery che mira a individuare e gestire in maniera tempestiva eventuali interruzioni o malfunzionamenti della funzionalità dei sistemi informatici. Tale sezione individua le soluzioni/gli interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la clientela.

Per fattori esterni s'intendono:

- l'instabilità del contesto politico-legislativo-fiscale
- l'inadempimento delle obbligazioni finanziarie da parte di fornitori/consulenti
- i reclami della clientela
- gli eventi calamitosi (terremoti, inondazioni, ecc.)
- gli eventi criminosi (rischio rapina).

In questo ambito, si è maggiormente esposti alla probabilità di accadimento dell'evento rapina.

La Banca ha aderito al Protocollo d'intesa per la prevenzione della "criminalità in banca". Tale documento si propone di incrementare i rapporti tra banche e Forze dell'Ordine e di diffondere tra gli operatori una maggiore cultura della sicurezza.

La Banca si è dotata anche di opportune coperture assicurative al fine di contenere i danni conseguenti alla manifestazione di tali eventi.

Un'altra importante sottocategoria di rischio è senz'altro quella dei reclami della clientela.

Essi sono continuativamente oggetto di monitoraggio da parte della Revisione Interna e della Funzione Compliance di Gruppo, al fine di identificare eventuali segnalazioni ricorrenti considerabili come possibili warning di disfunzioni operative. Ai fini di una sempre maggiore trasparenza del rapporto con la clientela, la Banca ha revisionato i Fogli Informativi per renderli più semplici e comprensibili, sottoponendoli all'Associazione dei Consumatori di cui ha poi recepito i suggerimenti. Ha inoltre aderito all'Arbitro Bancario Finanziario che consente di ottenere una soluzione stragiudiziale dei reclami evitando o comunque riducendo il rischio legale e quello reputazionale.

Si rammenta che esiste un processo di monitoraggio delle perdite operative, in carico all'Ufficio Gestione Rischi, che prevede:

- la raccolta-dati di dette perdite
- la segnalazione dati all'Associazione DIPO (flussi di andata)
- la storicizzazione dei flussi di andata e di ritorno al fine di produrre reporting quali-quantitativi a livello aziendale.

Al fine di rafforzare i presidi organizzativi in materia di rischi operativi, è stato attivato un progetto di Risk Self Assessment con l'ausilio di una società di consulenza indipendente esterna. Il progetto ha l'obiettivo di mappare i principali rischi cui la Banca è esposta, valutandoli in funzione di presidi e controlli in essere e definendo, laddove necessario piani d'azione finalizzati al potenziamento del sistema dei controlli interni e conseguentemente organizzare l'attività della Revisione Interna in modo "risk based".

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si rilevano 39 eventi segnalati al monitoraggio DIPO nell'anno 2015 per un totale di 287 mila euro di perdita effettiva lorda.

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio è demandata al Consiglio che in base alle politiche e alle scelte strategiche ne definisce le dimensioni ottimali.

A fronte delle linee strategiche di sviluppo, la Banca adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale attuale e prospettico, in considerazione della normativa Banca d'Italia attualmente vigente, del nuovo impianto regolamentare di Basilea 3 nonché dei target richiesti dall'Organo di Vigilanza. L'attività di monitoraggio del patrimonio, con verifiche periodiche almeno trimestrali, previene l'insorgere di possibili situazioni di tensione.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2015	Importo 2014
1. Capitale	24.361	24.361
2. Sovrapprezzi di emissione	34.825	34.825
3. Riserve	80.403	84.616
- di utili	58.335	62.548
a) legale	18.461	18.461
b) statutaria	22.737	22.737
c) azioni proprie		
d) altre	17.137	21.350
- altre	22.068	22.068
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(650)	14
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(614)	314
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(36)	(300)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	(4.330)	415
Totale	134.609	144.231

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 2015		Totale 2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	17	631	314	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	17	631	314	

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	314			
2. Variazioni positive				
2.1 Incrementi da fair value				
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre Variazioni				
3. Variazioni negative	928			
3.1 Riduzioni di fair value	667			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive:				
- da realizzo	261			
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze Finali	(614)			

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definitivi: variazioni annue

	Trattamento di fine rapporto	Fondo integrativo pensione
1. Esistenze iniziali	(255)	(45)
2. Variazioni positive	143	121
2.1 Incrementi dovuti ad "Actuarial gains" da:	143	121
- esperienza	32	113
- cambio ipotesi demografiche		
- cambio tasso	111	8
2.2 Altre Variazioni positive		
3. Variazioni negative		
3.1 Decrementi dovuti ad "Actuarial losses" da:		
- esperienza		
- cambio ipotesi demografiche		
- cambio tasso		
3.2 Altre variazioni negative		
4. Rimanenze Finali	(112)	76

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento ("CRR") e nella direttiva ("CRD IV") comunitari del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli *standard* definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il regolamento (CRR) è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto *Single Rulebook*; la disciplina contenuta nella direttiva (CRD IV) richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionali.

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" che:

- recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico Bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

I fondi propri (che nella precedente disciplina costituivano il "patrimonio di vigilanza") rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità Bancaria.

Essi sono costituiti dalla somma di:

- 1) Capitale primario di classe 1 ("*Common Equity Tier 1*" o "CET1");
- 2) Capitale aggiuntivo di classe 1 ("*Additional Tier 1*" o "AT1");

3) Capitale di classe 2 ("Tier 2" o "T2").

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul cc.dd. Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal cc.dd. capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri degli strumenti non più computabili.

In particolare, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, è stata prevista la facoltà – da esercitarsi entro il 31 gennaio 2014 – di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate fra le "attività finanziarie disponibili per la vendita". Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Imola Spa, in linea alla politica assunta dal Gruppo, con lettera inviata a Banca d'Italia il 28 gennaio 2014, ha deliberato di avvalersi di tale facoltà nella determinazione dei fondi propri individuali.

1) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1 comprende gli strumenti di capitale che presentino i requisiti di cui all'art. 28 reg. CRR, sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di capitale, utili non distribuiti, altre componenti di conto economico complessivo accumulate, altre riserve, fondi per rischi Bancari generali. Dal capitale primario di classe 1 devono detrarsi le poste individuate dall'art. 36 reg. CRR, tra le quali: le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali, le attività fiscali differite, gli strumenti del capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente e indirettamente, le attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell'ente, ecc.

2) Capitale aggiuntivo di classe 1 ("Additional Tier 1" o "AT1")

Gli elementi computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono gli strumenti di capitale non compresi nel capitale primario di classe 1 e che presentino i requisiti di cui all'art. 52 reg. CRR e i sovrapprezzi di emissione di tali strumenti, al netto degli elementi indicati dall'art. 56 (tra cui gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti direttamente o indirettamente dall'ente nonché da altri soggetti del settore finanziario con i quali l'ente ha partecipazioni incrociate).

La Banca non computa elementi nell'ambito di tale categoria di fondi propri.

3) Capitale di classe 2 ("Tier 2" o "T2")

Gli elementi computabili nel capitale di classe 2 sono (art. 62): gli strumenti di capitale non compresi nel capitale di classe 1 e i prestiti subordinati che presentino i requisiti di cui all'art. 63, i sovrapprezzi di emissione degli strumenti di capitale di classe 2, al netto degli strumenti di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente.

In particolare nel capitale di classe 2 si computano 79.679 mila euro di obbligazioni subordinate emesse dalla Banca di cui 720 mila euro oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering). Per un maggior dettaglio si rimanda alla tabella 3.2 del passivo di stato patrimoniale. La restrittiva interpretazione EBA n.1226 del 29/08/2014 sulla computabilità ai fini regolamentari delle passività subordinate emesse dopo il 31 dicembre 2011, con piano di ammortamento contrattuale che decorre prima dei 5 anni dall'emissione, le ha totalmente escluse dal calcolo dei Fondi Propri.

Nonostante ciò la Banca di Imola Spa mostra indici ben al di sopra dei limiti normativi.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali - di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	135.244	139.528
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	135.244	139.528
D. Elementi da dedurre dal CET1	33	256
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	135.211	139.272
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio - di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio - di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	79.652 720	17.873 1.679
N. Elementi da dedurre dal T2		150
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	5	22
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	79.657	17.895
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	214.868	157.167

Come sopra ricordato, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, Banca di Imola (coerentemente al Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna) ha scelto di avvalersi della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate fra le "attività finanziarie disponibili per la vendita". Al 31 dicembre 2015, le minusvalenze non computate, al netto dell'effetto fiscale, sui titoli AFS emessi da amministrazioni centrali sono risultate pari a 631 mila euro. Tale importo è interamente riferito a titoli di Stato emessi dal Governo Italiano.

I fondi propri riferiti al 31 dicembre 2015 corrispondono ai quelli segnalati all'Organi di Vigilanza in data 11 febbraio 2016.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

In base alle istruzioni di vigilanza il patrimonio del Gruppo deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate valutate in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione: tali rischi sono calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento, rischio di controparte e di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio viene calcolato il rischio di cambio.

Dalla tabella seguente si rileva la maggiore disponibilità del patrimonio rispetto ai requisiti richiesti dalla Banca d'Italia pari all'8% delle attività di rischio ponderate.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	2.794.572	2.206.684	898.271	900.243
1. Metodologia standardizzata	2.794.572	2.206.684	898.271	900.243
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			71.862	72.019
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			56	122
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			88	317
1. Metodologia standard			88	317
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			6.341	7.260
1. Metodo base			6.341	7.260
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			78.347	79.718
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			979.342	996.476
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,81%	13,98%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,81%	13,98%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			21,94%	15,77%

Nelle voci C.1, C.2, C.3 e C.4 l'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato sempre come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.7) e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8%).

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3.

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I compensi e le remunerazioni degli Amministratori, anche di quelli investiti di particolari cariche, corrisposti secondo quanto previsto dall'art. 2389 del Codice Civile, nell'integrale rispetto di quanto deliberato dall'Assemblea dei soci in data 7 aprile 2015 relativamente al "Regolamento delle politiche di remunerazione" dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato, ammontano a 516 mila euro.

Agli Amministratori non vengono corrisposte ulteriori indennità di ogni altro genere e qualsiasi tipo di premi, bonus, stock option, strumenti finanziari, liquidazioni né indennità di fine mandato.

Si precisa che, al pari dei Presidenti delle altre Banche del Gruppo (Cassa di Risparmio di Ravenna Spa e di Banco di Lucca e del Tirreno Spa) nel corso del 2015 sia il Presidente Domenicali (sino al 7 aprile) che il Presidente Tamburini (dal 8 aprile al 31 dicembre) hanno versato il 4% dei propri compensi a favore del F.O.C. (Fondo Nazionale per il sostegno dell'occupazione nel settore bancario).

I compensi del Collegio Sindacale, stabiliti dall'Assemblea per tutta la durata dell'incarico, ammontano a 144 mila euro.

I benefici a breve termine a carico della Banca dei dirigenti con responsabilità strategica secondo quanto disposto dal CCNL, ammontano a 414 mila euro; i benefici successivi al rapporto di lavoro sono pari a 30 mila euro; le indennità accantonate per la cessazione del rapporto di lavoro (T.F.R.) ammontano a 20 mila euro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In conformità all'art. 2391 bis Cod. Civ. ed al Regolamento sulle operazioni con parti correlate, adottato dalla Consob con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, nonché del principio contabile internazionale IAS 24, il Consiglio di Amministrazione della banca ha approvato la "Procedura in materia di operazioni con parti correlate", entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

La Procedura è stata integrata nel corso del 2012, a seguito dell'emanazione, in data 12 dicembre 2011, delle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati.

La nuova Procedura, vigente con decorrenza dal 31 dicembre 2012, si propone di dare attuazione alla disciplina Consob, che mira ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, nonché alla disciplina di Banca d'Italia, che mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositati e azionisti.

Nel corso del 2015 non sono state effettuate da Banca di Imola S.p.A. operazioni "di natura atipica o inusuale" che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le altre operazioni poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. A tal proposito si ricorda che nel corso del 2015 il Gruppo si è dotato di un nuovo modello per la determinazione dei pricing dei servizi infra-gruppo coerente con le maggiori informative richieste dallo IAS 24.

Il perimetro delle persone fisiche e giuridiche aventi le caratteristiche per rientrare nella nozione di parte correlata per il bilancio d'impresa, è stato definito sulla base delle indicazioni fornite dallo IAS 24, opportunamente applicate con riferimento alla specifica struttura organizzativa e di governance della Banca.

In particolare sono considerate parti correlate:

- Controllante: la Cassa di Risparmio di Ravenna Spa che esercita, direttamente e indirettamente, il controllo così come definito dall'IFRS 10;
- Società collegate: le società nelle quali la Banca esercita, direttamente o indirettamente, influenza notevole come definita dallo IAS 28; o società che sono collegate (o sono in joint venture) ad altre che fanno parte del gruppo di cui è parte la Banca;
- Esponenti: *management* con responsabilità strategiche e organi di controllo. Amministratori, Sindaci e Direttore Generale della Banca;
- Altre parti correlate: gli stretti familiari degli Amministratori, Sindaci, Direttore Generale e Vice Direttori Generali della Banca, nonché le società controllate o collegate sia dai predetti Amministratori, Sindaci, Direttore Generale, Vice Direttori Generali sia dai relativi stretti familiari.

Di seguito vengono evidenziati i dati patrimoniali attivi e passivi e i dati economici (espressi in migliaia di euro) riguardanti i rapporti intercorsi con le parti correlate ed il relativo numero delle azioni della Banca possedute.

	ATTIVITÀ	PASSIVITÀ	CREDITI DI FIRMA	PROVENTI	TOTALE ONERI	(dati all'unità) AZIONI
CONTROLLANTE	207.646	612.034		3.188	6.006	6.297.598 *
COLLEGATE	13.018	17.191	2.515	2.655	6.658	
ALTRE PARTI CORRELATE		1.491	1.039	4	32	181.450
ESPONENTI		341		3	8	1.800
Totale complessivo	220.664	631.057	3.554	5.850	12.704	6.480.848
* di cui n° 1.630.411 possedute direttamente e n° 4.667.187 azioni possedute per il tramite di Argentario Spa						

Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A) Informazioni di natura qualitativa

La Banca di Imola S.p.A. non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna al quale la Banca di Imola Spa appartiene, si è strutturato su due CGU (unità generatrici di flussi finanziari), che in base a quanto definito dall'IFRS 8, rappresentano l'elemento minimo di valutazione della reportistica.

Pertanto l'informativa di Banca di Imola s'intende compresa nella CGU Banche Rete e quindi non ulteriormente scomponibile.

Si rimanda al bilancio consolidato della Capogruppo per ogni ulteriore analisi.

Ulteriori informazioni richieste dalla Comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28.7.2006

Operazioni con parti correlate

Ai fini della presente informativa si rimanda a quanto già indicato nella Parte H – Operazioni con parti correlate del presente Bilancio.

Eventi ed operazioni significative non ricorrenti

Ai fini della presente informativa si rimanda a quanto già indicato nella Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

Transazioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali

Si rimanda a quanto già esposto nella presente nota.

Prospetto riepilogativo dei dati essenziali della Capogruppo così come previsto dall'art. 2497 del Codice Civile.

Situazione patrimoniale (dati in migliaia)	2014	2013
Attivo		
Cassa e disponibilità liquide	25.536	23.399
Attività finanziarie HFT	22.670	262.097
Attività finanziarie AFS	980.146	752.523
Attività finanziarie HTM	0	127.633
Crediti vs Banche	469.816	494.741
Crediti vs Clientela	2.846.389	2.780.144
Partecipazioni e Immobilizzazioni Materiali ed Immateriali	297.388	299.985
Altre Attività	156.678	123.972
	4.798.623	4.864.494
Passivo		
Debiti vs Banche	892.095	927.976
Debiti vs Clientela	2.067.533	2.037.986
Titoli in Circolazione	1.136.238	1.171.767
Passività finanziarie HFT	2.980	7.773
Passività finanziarie al FV	49.914	100.978
Altre passività e fondi diversi	131.577	104.723
Patrimonio Netto	518.286	513.291
	4.798.623	4.864.494
Conto Economico	2014	2013
<i>Margine di Interesse</i>	<i>75.820</i>	<i>78.594</i>
Ricavi netti da servizi	40.495	39.966
Dividendi	9.338	5.397
Risultato netto dell'attività finanziaria	6.084	20.674
<i>Margine di intermediazione</i>	<i>131.737</i>	<i>144.631</i>
Spese amministrative	-73.798	-71.712
Rettifiche ed accantonamenti	-43.469	-39.674
Altri oneri e proventi	15.331	13.328
Utili/perdite da cessioni investimenti	28	1.696
Imposte sul reddito	-11.114	-16.916
Utile Netto	18.715	31.353

OFFERTA VALIDA
FINO AL 30.09.2016

Numero Verde
800 296 705
Lun-Ven 8.15 - 13.30 / 14.30 - 16.45

Maggiori informazioni presso le filiali
delle banche del Gruppo Bancario
Cassa di Risparmio di Ravenna.



Dopo i primi 5 anni a scelta del cliente:

- Tasso Variabile Euribor 6 mesi + spread 1,50%, minimo 1,50% (TAEG 1,51%)*
- Tasso Fisso IRS a 5 anni + spread 1,80%, minimo 2,00% (TAEG 1,90%)**

GRATIS
"SPOSTA
IL CONTO
DA NOI"

MUTUO CINQUE PER UNO SEMPLICE. ECONOMICO. CHIARO

bancadiimola.it

bancodilucca.it

lacassa.com

 **BANCA
DI IMOLA** S.p.A.



**BANCO di LUCCA
e del TIRRENO** S.p.A.



La Cassa
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA S.P.A.

Privata e Indipendente dal 1840

Gruppo Bancario  Cassa di Risparmio di Ravenna

Gruppo Autonomo di Banche Locali

ALLEGATI

- Elenco Immobili di Proprietà
- Elenco delle partecipazioni
- Informativa ai sensi dell'art. 149 - duodecies del D. Lgs del 24 febbraio 1998 n. 58



ELENCO IMMOBILI DI PROPRIETÀ AL 31.12.2015

A) IMMOBILI STRUMENTALI (ad uso funzionale)

IMOLA - via Emilia 196
IMOLA - via Appia 21 - via S. Pier Grisologo
IMOLA - via S. Pier Grisologo 36 (autorimessa)
IMOLA - via Callegherie dal 39 al 51 (autorimessa)
IMOLA - via Casoni 1 - via Amendola 67
IMOLA - via Einaudi, 2
IMOLA - via Romagnoli, 1 - Via Einaudi
IMOLA - via Tommaso Campanella, 29
IMOLA - piazza Leonardo da Vinci, 1
BUBANO comune di MORDANO - Via Lume 1854
CASTELBOLOGNESE - via Emilia Levante 28
CASTEL GUELFO - via Gramsci, 5/d
CASTEL S. PIETRO - piazza Garibaldi, 1
MORDANO - via Borgo Gen.Vitali 23/25
OZZANO EMILIA - via Emilia, 216
PONTICELLI comune di IMOLA - via Montanara 252
SASSO MORELLI comune di IMOLA - via Correcchio 76/a
SESTO IMOLESE comune di IMOLA - via Marchi, 8/10
SPAZZATE SASSATELLI comune di IMOLA - via Cardinala 11
VILLANOVA comune di CASTENASO - via Tosarelli ang. via Merighi

B) IMMOBILI CIVILI (appartamenti)

IMOLA - via Casoni 1 - via Amendola 67 (posto auto)
MORDANO - via Borgo Gen.Vitali 23/25
VILLANOVA DI CASTENASO - via Tosarelli ang. via Merighi

C) IMMOBILI STRUMENTALI PER NATURA (commerciali)

IMOLA - via Emilia 194
IMOLA - via Emilia 200
IMOLA - via Tommaso Moro, 7
IMOLA - via Puccini 36
SPAZZATE SASSATELLI comune di IMOLA - via Cardinala, 11
BOLOGNA - via Marzabotto 10 angolo via Ragazzi del '99

ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31.12.2015

(valori espressi al centesimo di euro)

Società partecipate valutate al costo: Voce 40 dell'Attivo

Denominazione	località	n. azioni o quote possedute	valore nominale complessivo	valore di bilancio	% di partecipaz.
C.S.E. Srl Consorzio Servizi Bancari*	S.Lazzaro (Bo)	1	€15.000,00	€6.733,10	0,30%
Swift - Society for Worldwide Interbank Financial Telecom	Bruxelles	3	€375,00	€622,06	n.s.
Cars Soc. Coop. a r.l.	Imola	1	€409,84	€0,01	1,72%
Coop. Adriatica Soc. Coop. a r.l.	Bologna	1	€424,87	€0,01	n.s.
CA.RI.CE.SE. Srl **	Bologna	1	€22.130,39	€23.017,32	1,48%
S.T.A.I. Soc. Cons. r.l.	Dozza	6	€1.554,00	€1.549,37	1,73%
Imola Scalo Spa ***	Imola	46.124	€46.124,00	€46.146,70	1,07%
Visa Europe Limited	West Sussex	1	€10,00	€0,01	n.s.
TOTALE			€86.028,10	€78.068,58	

* Capitale sociale pari a 50.000.000,00 euro

** Capitale sociale pari a 1.499.349,00 euro

*** Capitale sociale pari a 4.296.000,00 euro

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 149-DUODECIES DEL D.LGS. DEL 24 FEBBRAIO 1998 N. 58

Il prospetto, redatto ai sensi dell'art.149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob (delibera 11971), evidenzia i corrispettivi di competenza dell'esercizio 2015 per i servizi di revisione e per quelli diversi, resi dalla Società di revisione e da società appartenenti alla sua rete. Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti ed iscritti in bilancio d'esercizio, al netto delle dell'IVA indetraibile e dei rimborsi spesa riconosciuti.

(Valori espressi in migliaia di euro)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di euro)
Servizi di Revisione	Deloitte & Touche S.p.A.	Banca di Imola S.p.A.	44
Certificazione TLTRO	Deloitte & Touche S.p.A.	Banca di Imola S.p.A.	4
Consulenza Fiscale	Studio Tributario e Societario Deloitte & Touche	Banca di Imola S.p.A.	21

APPENDICE



Che cosa cambia nella gestione delle crisi bancarie

Sommario

Le nuove regole europee sulla gestione delle crisi (BRRD).....	1
Perché sono state introdotte le nuove regole europee?	2
Che cos'è la risoluzione di una banca?	2
Quando può essere sottoposta a risoluzione una banca?	3
Quali sono gli strumenti di risoluzione?	3
Che cosa è il bail-in?	3
Come funziona il bail-in?	4
Quali sono le passività escluse dal bail-in?	5
Cosa rischiano i risparmiatori in caso di bail-in?	5
E cosa rischiano i depositanti?	7
Da quando sarà applicabile il bail-in?	7
Che cosa è il Meccanismo Unico di risoluzione?	8
Qual è il ruolo della Banca d'Italia?	9

Le nuove regole europee sulla gestione delle crisi (BRRD)

La direttiva **BRRD** (*Bank Recovery and Resolution Directive*) introduce in tutti i paesi europei regole armonizzate per prevenire e gestire le crisi delle banche e delle imprese di investimento. La BRRD deve ancora essere recepita in Italia: il 2 luglio il Parlamento ha approvato la legge di delegazione europea contenente la delega al Governo per il suo recepimento.

La BRRD dà alle autorità di risoluzione (cfr. *infra* per la descrizione dell'architettura istituzionale) poteri e strumenti per: i) pianificare la gestione delle crisi; ii) intervenire per tempo, prima della completa manifestazione della crisi; iii) gestire al meglio la fase di "risoluzione". Per il finanziamento delle misure di risoluzione è prevista la creazione di fondi alimentati da contributi versati dagli intermediari.

Già durante la fase di normale operatività della banca, le autorità di risoluzione dovranno preparare piani di risoluzione che individuino le strategie e le azioni da intraprendere in caso di crisi; potranno intervenire, con poteri assai estesi, già in questa fase, per creare le condizioni che facilitino l'applicazione degli strumenti di risoluzione, cioè migliorare la *resolvability* delle singole banche.

Sarà compito delle autorità di supervisione approvare piani di risanamento predisposti dagli intermediari, dove vengono indicate le misure da attuare ai primi segni di deterioramento

delle condizioni della banca. La BRRD mette, inoltre, a disposizione delle autorità di supervisione strumenti di intervento tempestivo (*early intervention*) che integrano le tradizionali misure prudenziali e sono graduati in funzione della problematicità dell'intermediario: nei casi più gravi, si potrà disporre la rimozione dell'intero organo di amministrazione e dell'alta dirigenza e, se ciò non basta, nominare uno o più amministratori temporanei.

Perché sono state introdotte le nuove regole europee?

Le nuove norme consentiranno di gestire le crisi in modo ordinato attraverso strumenti più efficaci e l'utilizzo di risorse del settore privato, riducendo gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando che il costo dei salvataggi gravi sui contribuenti.

La crisi finanziaria ha dimostrato che in molti paesi dell'Unione gli strumenti di gestione delle crisi bancarie non erano adeguati, soprattutto di fronte alle difficoltà di intermediari con strutture organizzative complesse e con una fitta rete di relazioni con altri operatori finanziari. Per evitare che la crisi di una singola banca si propagasse in modo incontrollato sono stati necessari ingenti interventi pubblici che, se da un lato hanno permesso di evitare danni al sistema finanziario e all'economia reale, hanno però comportato elevati oneri per i contribuenti e in alcuni casi compromesso l'equilibrio del bilancio pubblico¹. È stato inoltre molto difficile coordinare gli interventi delle singole autorità nazionali per gestire le difficoltà di intermediari che operavano in più paesi.

Che cos'è la risoluzione di una banca?

Sottoporre una banca a risoluzione significa avviare un processo di ristrutturazione gestito da autorità indipendenti – le autorità di risoluzione – che, attraverso l'utilizzo di tecniche e poteri offerti ora dalla BRRD, mira a evitare interruzioni nella prestazione dei servizi essenziali offerti dalla banca (ad esempio, i depositi e i servizi di pagamento), a ripristinare condizioni di sostenibilità economica della parte sana della banca e a liquidare le parti restanti. L'alternativa alla risoluzione è la liquidazione. In particolare, in Italia, continuerà a poter essere applicata la liquidazione coatta amministrativa disciplinata dal Testo unico bancario, quale procedura speciale per le banche e gli altri intermediari finanziari, sostitutiva del fallimento applicabile alle imprese di diritto comune.

¹ I dati Eurostat indicano che, a partire dalla fine del 2013, gli aiuti ai sistemi finanziari nazionali avevano accresciuto il debito pubblico di quasi 250 miliardi di euro in Germania, quasi 60 in Spagna, 50 in Irlanda e nei Paesi Bassi, poco più di 40 in Grecia, sui 19 in Belgio e Austria e quasi 18 in Portogallo. In Italia il sostegno pubblico è stato di circa 4 miliardi, tutti ormai restituiti.

Quando può essere sottoposta a risoluzione una banca?

Le autorità di risoluzione possono sottoporre una banca a risoluzione se ritengono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) la banca è in dissesto o a rischio di dissesto (ad esempio, quando, a causa di perdite, l'intermediario abbia azzerato o ridotto in modo significativo il proprio capitale);
- b) non si ritiene che misure alternative di natura privata (quali aumenti di capitale) o di vigilanza consentano di evitare in tempi ragionevoli il dissesto dell'intermediario;
- c) sottoporre la banca alla liquidazione ordinaria non permetterebbe di salvaguardare la stabilità sistemica, di proteggere depositanti e clienti, di assicurare la continuità dei servizi finanziari essenziali e, quindi, la risoluzione è necessaria nell'interesse pubblico.

Quali sono gli strumenti di risoluzione?

Le autorità di risoluzione potranno:

- vendere una parte dell'attività a un acquirente privato;
- trasferire temporaneamente le attività e passività a un'entità (*bridge bank*) costituita e gestita dalle autorità per proseguire le funzioni più importanti, in vista di una successiva vendita sul mercato;
- trasferire le attività deteriorate a un veicolo (*bad bank*) che ne gestisca la liquidazione in tempi ragionevoli;
- applicare il bail-in, ossia svalutare azioni e crediti e convertirli in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

L'intervento pubblico è previsto soltanto in circostanze straordinarie per evitare che la crisi di un intermediario abbia gravi ripercussioni sul funzionamento del sistema finanziario nel suo complesso. L'attivazione dell'intervento pubblico, come ad esempio la nazionalizzazione temporanea, richiede comunque che i costi della crisi siano ripartiti con gli azionisti e i creditori attraverso l'applicazione di un bail-in almeno pari all'8 per cento del totale del passivo.

Che cosa è il bail-in?

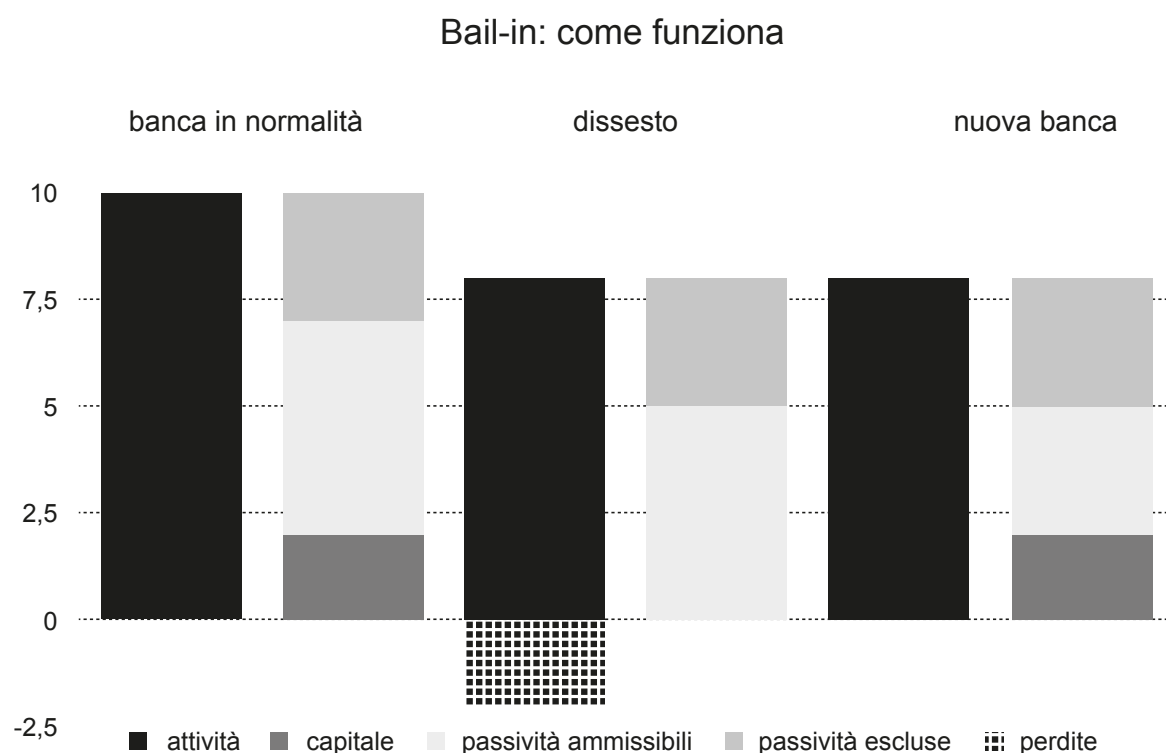
Il bail-in (letteralmente salvataggio interno) è uno strumento che consente alle autorità di risoluzione di disporre, al ricorrere delle condizioni di risoluzione, la riduzione del valore delle azioni e di alcuni crediti o la loro conversione in azioni per assorbire le perdite e

ricapitalizzare la banca in misura sufficiente a ripristinare un'adeguata capitalizzazione e a mantenere la fiducia del mercato.

Gli azionisti e i creditori non potranno in nessun caso subire perdite maggiori di quelle che sopporterebbero in caso di liquidazione della banca secondo le procedure ordinarie.

Come funziona il bail-in?

Il grafico che segue illustra in modo semplificato il funzionamento del bail-in.



Nella situazione iniziale a sinistra (banca in condizioni di normalità), la banca dispone dal lato del passivo, di capitale, di passività che possono essere sottoposte a bail-in (passività ammissibili) e di passività escluse dal bail-in, come i depositi protetti dal sistema di garanzia dei depositanti.

Nella fase di dissesto, a seguito di perdite, il valore delle attività si riduce e il capitale è azzerato. Nella fase finale (risoluzione o nuova banca), l'autorità dispone il bail-in che permette di ricostituire il capitale attraverso la conversione di parte delle passività ammissibili in azioni.

Il bail-in pertanto consente alla banca di continuare a operare e a offrire i servizi finanziari ritenuti essenziali per la collettività; dato che le risorse finanziarie per la stabilizzazione provengono da azionisti e creditori, non comporta costi per i contribuenti.

Quali sono le passività escluse dal bail-in?

Sono completamente esclusi dall'ambito di applicazione e non possono quindi essere né svalutati né convertiti in capitale:

- i) i depositi protetti dal sistema di garanzia dei depositi, cioè quelli di importo fino a 100.000 euro;
- ii) le passività garantite, inclusi i *covered bonds* e altri strumenti garantiti;
- iii) le passività derivanti dalla detenzione di beni della clientela o in virtù di una relazione fiduciaria, come ad esempio il contenuto delle cassette di sicurezza o i titoli detenuti in un conto apposito;
- iv) le passività interbancarie (ad esclusione dei rapporti infragruppo) con durata originaria inferiore a 7 giorni;
- v) le passività derivanti dalla partecipazione ai sistemi di pagamento con una durata residua inferiore a 7 giorni;
- vi) i debiti verso i dipendenti, i debiti commerciali e quelli fiscali purché privilegiati dalla normativa fallimentare.

Le passività non espressamente escluse possono essere sottoposte a bail-in. Tuttavia, in circostanze eccezionali, quando l'applicazione dello strumento comporti, ad esempio, un rischio per la stabilità finanziaria o comprometta la continuità di funzioni essenziali, le autorità possono discrezionalmente escludere ulteriori passività; tali esclusioni sono soggette a limiti e condizioni e devono essere approvate dalla Commissione europea. Le perdite non assorbite dai creditori esclusi in via discrezionale possono essere trasferite al fondo di risoluzione (cfr. *infra*) che può intervenire nella misura massima del 5 per cento del totale del passivo, a condizione che sia stato applicato un bail-in minimo pari all'8 per cento delle passività totali.

Cosa rischiano i risparmiatori in caso di bail-in?

Il bail-in si applica seguendo una gerarchia la cui logica prevede che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostenga prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni (cfr. grafico). Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva.

In primo luogo, si sacrificano gli interessi dei “proprietari” della banca, ossia degli azionisti esistenti, riducendo o azzerando il valore delle loro azioni. In secondo luogo, si interviene su alcune categorie di creditori, le cui attività possono essere trasformate in azioni – al fine di ricapitalizzare la banca – e/o ridotte nel valore, nel caso in cui l’azzeramento del valore delle azioni non risulti sufficiente a coprire le perdite.

Ad esempio, in caso di bail-in, chi possiede un’obbligazione bancaria potrebbe veder convertito in azioni e/o ridotto (in tutto o in parte) il proprio credito, ma solo se le risorse degli azionisti e di coloro che hanno titoli di debito subordinati (cioè più rischiosi) si sono rivelate insufficienti a coprire le perdite e ricapitalizzare la banca, e sempre che l’autorità non decida di escludere tali crediti in via discrezionale, al fine di evitare il rischio di contagio e preservare la stabilità finanziaria.

L’ordine di priorità per il bail in è il seguente: i) gli azionisti; ii) i detentori di altri titoli di capitale, iii) gli altri creditori subordinati; iv) i creditori chirografari; v) le persone fisiche e le piccole e medie imprese titolari di depositi per l’importo eccedente i 100.000 euro; vi) il fondo di garanzia dei depositi, che contribuisce al bail-in al posto dei depositanti protetti.



Il legislatore europeo ha adottato il cosiddetto “approccio legale” al bail-in, per cui queste misure devono potersi applicare anche agli strumenti già emessi e già oggi in possesso degli investitori.

È, dunque, necessario che gli investitori facciano estrema attenzione ai rischi di alcune tipologie di investimento, in particolare al momento della sottoscrizione. Alla clientela al dettaglio che intende sottoscrivere titoli della banca dovrebbero essere offerti innanzitutto certificati di deposito coperti dal Fondo di garanzia in luogo delle obbligazioni, soggette a

bail-in. Allo stesso tempo, le banche dovranno riservare gli strumenti di debito diversi dai depositi agli investitori più esperti, soprattutto quando si tratta di strumenti subordinati, ossia quelli che sopportano le perdite subito dopo gli azionisti. Di tutto questo le banche dovranno dare comunicazione tempestiva alla loro clientela; l'informazione andrà fornita, con estremo dettaglio, al momento del collocamento di titoli di nuova emissione.

E cosa rischiano i depositanti?

I depositi fino a 100.000 euro, cioè quelli protetti dal Fondo di garanzia dei depositi, sono espressamente esclusi dal bail-in. Questa protezione riguarda, ad esempio, le somme detenute sul conto corrente o in un libretto di deposito e i certificati di deposito coperti dal Fondo di garanzia; non riguarda, invece, altre forme di impiego del risparmio quali le obbligazioni emesse dalle banche.

Anche per la parte eccedente i 100.000 euro, i depositi delle persone fisiche e delle piccole e medie imprese ricevono un trattamento preferenziale. In particolare, essi sopporterebbero un sacrificio solo nel caso in cui il bail-in di tutti gli strumenti con un grado di protezione minore nella gerarchia fallimentare non fosse sufficiente a coprire le perdite e a ripristinare un livello adeguato di capitale.

I depositi al dettaglio eccedenti i 100.000 euro possono inoltre essere esclusi dal bail-in in via discrezionale, al fine di evitare il rischio di contagio e preservare la stabilità finanziaria a condizione che il bail-in sia stato applicato ad almeno l'8 per cento del totale delle passività.

Da quando sarà applicabile il bail-in?

In Italia la completa applicazione del bail-in è prevista solo a partire dal 2016; tuttavia, la svalutazione o la conversione delle azioni e dei crediti subordinati, fra cui gli strumenti di capitale, sarà applicabile già da quest'anno, quando essa sia necessaria per evitare un dissesto.

Gli orientamenti sull'applicazione della disciplina sugli aiuti di Stato adottati nel 2013 dalla Commissione europea già prevedono la necessità di coinvolgere gli azionisti e i creditori subordinati prima di un eventuale supporto pubblico, attraverso la svalutazione o la conversione dei crediti in azioni, quale misura di *burden-sharing* necessaria per ritenere il sostegno pubblico compatibile con la disciplina sugli aiuti di Stato.

Che cosa è il Meccanismo Unico di risoluzione?

Il Meccanismo unico di risoluzione (*Single Resolution Mechanism*, SRM) è responsabile della gestione accentrata delle crisi bancarie nell'area dell'euro e rappresenta una componente essenziale dell'Unione Bancaria, quale complemento del Meccanismo di vigilanza unico nell'area dell'euro.

L'SRM ha già iniziato a svolgere attività preparatorie ai fini della redazione dei piani di risoluzione delle maggiori banche europee ma diverrà pienamente operativo dal 1° gennaio 2016.

Ad esso si accompagna la costituzione del Fondo di risoluzione unico (*Single Resolution Fund*, SRF), alimentato negli anni da contributi versati dalle banche dei paesi partecipanti e progressivamente mutualizzati.

La funzione primaria del Fondo di risoluzione è quella di finanziare l'applicazione delle misure di risoluzione, per esempio, attraverso la concessione di prestiti o il rilascio di garanzie. Se tuttavia risulterà necessario escludere alcuni crediti nelle circostanze indicate dalla direttiva, per esempio per evitare il rischio di un contagio, il Fondo potrà, entro alcuni limiti, assorbire perdite al posto dei creditori esclusi, riducendo l'ammontare del bail-in (cfr. *supra*).

Resta da definire a livello europeo una rete di sicurezza (*backstop*) che possa integrare le disponibilità del Fondo per far fronte con tempestività alle crisi degli intermediari di maggiore dimensione. Il recente rapporto dei cinque Presidenti europei sul completamento dell'Unione economica e monetaria indica opportunamente come prioritaria la sua predisposizione².

L'SRM è un sistema articolato che si compone delle autorità di risoluzione nazionali e di un'autorità accentrata, il Comitato Unico di Risoluzione (*Single Resolution Board*, SRB), cui partecipano rappresentanti delle autorità di risoluzione nazionali e alcuni membri permanenti.

Per le banche maggiori dell'area dell'euro (le banche qualificate come significative ai sensi del regolamento SSM e i gruppi transfrontalieri) sarà il Comitato a individuare – ex ante, attraverso piani di risoluzione – le modalità con cui la crisi può essere affrontata e a decidere, quando la crisi si manifesti, come gestirla in concreto adottando un programma di risoluzione. Spetterà poi alle autorità di risoluzione nazionali dare attuazione al programma, esercitando i poteri che la normativa europea e le norme nazionali di recepimento attribuiscono loro. Il programma dovrà inoltre essere sottoposto alla Commissione Europea e, in alcuni casi, anche al Consiglio Europeo³. Questa ripartizione di compiti varrà anche per le banche minori,

² Commissione europea, *Completare l'Unione economica e monetaria dell'Europa*, Relazione di Jean-Claude Juncker in stretta collaborazione con Donald Tusk, Jeroen Dijsselbloem, Mario Draghi e Martin Schulz. <https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/5presidentsreport.it.pdf?cb9314da752de77719aa12510cb32d80>.

³ Il Consiglio può essere chiamato ad obiettare, su proposta della Commissione, in merito alla sussistenza del requisito del *public interest* o ad approvare modifiche del valore dell'intervento del fondo di risoluzione previsto nel programma presentato dal Board. Se il Consiglio conferma l'insussistenza del *public interest*, la procedura di

qualora per la gestione della loro crisi sia necessario l'intervento del Fondo di risoluzione unico.

Negli altri casi, le autorità di risoluzione nazionali conserveranno la responsabilità di pianificare e gestire le crisi. La loro azione si svolgerà comunque secondo linee guida e orientamenti definiti dal Comitato.

Qual è il ruolo della Banca d'Italia?

La legge delega di recente approvata prevede che le funzioni di risoluzione siano affidate alla Banca d'Italia.

La Banca d'Italia è già stata designata autorità di risoluzione italiana ai fini della partecipazione al Comitato Unico di Risoluzione e al Comitato delle autorità di risoluzione dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) e della realizzazione delle connesse attività dall'art. 3 del decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 72.

Roma, 8 luglio 2015

risoluzione termina e l'ente viene liquidato secondo la procedura ordinaria; se invece approva le proposte di modifica del valore dell'intervento del Fondo, il Board deve modificare di conseguenza, entro le 8 ore successive, il programma di risoluzione.

IL BILANCIO È CONSULTABILE ANCHE
ALL'INDIRIZZO INTERNET

bancadiimola.it

(investor relations)



OPPURE ATTRAVERSO IL QR CODE

BILANCIO ESERCIZIO 2015

bancadiimola.it



Gruppo Bancario  Cassa di Risparmio di Ravenna

Gruppo Autonomo di Banche Locali

